

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



Anno 85 n. 110 - lunedì 21 aprile 2008 - Euro 2,00 l'Unità+M

www.unita.it

Grazie. «Accetto questa età senza fatica, non mi vergogno delle mie doppie protesi acustiche, dei miei occhi che non vedono quasi più.»



Voglio andare avanti. Non sono stanca di vivere. E non cerco la morte. Arriverà. Forse tra un mese, forse tra due anni, chissà.

Le mie colpe sono di scarsa entità. Spero di avere pochissimo da farmi perdonare»

Rita Levi Montalcini, che tra due giorni festeggerà 99 anni
La Repubblica, 20 aprile 2008

Bossi si prende le Riforme, Maroni al Viminale

Il vertice di Arcore con Berlusconi e Tremonti conferma: comanda la Lega Calderoli sarà vicepremier, al Carroccio anche la Lombardia. Fini non invitato

Comanda la Lega: se c'era ancora dubbi, il vertice svoltosi ieri ad Arcore con Berlusconi e Tremonti da una parte e Bossi, Maroni e Calderoli dall'altra, li ha definitivamente fugati. È lo stesso Bossi a dare l'annuncio, infischiosene delle prerogative costituzionali del Capo dello Stato: «Sarò ministro delle Riforme, Maroni avrà il Viminale, Calderoli sarà il vicepremier e a Zaia andrà l'Agricoltura». Ma non basta: il Carroccio dovrebbe ottenere anche la guida della Regione Lombardia, una volta stabilito che Formigoni sarà il nuovo presidente del Senato. E - si dice - anche il Veneto, dove è ormai il primo partito. Più che giustificata, dunque, l'euforia di Bossi e dei suoi: «È andata, sono soddisfatto». Alla spartizione non ha partecipato Fini, ormai relegato sempre più nel ruolo di comprimario.

Lombardo a pagina 5

Partito democratico

LA VOCE DEL NORD

GIANFRANCO PASQUINO

In qualsiasi forma riuscisse a presentarsi, il fantomatico Partito Democratico del Nord andrebbe comunque a cozzare contro la struttura federale che, almeno sulla carta, dovrebbe già caratterizzare il Partito Democratico attualmente esistente. Inoltre, due problemi dovrebbero, se del caso, essere immediatamente risolti, prima ancora di partire per la spedizione alla conquista del Nord (ovvero, meglio, del suo elettorato), quelli relativi ai confini geografici e alle eventuali macroaggregazioni regionali.

segue a pagina 24



RIFONDAZIONE

Giordano via Primo round a Ferrero

CAMBIO DI MAGGIORANZA per Rifondazione. La segreteria di Giordano è stata sostituita da un comitato di garanzia controllato dall'asse Ferrero-Grassi. Sarà questo organismo a traghettare il partito verso il congresso di luglio. Battuta la linea bertinottiana dell'unità a sinistra. Sarà Vendola a rilanciarla.

Collini a pagina 7

In primo piano

PAPA RATZINGER

A Ground Zero preghiera per la pace



Monteforte a pagina 9

Il Papa negli Usa

LE DUE FACCE DEL VIAGGIO

GIAN GIACOMO MIGONE

Curiosamente molti media hanno riferito e commentato il viaggio di Benedetto XVI negli Stati Uniti come un evento, se non puramente ecclesiale, comunque centrato su un solo protagonista: il Pontefice e la Chiesa che egli incarna. Forse varrebbe la pena ricordare che il Paese che lo ha accolto è tuttora il principale protagonista della politica mondiale, per di più impegnato, oltre che in due guerre, in una fase elettorale tesa e ricca di incognite, che potrebbe preludere a rilevanti novità. Quali sono state le ripercussioni di quel viaggio dal punto di vista di coloro che lo hanno ospitato?

segue a pagina 25

Stupri e sicurezza, tutte le colpe della destra

Rutelli: speculano su Roma ma la sanatoria indiscriminata l'hanno fatta loro. E mai una legge sulla violenza sessuale

Le speculazioni sull'aggressione e lo stupro della studentessa africana a Roma sono ormai diventate il tema principale della campagna elettorale della destra. All'aggressione contro il centrosinistra, assieme ad Alemanno, partecipano in particolare la Lega e il sindaco di Milano Moratti, incuranti dei dati ufficiali che parlano di calo dei reati anche nella capitale. Troppi immigrati fuori controllo?

«Voglio ricordare ad Alemanno - ha replicato Rutelli - che il governo Berlusconi di cui era membro ha approvato una sanatoria per l'ingresso di 141 mila rumeni, ha abolito il visto, e non ha previsto alcun limite per l'ingresso nel nostro Paese». Senza contare le enormi responsabilità della destra nella mancata approvazione di una legge sulla violenza sessuale.

Gerina, Zegarelli e Solani alle pagine 3 e 4

L'INTERVISTA

CESARE DAMIANO

«LE NOSTRE PRIORITÀ: SALARI E PENSIONI»

Faccinotto a pagina 2



Staino



NOI E LORO

Paraguay, in testa Lugo il vescovo rosso



Fernando Lugo Foto Ap

MAURIZIO CHERICI

Gli exit poll confermano i pronostici: Fernando Lugo è in testa, e il Paraguay archivia 61 anni di autocrazia del partito Colorado. Paraguay che è un paese dimenticato alla fine al mondo, ma è successo qualcosa: ora tutti sanno dov'è con un presidente protagonista insolito. I padri della Chiesa di Roma hanno attraversato i cinquecento anni di storia del continente latino con impegni diversi.

segue a pagina 10

oggi con l'Unità
Periodico di Filosofia da ridere e Politica da piangere. Diretto da Sergio Staino

Col patrocinio del Comune di Ravenna e della Provincia di Ravenna - Col contributo della Camera di Commercio di Ravenna

RAVENNA 1 MAGGIO 08



11.30 Interventi di
Guglielmo Epifani CGIL
Raffaele Bonanni CISL
Luigi Angeletti UIL



21.00 in Concerto
PFM
canta De André

FESTA NAZIONALE
GIARDINI PUBBLICI SANTI BALDINI

Si ringraziano:
ACMAR, ASSICOP, BCC, C.M.C., COMPAGNIA PORTUALE RAVENNA,
CICLAT, CONCOOPERATIVE, COPURA, DECO, IDEL, IER, PROMOSAGRI

TOTTI OPERATO MENTRE L'INTER VA A +6

Tre gol di Del Piero a Bergamo e tre gol di Kaka a Milano, ma la domenica calcistica si caratterizza soprattutto per l'operazione chirurgica subito da Totti e per la vittoria nerazzurra sul Torino che porta l'Inter a più sei sulla Roma e, in pratica, regala agli uomini di Mancini lo scudetto. Ieri pomeriggio Totti è stato operato a Villa Stuart dall'équipe del professor Mariani: un intervento di un'ora, senza particolari difficoltà, né complicazioni. È andato tutto bene, insomma, dal punto di vista medico, e secondo il chirurgo Totti potrebbe già essere in campo per l'inizio della prossima stagione. Intanto a Torino, l'Inter festeggia la vittoria sui granata con un gol di Cruz e, nei fatti, archivia la stagione.



Francesco Totti dopo l'intervento al ginocchio Foto di Roberto Tedeschi/AP

a pagina 11

QUARANTA ANNI DAL '68
Storia Fotografica d'Italia
1967-1986
OFFERTA IN 5 VOLUMI • IN LIBRERIA IL QUARTO
1967-1985 • dalla contestazione agli anni di piombo

L'INTERVISTA

«I provvedimenti in materia di lavoro assunti dal governo Prodi vanno consolidati perché danno risposte ai bisogni del Paese reale»

«A rischio vedo soprattutto il Testo unico contro gli infortuni. Spero che l'uscita di Berlusconi sullo scalone sia stata solo una boutade»

Damiano: più sicurezza e più salario, queste le priorità

di Angelo Faccinnetto / Milano

Berlusconi che assicura che il precariato non è poi così brutto; gli imprenditori che chiedono nuove misure di flessibilità e sparano a zero contro il testo unico sulla sicurezza; Montezemolo che attacca i sindacati. Ministro Damiano, tira aria di restaurazione?

«A sentire queste parole si direbbe di sì, però mi auguro che non sia questa la direzione di marcia del prossimo governo perché significherebbe un'inversione di priorità rispetto ai bisogni del Paese reale. Negare l'esistenza del lavoro precario, che si somma al lavoro nero, vuol dire non tener conto della realtà. Il governo Prodi è intervenuto apportando importanti correzioni di rotta, correzioni che hanno ora bisogno di essere consolidate».

A cosa si riferisce in particolare?

«Penso agli incentivi a vantaggio delle imprese che assumono stabilmente, alle norme che favoriscono la regolarizzazione dei precari, alla lotta contro il lavoro nero, che ha portato alla emersione di oltre 200mila lavoratori nella sola edilizia. Abbandonare questa strada per riproporre una dilatazione della flessibilità sarebbe un grave errore. Con il consenso delle parti sociali si è provveduto a selezionare gli strumenti di flessibilità distinguendo flessibilità buona da precarietà e il recente avviso comune fra sindacati e imprenditori sulla durata dell'unica proroga consentita per i contratti a termine oltre i 36 mesi è la dimostrazione che il governo Prodi ha tracciato una strada ritenuta utile dalle parti sociali. Mi auguro che chi, nel nuovo governo, si occuperà di questi temi mantenga lo stesso atteggiamento che ho avuto io nei confronti della Legge Biagi, che ho applicato nel caso del lavoro a progetto e dei buoni per la vendemmia».

Crede che siano a rischio le misure introdotte con il protocollo sul welfare?

«Il voto operaio alla Lega è un fenomeno noto, nuova è la consistenza del flusso dall'estrema sinistra»

«Vedo a rischio soprattutto il Testo Unico sulla sicurezza, che invece andrebbe applicato per poi, eventualmente, essere corretto sulla base dell'esperienza. Naturalmente attraverso il confronto con le parti sociali».

E le pensioni? Berlusconi in campagna elettorale aveva parlato di un ritorno allo «scalone Maroni». Poi si è corretto, ma il messaggio è apparso chiaro: il tema dell'innalzamento dell'età pensionabile non è accantonato. Crede ci sia da

temere?
«L'agenda della nuova maggioranza ignora il tema della riduzione della pressione fiscale su pensioni e stipendi»

temere?

«Spero che l'uscita di Berlusconi sullo scalone sia stata solo la boutade, anche perché i dati Inps confermano che averlo eliminato ha rassicurato a tal punto i lavoratori da rallentare l'uscita verso la pensione. Maroni su questo punto concorda con me».

È vero che dopo l'affondo di Montezemolo di venerdì il centrodestra - Lega in particolare - ha usato toni concilianti con il sindacato, salari e pensioni, però, sembrano essere spariti dall'agenda politica della nuova maggioranza.

«Gli esponenti della Lega, difendendo il ruolo dei sindacati, hanno intelligentemente lanciato un messaggio ai lavoratori. Hanno voluto rimarcare l'attenzione ai loro diritti e al ruolo della contrattazione. Però va detto che, effettivamente, l'agenda annuncia-

ta dal centrodestra ignora temi fondamentali come la riduzione della pressione fiscale su pensioni e salari e la riforma del modello contrattuale. Quella sulle retribuzioni dovrebbe essere la prima misura da adottare, come noi avevamo proposto».

In compenso il centrodestra fa campagna per la completa detassazione degli straordinari.

«E io ricordo che la diminuzione del costo degli straordinari è di re-

cente attuazione, ed è stata introdotta a seguito del protocollo del luglio 2007. Siamo stati noi ad eliminare una sovracontribuzione che durava dal 1995 e che il centrodestra, in cinque anni di governo, non ha nemmeno pensato di dover affrontare. Perché adesso propone questa accelerazione? Io credo che sarebbe preferibile, oltre alle priorità che le ho elencato, dare continuità alle misure introdotte in questi due anni come la decontribuzione del

salario di produttività, prevedendo nuove risorse a vantaggio delle imprese e dei lavoratori. Il protocollo del 2007 stabilisce per la prima volta la pensionabilità di questo salario e la sua detassazione: il decreto che applica quest'ultima misura per il 2008 è di due giorni fa. Si tratta ora di renderla strutturale».

Epifani afferma che il sindacato tornerà a chiedere la «restituzione» a favore di lavoratori e pensionati dei

4-500 euro di cui si era parlato a inizio anno. Non crede sia stato un errore del governo Prodi non procedere all'utilizzo del «tesoretto» per irrobustire buste paga e rendite pensionistiche?

«Avevamo previsto di aprire con le parti sociali dei tavoli di trattativa. Tra i temi c'era anche quello della riduzione della pressione fiscale su retribuzioni e pensioni. Poi è arrivata la crisi e ce lo ha impedito. È giusto che il sindacato riparta dalla sua piattaforma».

«Si deve proseguire sulla strada della decontribuzione del premio di produttività»

Quella dell'innalzamento dei redditi da lavoro e da pensione è una delle priorità del Paese. Certo, sull'utilizzo delle risorse in più derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero c'è sempre stato un braccio di ferro all'interno del governo tra la tendenza rigorista e quella redistributiva. Io, con altri, ho rappresentato quest'ultima. Purtroppo in molte circostanze, per acquisire nuove risorse, la contrapposizione è stata molto forte e alla fine ha prevalso l'attenzione al risanamento dei conti. Il risultato su questo punto è stato raggiunto, ma abbiamo pagato un prezzo elevato in termini di consenso sociale. Sarebbe stata preferibile una visione più politica dei problemi».

In questo quadro gli operai e i pensionati, alle elezioni, hanno premiato il centrodestra e, al nord, in

particolare la Lega. Il Carroccio sfonda nelle fabbriche dove pure il «sindacato padano» è meno che marginale e Cgil, Cisl e Uil sono egemoni. Perché questo atteggiamento contraddittorio?

«Questo dato del voto operaio alla Lega Nord non mi sorprende più di tanto. È abbastanza nota la tendenza alla cosiddetta doppia appartenenza, sindacale e politica. Tutte le inchieste condotte sull'argomento dal sindacato hanno confermato il fenomeno. Nuova, piuttosto, è la consistenza del flusso di voto popolare verso la Lega proveniente anche dall'estrema sinistra».

Il motivo, secondo lei?

«La Lega è stata capace di abbina- re la propaganda populista al radicamento nel territorio. Ed per questo è stata in grado di interpretare gli umori profondi di chi vive del proprio lavoro e della propria pensione, di chi sta nelle periferie, a contatto con fenomeni di piccola violenza quotidiana. Ha condensato in poche parole un senso comune molto diffuso: meno tasse, ritorno di parte della ricchezza al territorio, migliori condizioni di vita, più sicurezza. In fondo la perdita di consenso della sinistra estrema tra i lavoratori è dovuta soprattutto ad una politica giudicata di eccessiva compressione nei confronti dei fenomeni di microcriminalità. Molti lavoratori, e molti anziani, non si sentono più sicuri. Né in strada, né in casa».

Sinistra e Pd come dovrebbero rispondere?

«La sinistra deve difendere le regole della convivenza civile. Per questo spezzare il circuito che collega lavoro nero, clandestinità, caporalato, insediamenti abusivi, spaccio di droga, diventa essenziale insieme a una forte azione di promozione dello stato sociale. È da qui che si deve ripartire. E dal radicamento nel territorio, perché solo così si possono comprendere le ragioni delle persone».

«Per il Pd sarà decisivo il radicamento sul territorio: solo così si comprendono le ragioni delle persone»



Cesare Damiano Foto Ansa

Bersani: il caro-greggio peserà sui prezzi per tutto il 2008

Il ministro apre a Roma l'International Energy Forum. «Più trasparenza sui mercati per fermare le speculazioni»

di Bianca di Giovanni / Roma

SPECULAZIONE Il prezzo del petrolio avrà effetti inflazionistici per tutto il 2008. E non solo per via della domanda in aumento. Anche per evidenti speculazioni di mercato. È una delle prime indicazioni giunte dall'International Energy Forum di Roma, che proseguirà oggi e domani. Più di 500 delegati tra i diversi Paesi produttori e consumatori, molte aziende petrolifere ed energetiche, tutti chiamati a raccogliere le sfide del futuro per l'energia.

A introdurre i lavori il ministro uscente per lo sviluppo economico Pier Luigi Bersani. «L'anda-



Pierluigi Bersani Foto Ap

I Paesi produttori: quotazioni ancora in rialzo, ma l'Opec non aumenterà la produzione

mento attuale del prezzo del petrolio - ha spiegato il ministro - ha avuto secondo l'ultimo World Economic Outlook dell'Fmi un impatto sulle dinamiche inflazionistiche di molti paesi e si è riflesso in parte anche sui generi alimentari. Tale dinamica persisterà almeno per tutto il 2008». A rincarare la dose il rap-

presentantedell'Opec, secondo cui il prezzo dell'oro nero non solo non si ferma, ma può ancora salire. «Finché ci sono altri fattori a determinare il mercato - ha spiegato il segretario Opec Al-Badri - si potranno vedere prezzi superiori a quelli attuali». Insomma, si potrà andare anche oltre quota 117 dollari al barile tocca-

tal qualche giorno fa. Secondo l'organizzazione dei produttori, anche aumentare la produzione servirà a poco. «Tutti dicono che c'è carenza - ha aggiunto Al-Badri - ma non si tratta di carenza di petrolio bensì di qualcos'altro». Non c'è poco petrolio, ma c'è molta speculazione. Per questo Bersani ha chiesto a gran vo-

ce interventi che puntino a stabilizzare i prezzi, anche attraverso la trasparenza. Un mercato che gioca al rialzo nessuno se lo può più permettere. Ma Bersani chiede anche altro. Il suo timore oggi è che nonostante l'alto prezzo del petrolio, si tiri troppo il freno sul campo degli investimenti per timore che la domanda futura rallenti in modo sensibile: «L'Opec - ha spiegato Bersani - ci chiede più leggibilità dal lato della domanda. Noi siamo preoccupati che non ci siano sufficienti investimenti», in grado di soddisfare la crescente domanda attesa nei prossimi anni dai paesi mediorientali a prezzi più contenuti di quelli attuali.

Secondo studi tecnici di qui al 2030 serviranno 3mila miliardi di dollari di investimenti per sostenere la domanda. Uno sforzo enorme, di cui si vedono oggi poche tracce. Anche l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni si augura «che la produzione salga, anche se i venti internazionali di crisi possono pesare su un aumento della domanda. Mantengo comunque un cauto ottimismo». Anche perché, «spero che non arrivino prezzi molto più alti di quelli attuali», confessa il numero uno

del cane a sei zampe. Scaroni lancia un allarme anche sul fronte della redditività delle compagnie petrolifere internazionali: «La quota di pertinenza richiesta dai Paesi produttori si sta spostando sopra la barriera critica del 90%, il che significa che la redditività delle società petrolifere sta diminuendo, in molti casi sotto il costo del capitale». Il manager ha colto l'occasione romana per annunciare un nuovo accordo con il Qatar. L'obiettivo del memorandum di intesa prevede che le due società Eni e Qatar Petroleum International individuino opportunità di interesse «reciproco con l'obiettivo di sfruttare al meglio nuove o esistenti risorse di gas naturale e petrolio». L'edison invece annuncia un'offerta per il 100% del giacimento egiziano di gas di Abu Quir.

Scaroni annuncia un nuovo accordo con il Qatar Edison punta al gas egiziano

INDISCREZIONI

Le nomine del Cavaliere: una poltrona all'Eni per l'amico Ermolli

Non solo il dossier Alitalia ma molto, molto di più. Secondo quanto riportato ieri dal «Corriere della Sera» Bruno Ermolli, il superconsulente di Silvio Berlusconi, sarebbe candidato alla presidenza dell'Eni. Come dire: aziende pubbliche agli amici privati. Nella partita per le nomine sembrerebbe infatti che il premier in pectore sarebbe orientato ad «una riconferma parziale» al vertice della compagnia petrolifera. «L'amministratore delegato Paolo Scaroni - sottolinea il quotidiano - è al primo mandato. Mentre il presidente Roberto Poli sarebbe alla terza riconferma, che lo porterebbe a superare persino il leggendario «fondatore» Enrico Mattei». Tra i possibili nomi per il successore di Poli, scrive il Corriere «si è fatta strada l'ipotesi Bruno Ermolli, da lunghi anni una sorta di antenna sensibile del Cavaliere nel mondo dell'economia italiana».

Il superconsulente, che sta faticando non poco a mettere su una cordata tricolore per rilevare l'Alitalia, ha già una lunga storia alle spalle nei palazzi della finanza. Con le sue società ha studiato e seguito riorganizzazioni di grandi banche, come Unicredit e Sanpaolo, fino ai grandi gruppi industriali come Telecom. Non gli mancano certo le poltrone: side nel consiglio della Fondazione Cariplo. Secondo il quotidiano milanese, la sua «Promos» sarebbe stata decisiva per la designazione di Milano come sede dell'Expo 2015. Oggi la sfida è tutta nella compagnia di bandiera: ma la sfida si sta dimostrando abbastanza ardua. Il Cavaliere puntava a cacciare i francesi dalla porta, ma questi tornano sempre dalla finestra, vista l'assenza per ora di alternative finanziariamente e industrialmente valide. Ora i tempi stringono, e magari Ermolli pensa già all'Eni.

L'AGGRESSIONE DI ROMA

Pollastrini: «Quando sono arrivata al ministero per le Pari opportunità ho trovato un vuoto legislativo. Subito la legge contro le violenze»

Chi parla oggi fece piangere la Prestigiacomo sulle quote rosa. Con loro al governo questi reati erano addirittura superiori

Violenza sulle donne, la destra in Parlamento sempre indifferente

di Maria Zegarelli / Roma

Nel secondo semestre del 2005 Silvio Berlusconi era presidente del Consiglio dei ministri, Stefania Prestigiacomo era ministro delle Pari Opportunità. Le violenze sessuali compiute ai danni di vittime di sesso femminile erano 2194. Nel secondo semestre del 2007 erano 2.174. Ancora tantissime. La lieve flessione indica che questa rimane una delle tragedie da affrontare. Questi i dati. Due donne stuprate a distanza di pochi giorni. Una a Milano, nella città di Letizia Moratti, una a Roma, nella città di Walter Veltroni e per cui ora è in corsa Francesco Rutelli. Due vittime. Due città.

Ma in una si va al ballottaggio, nell'altra no. È tutta qui la terribile e spietata differenza. A Milano nessuno ha chiesto la poltrona del sindaco, nessun politico del Pdl o della Lega è andato sul luogo del misfatto, ha chiesto la rigida applicazione della legge. A Roma sì. Gianni Alemanno ha fatto i suoi veloci conti elettorali e ha deciso che andava cavalcata l'onda. La sofferenza delle due vittime è passata in secondo piano.

«I diritti umani, a partire da quelli delle donne, vengono prima di ogni altra cosa. E vederli usati a fini elettorali è davvero grave, umiliante, offensivo», commenta la ministra per le pari Opportunità Barbara Pollastrini. Per questo, secondo la ministra, durante la prossima legislatura si dovrà «approvare quanto prima la legge presentata al Parlamento fin dal 2006 e che si prefigge di raggiungere tre obiettivi: prevenzione, aiuto alle donne minacciate, certezza della pena in tempi rapidi». L'ultima novità in tema risale al 1996 (governo Prodi) quando entrò in vigore la legge 66 che ha riconosciuto la violenza contro le donne non più un reato contro la morale ma contro le persone. Fino a quel momento nel nostro paese violentare una donna era un affronto alla moralità, non alla sua vita, ai suoi sentimenti, al suo corpo e alla sua femminilità. Dal 2001 al 2006 durante il governo Berlusconi, che aveva la maggioranza necessaria per legiferare come ha dimostrato ampiamente con le leggi ad personam, non un provvedimento contro la violenza sessuale sulle donne, per l'inasprimento delle pene per chi si macchia di tali reati. Non era quella un'emergenza. Il Paese non aveva un problema sicurezza, in generale. Gli stessi che oggi corrono sui luoghi dei gravi fatti che vedono vittime sempre le donne, da Fini, quando morì Giovanna Reggiani, ad Alemanno

«I diritti umani, a partire da quelli delle donne, vengono prima di ogni altra cosa»

VIMINALE

Un reato su tre è opera di stranieri. In testa i romeni

Circa il 35% dei reati in Italia sono commessi da stranieri, con i romeni al primo posto. Secondo il ministero dell'Interno, fra gennaio e agosto 2007 sono state denunciate o arrestate 567mila persone, di cui circa 364mila italiani e 203mila stranieri (pari al 35% del totale). Tra questi ultimi, 32.468 sono di nazionalità romena. Il totale delle segnalazioni riguardanti romeni corrisponde al 5,71% del totale dei reati ed al 16% del totale di quelli commessi da stranieri. Da quando è entrato in vigore l'accordo di collaborazione tra le polizie italiana e romena, sono stati oltre 1.100 i cittadini romeni arrestati in Italia e più di 2.000 i denunciati. Fra i delinquenti stranieri ai romeni, secondo il Viminale, spetta la leadership per gli stupri (il 16,2% del totale), per le rapine in casa, per i furti d'auto e le estorsioni.



Due carabinieri controllano la stazione La Storta a Roma, dove è stata aggredita una studentessa africana. Foto di Peri/Ansa

TORINO

Violentata dopo la discoteca

Una sera in discoteca con un'amica è finita molto male per un ragazza marocchina di 27 anni, violentata da due albanesi conosciuti nel locale e che lei aveva portato a casa sua. Ennesima storia di violenza sessuale avvenuta a Torino giorni fa. A chiamare la polizia è stata la stessa giovane donna, dopo una notte da incubo, finita all'alba quando i due violentatori hanno lasciato la sua casa, nella zona Ovest della città. Lì l'avrebbero costretta ad assumere cocaina per poi violentarla fino al mattino. Quando gli agenti sono arrivati, la donna era ancora in stato di choc, seminuda, con evidenti segni di violenza sul corpo. Piangeva, era stravolta. Gli agenti hanno cercato di calmarla e l'hanno poi portata all'ospedale Sant'Anna di Torino.

I dati del Viminale: quell'emergenza che non c'è

Media e politici all'attacco, eppure delitti e violenze sono in calo anche nella capitale

di Massimo Solani / Roma

EMERGENZA, far west. E ancora: città fuori controllo, giungla metropolitana. A sentire le iperboli di certi politici e a leggere certa stampa ci sarebbe da chiudersi

in casa e non uscire più, non fosse per un piccolo dettaglio: la realtà, quella dei numeri almeno, racconta un'altra storia. Una storia in cui le violenze sessuali e i reati in generale hanno fatto segnare negli ultimi anni un significativo calo. Certo non abbastanza per abbassare la guardia e liquidare come episodi isolati vicende come quella della studentessa africana stuprata e accoltellata

da un romeno a Roma, ma abbastanza per porre un argine ad un martellamento mediatico che rischia di sconfinare pericolosamente nella psicosi collettiva. Perché il problema sicurezza in Italia esiste, questo è certo, ma non è di sicuro il dramma da emergenza civile di cui, specie in campagna elettorale, parlano senza sosta alcuni politici di centro destra. Magari gli stessi, come Alemanno, che ieri si sono astenuti mentre i propri alleati votavano assieme alla maggioranza per l'approvazione dell'indulto. Del resto a fine 2006, secondo un rapporto Eures-Ansa, l'incidenza degli omicidi volontari sulla popolazione totale poneva l'Italia al secondo posto (dietro soltanto alla Norvegia) fra le na-

zioni più sicure d'Europa. Ma di fronte alle polemiche, sabato, il Viminale ha deciso di rendere pubbliche le statistiche più aggiornate per rimettere ordine su una materia dove l'emozione e il sensazionalismo possono più delle statistiche. E i dati del Viminale una cosa la dicono con certezza: dopo l'adozione dei patti per la sicurezza siglati dai sindaci con il ministro dell'Interno i reati in Italia sono calati. Lo dimo-

Stupri, rapine, furti i numeri del 2007 sono tutti con il segno negativo davanti. Ma nessuno lo dice

stra il confronto tra l'andamento generale dei delitti tra il primo ed il secondo semestre dello scorso anno. Gli omicidi, ad esempio, erano un milione e 485mila, e sono scesi a 1 milione e 379mila. Gli omicidi volontari sono scesi da 323 a 304, le violenze sessuali da 2.489 a 2.174, i furti da 838.956 a 783.262, le rapine da 26.681 a 23.861, le rapine in casa da 1.321 a 1.183, gli scippi da 11.973 a 10.693, le estorsioni da 3.278 a 2.899. Prendiamo il caso di Roma, indicata da più parti come un bronx sulle rive del Tevere dopo l'omicidio di Giovanna Reggiani e lo stupro della ragazza africana: il patto è stato stipulato il 18 maggio e i delitti sono calati dai 146.615 del primo semestre 2007 ai 126.338 del secondo. Gli omicidi sono scesi da 22 a 18, le rapine da 2.653 a 2.367, le violen-

ze sessuali da 166 a 154, i furti da 103.333 a 88.363, gli scippi da 1.300 a 957. In controtendenza le rapine in case che sono cresciute, queste sì, da 100 a 108. Buoni sintomi di miglioramento, specie se contestualizzati in pieno "effetto indulto", anche se si potrebbe e si dovrebbe fare di meglio. Eppure, nelle dichiarazioni elettorali della destra, mai che si citino questi dati. E mai che si ricordi di un'altra statistica. Terribile anche questa. «In Italia il 90% delle violenze nei confronti di donne e minori avviene tra le mura domestiche, ossia in ambiente familiare. E la metà è a sfondo sessuale», sottolineava ieri Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione dei matrimonialisti italiani. Ma di questo, in campagna elettorale e sui giornali, rno si parla mai.

ze sessuali da 166 a 154, i furti da 103.333 a 88.363, gli scippi da 1.300 a 957. In controtendenza le rapine in case che sono cresciute, queste sì, da 100 a 108. Buoni sintomi di miglioramento, specie se contestualizzati in pieno "effetto indulto", anche se si potrebbe e si dovrebbe fare di meglio. Eppure, nelle dichiarazioni elettorali della destra, mai che si citino questi dati. E mai che si ricordi di un'altra statistica. Terribile anche questa. «In Italia il 90% delle violenze nei confronti di donne e minori avviene tra le mura domestiche, ossia in ambiente familiare. E la metà è a sfondo sessuale», sottolineava ieri Gian Ettore Gassani, presidente dell'Associazione dei matrimonialisti italiani. Ma di questo, in campagna elettorale e sui giornali, rno si parla mai.

Dodici anni fa con il governo Prodi la violenza sessuale divenne un reato contro la persona

Parenti e psicologi accanto alla ragazza violentata. «Ma non voglio lasciare l'Italia»

La trentunenne africana è ancora sotto choc ma tornerà presto a casa. Uno dei suoi soccorritori: «Spero di incontrarla presto, mi piacerebbe vederla sorridere di nuovo»

/ Roma

Sta meglio la giovane universitaria originaria del Lesotho aggredita e violentata giovedì da un romeno all'uscita della stazione romana La Storta. Secondo quanto riferiscono dai medici dell'ospedale San Filippo Neri, dove è stata ricoverata subito dopo l'aggressione, S.M. sta migliorando rapidamente, dopo aver riportato una brutta ferita da coltello all'addome prontamente suturata dai chirurghi dell'ospedale, e potrebbe essere dimessa a giorni anche se la ragazza è ancora sotto choc. Per questo, dal momento del suo ricovero, uno staff di psicologi la segue

continuamente per aiutarla a superare il trauma psicologico dell'incubo vissuto nella notte di giovedì. «Non lascerò Roma - ha ripetuto ieri la ragazza a chi le ha fatto visita - Voglio continuare la mia vita come era prima di quella sera da incubo. Continuerò a studiare, tra pochi mesi finirò il master in economia che ho cominciato in Italia lo scorso anno e non sarà nessun criminale a cambiare i miei progetti». Al suo capezzale anche ieri i genitori della ragazza, che non l'hanno lasciata sola un minuto, e alcuni parenti che le hanno fatto visita. «S. sta meglio, ma è anco-

cia nelle autorità del vostro paese. Vivo qui da diciotto anni e l'Italia è sempre stato un paese ospitale e sicuro». Italiani, invece, sono i due uomini che giovedì sera hanno dato l'allarme e hanno permesso ai carabinieri di intervenire per salvare S. e arrestare il suo aggressore, Ioan Rus, ora in carcere a Regina Coeli con l'accusa di tentato omicidio, sequestro di persona e violenza sessuale. «Voglio incontrarli per ringraziarli - aveva detto nei giorni scorsi la studentessa trentunenne - sono i miei angeli. È grazie a loro che adesso sono ancora viva». Un incontro per cui S. dovrà aspettare ancora qualche giorno. Ieri, infatti, uno

Uno dei due uomini che giovedì hanno dato l'allarme ieri ha tentato inutilmente di farle visita in ospedale

dei due si è recato al San Filippo Neri ma non ha avuto il permesso di salutare la ragazza visto che i dirigenti del nosocomio hanno concesso l'autorizzazione a farle visita soltanto ai familiari. «Non mi sento per niente un eroe - ha spiegato l'uomo, un meccanico 53enne che vive nella zona dove è avvenuta l'aggressione - rifarei tutto come ho fatto quella sera. Adesso vorrei solo vedere un sorriso sul volto di quella povera ragazza. Spero di poterla incontrare sorridente e in tranquillità, ho voglia di rivederla bene, non come l'ho vista quella sera». «Sono contento - ha raccontato l'uomo - di aver fatto una cosa bella ma non voglio essere rin-

graziato. Avevo deciso di andarla a trovare, approfittando di una visita nello stesso ospedale ad un mio parente, ma non me lo hanno permesso». L'uomo ha raccontato che si è trattato di una «pura coincidenza: passavamo di lì per caso quando io e il mio amico abbiamo visto una donna in mutandine e reggiseno. Non ho realizzato subito. Poi mi sono accorto che c'era un uomo che con un braccio copriva la bocca della ragazza. All'inizio abbiamo avuto paura e siamo saltati in macchina, poi quando ci siamo resi conto della gravità di quanto stava accadendo abbiamo avvisato i carabinieri che con una pattuglia transitavano nelle vicinan-

ze. Siamo ritornati sul posto con i militari e abbiamo trovato la ragazza, con un taglio profondo all'addome. Abbiamo visto che una persona scappava ma è stato raggiunto dai carabinieri che lo hanno bloccato». L'uomo ha poi detto di aver tenuto tra le sue braccia la ragazza e di averla coperta con una giacca aspettando i soccorsi. «Ho ancora i brividi - ha poi raccontato l'altro soccorritore, un tecnico di computer di 31 anni - Non sono un angelo, anche se penso che tanta gente per la paura sarebbe scappata. Non credo che tutti i romeni siano delle cattive persone, io lavoro con molti di loro e sono persone normalissime».

L'AGGRESSIONE DI ROMA

Il candidato sindaco del centrosinistra: «Inutile soffiare sul fuoco, fare speculazioni. La lotta alla criminalità non sia di parte»

Il sindaco Moratti accusa. Calderoli s'appella a Berlusconi: faccia un provvedimento non appena insediato il governo

«La colpa è dei governi Berlusconi»

Rutelli accusa: la sanatoria, poi via visto e limiti per i rumeni. Senza sanzioni per chi torna dopo l'espulsione

di **Mariagrazia Gerina** / Roma

SICUREZZA, lotta al degrado, controllo del territorio sono stati temi chiave della sua campagna elettorale. E ora Rutelli non ci sta a vederli cavalcare dall'avversario, che sulla scia della violenza a La Storta si è messo «a soffiare sul fuoco, sperando di raccatta

re qualche voto in più».

«Sarà un boomerang per lui», promette il candidato sindaco del centrosinistra, che rispedisce al mittente, a pochi giorni dal ballottaggio, il più avvelenato degli argomenti. «Ad Alemanno ricordo che il governo di cui è stato ministro ha approvato la sanatoria che ha consentito l'ingresso di 141.620 rumeni e per quegli stessi cittadini ha abolito il visto d'ingresso», scandisce Rutelli. E ancora: «Non ha previsto alcuna sanzione per i cittadini rumeni che allontanati dal nostro paese vi fanno rientro». Infine, «27 gennaio 2006, governo Berlusconi, Alemanno ministro»: «Non hanno previsto alcun limite all'ingresso dei cittadini rumeni». Quattro provvedimenti «alla base dell'impossibilità di selezionare ed espellere i delinquenti tra le centinaia di migliaia di cittadini rumeni che sono onesti lavoratori». Sono queste le credenziali con cui adesso il suo avversario - spiega Rutelli - si candida a gestire una situazione di cui è in gran parte responsabile proprio il governo di cui ha fatto parte.

A maggior ragione, adesso, di fronte al delitto de La Storta, gridare alla sicurezza e alle responsabilità dell'amministrazione Veltroni è «soffiare sul fuoco», dice Rutelli. Achille Serra, che è stato prefetto di Roma negli stessi anni in cui Veltroni è stato sindaco, lo chiama: «Vendere sogni». Questo significa secondo l'ex inquilino di Palazzo Valentini promettere espulsioni di massa contro i rumeni «che ormai sono diventati cittadini europei». E ancora più demagogico è «utilizzare tristi fatti di cronaca per accusare Veltroni che è e sarà ricordato come uno dei migliori amministratori».

«Basta soffiare

sul fuoco. Roma è una città sicura ma molto c'è da fare. Con rigore e integrazione

ri della capitale». Dall'altra parte «nessuno - osserva Serra, per tanti anni questore di Milano - si è sognato di aprire una polemica per fatti analoghi che accadono quotidianamente nelle grandi città del nord come Milano che detiene il triste record degli stupri». Persino il sindaco Moratti, ieri ospite di Lucia Annunziata, non si è sottratta:

«Veltroni mi accusò di utilizzare l'emergenza sicurezza come tema d'attacco politico, poi fu lui, dopo il delitto Reggiani, a dire che sedevamo su una polveriera». Roma e la sicurezza. Forse è uno dei capitoli scandagliati in questi mesi. Rutelli lo inquadra così: «A vedere i dati e le statistiche, Roma è una delle città più sicure d'Europa», osserva il candidato sindaco del centrosinistra: «Purtroppo questo non basta e non accontenta nessuno, perché in troppe parti della nostra città si avverte un senso crescente di insicurezza», spiega Rutelli, promettendo di illustrare nei prossimi giorni altri provvedimenti per «aumentare la capacità di tenuta del territorio».

da studiare insieme: «Faremo sconti sul pagamento della bolletta elettrica a quei commercianti che terranno le luci dei negozi accese anche di notte perché una luce accesa può dare più sicurezza», spiega Rutelli, promettendo di illustrare nei prossimi giorni altri provvedimenti per «aumentare la capacità di tenuta del territorio».

È la risposta di Rutelli alla passeggiata di Alemanno alla stazione de La Storta. «Ma quella non è certo una stazione moderna, anche se periferica», replica Rutelli, senza nascondere il problema: «Perché purtroppo ce ne sono altre più problematiche...». E per quelle, come per l'illuminazione da potenziare nel parcheggio di scambio vicino alla Stazione de La Storta, rimanda a una conferenza stampa da lui convocata dieci giorni fa. Telecamere, colonnine per chiamare aiuto, interventi per ripristinare il decoro, illuminazione adeguata. Impegni contenuti nel suo programma elettorale e in parte già passati alla fase attuativa durante l'amministrazione Veltroni. Ma con il delitto de La Storta - ripete Rutelli - tutto questo non c'entra. Lì c'entra quella «minoranza aggressiva» all'interno di «una comunità di un milione di romeni, in gran parte per bene». Ma questo - ripete - «è un problema del paese». E per affrontarlo servono «intransigenza e integrazione». E soprattutto: «Meglio essere uniti che soffiare sul fuoco».

Il prefetto Serra: la sicurezza non è di parte. Avilente la strumentalizzazione di un fatto di cronaca



Francesco Rutelli ieri in conferenza stampa. Foto Omniroma

NEW YORK TIMES
«Com'è sicura Roma illuminata bene»

«Quando cala il buio Roma non è più il posto pericoloso che era un tempo». Così scrive Ian Fischer, per quattro anni alla guida dell'ufficio di corrispondenza del New York Times in Italia. Prima di rientrare a New York come vice capo degli Esteri, scrive di Roma e del buon governo di Veltroni. Fischer parte dalla Roma dei ladri e dei tagliagole delle satire di Giovenale per arrivare alla Roma di oggi in cui «uscire la sera per cena è perfettamente sicuro, con il crimine ai minimi». «La notte non porta il buio, ma l'illuminazione nelle parti che contano di più». Ora «è illuminata come fosse un teatro e che, nei mesi più caldi, dovrebbe essere gustata come se lo fosse, un teatro».

L'idea di Alemanno: copiare Amato e Veltroni...

Sbraita il candidato della Destra. Ma quanto a idee ben poche. Se non partire da quel che è stato fatto

/ Roma

E ADESSO PARLIAMO di sicurezza», scandisce con tono deciso Gianni Alemanno, ancora appoggiato all'auto con scorta che lo ha appena lasciato davanti al

comitato elettorale di via Salandra, imbandito con il faccione dell'ex ministro dell'Agricoltura e la scritta «Roma cambia». Dati su crimini, misfatti, arresti, delinquenti, stranieri, espulsioni. Nei locali del comitato del candidato sindaco di Roma Alemanno, poco distante dal ministero dell'Agricoltura, c'è improvvisamente un gran da fare. L'ex federale romano di An, Vincenzo Pi-

so, si è persino improvvisato regista. E adesso tutti sono costretti a guardare i risultati delle sue prove d'autore. Un video condito da scritte sul «Far West Roma» e sul degrado «a Ovest di Veltroni». Musiche spettrali, da thriller metropolitano. E interviste a tassisti e autisti che raccontano di aggressioni avvenute a loro colleghi. Poi stacco sul Campidoglio e cambio di registro musicale: tutto finisce con le note di Edith Piaf che canta «Rien de rien... Je ne regrette rien...». Non mi pento di nulla. Parole piegate a motto dai legionari dell'Oas nella guerra d'Algeria. Ma sarà un caso. Il motto di Alemanno, invece è: «Tolleranza zero». Lo ripete davanti alle telecamere, puntando il dito contro Veltroni («la ragaz-

za stuprata dovrebbe citare in giudizio anche il Comune di Roma») e ridicolizzando l'idea dei bracciale anti-stupro, con il piglio di chi pensa di avere finalmente tra le mani la palla decisiva della partita. Una partita che a dire il vero Alemanno poche settimane fa aveva accettato stancamente, in cambio di un ministero di peso come paracadute in caso di sconfitta. Poi con la vittoria di Berlusconi è arrivato anche il ballottaggio per Alemanno. E a pochi giorni dal confronto finale, un delitto che, nonostante le tante differenze, ha riaperto nei romani l'onda emotiva di sei mesi fa quando fu uccisa Giovanna Reggiani. «Questa mattina al bar non si parlava d'altro», si entusiasma il democristiano Mauro Cuffaro, che prova persino a dare ac-

centi cattolici al revanchismo securitario di Alemanno. Obiettivo: riaccendere la paura, con la speranza di spingere gli elettori un po' più a destra. Perché «sicurezza» - rivendica Alemanno promettendo 20mila espulsioni, il doppio dei vigili, più forze dell'ordine - «è sempre stata la nostra parola d'ordine». E ovviamente lo sarà anche se Alemanno dovesse conquistare il Campidoglio. Ma questo è scon-

Polemica
sulla croce celtica che il candidato porta al collo
È di Di Nella

tato. Più interessante è vedere da dove partirebbe Alemanno sindaco. E allora si scopre che ripartirebbe da Prodi e da Veltroni. O meglio «da un decreto simile a quello Amato ma migliore» per procedere con le espulsioni. E da una delibera di giunta per destinare risorse alla messa in sicurezza delle stazioni ferroviarie come quella di Tor di Quinto o de La Storta. Peccato che quella delibera sia già stata approvata e rappresenti uno degli ultimi atti dell'amministrazione Veltroni. E peccato che per mantenere l'altra promessa di sorvegliare tutte le stazioni ci voglia più personale. E a quel punto che Alemanno gioca la carta Berlusconi: «Se sarò eletto sindaco sarò il rappresentante di una filiera istituzionale», dice, accomiatandosi dalle telecamere con l'impegno di fare visita

a Totti «nonostante le sue prese di posizione politiche». Sotto la camicia il candidato sindaco, invece, porta ancora la croce celtica, quella che piace anche ai ragazzi di Storace. Ma che - l'ha detto tante volte Alemanno - per lui è solo «un fatto personale», un ricordo dell'amico Paolo Di Nella, ucciso venticinque anni fa, e un «simbolo cristiano»: «Nel 2003 l'ho fatto persino benedire al Santo Sepolcro, in occasione del mio viaggio in Israele». Equidistanza perfetta: un po' con i ragazzi che portano al collo la celtica e che al primo turno hanno votato Storace, un po' con Fini che va in Israele. A sciogliere l'ambiguità di un apparentamento ufficialmente smentito sarà l'epuratore che annuncerà solo venerdì prossimo per chi voteranno i suoi. **ma.ge.**

I fascisti di Rauti e del Mis appoggiano il Pdl

A Rutelli si appresenta la lista Baldi. L'Udc si spacca: i vertici per la libertà di scelta, la periferia si lega a Alemanno

Ultimo giorno utile, ieri, per gli apparentamenti. Rutelli ha accolto nella sua coalizione una lista civica da 0,8% creata da un ex-esponente di Forza Italia («Per Roma Baldi sindaco»). Senza apparentamento, almeno ufficialmente, le altre tre forze uscite con più del 2% dal primo turno di domenica scorsa: La Destra di Francesco Storace, l'Udc e la Liste Amici di Beppe Grillo. Storace ha sottolineato che La Destra ha proposto ad Alemanno di «andare uniti al ballottaggio, attraverso l'apparentamento previsto dalla legge e che questa proposta è stata rifiutata». In casa Udc continuano gli at-

triti interni con una minaccia di «scomunica» da parte dei vertici locali del partito: «I singoli candidati eletti dell'Udc che, nella pur libera espressione di voto - si legge nel documento sottoscritto dal responsabile del comitato regionale e commissario romano Luciano Ciochetti - siano tentati di siglare accordi tesi a conquistare piccole posizioni di potere personale, dovranno ritenersi fuori dal partito». Nessun apparentamento dunque per Alemanno. Ma un invito: «Chi crede nel cambiamento deve dare un segnale chiaro. Chi ha fatto opposizione a Veltroni e Rutelli non può oggi la-

vare le mani». Intanto incassa l'appoggio del Mis e di Pino Rauti. Il Movimento Idea Sociale «invita a mobilitarsi per il voto militanti e simpatizzanti». In particolare Rauti spera «nell'assegnazione di 4-500 orti-giardino a pensionati che volessero gestire appezzamenti

Storace: abbiamo
proposto
l'apparentamento
al centrodestra
Non c'è stata risposta

di terra per creare punti vendita produttore-consumatore, al fine di calmierare i prezzi». Silvio Di Francia, Pd, ricorda: «Alle ultime politiche il partito Mis con Rauti ha presentato liste comuni con Forza Nuova, ovvero la destra più estrema e intollerante. Come può Alemanno invocare il voto moderato e poi imbarcare tra le sue fila la Forza Nuova, un gruppo fascista che si ispira al razzismo, alla violenza ed alla discriminazione?». Pur di recuperare qualche voto «Alemanno imbarca anche chi affonda solide radici nella Repubblica di Salò e nella cultura della violenza e dell'intolleranza».

Buona domenica: su Canale 5 i microfoni aperti amplificano le paure

Buona domenica su Canale 5, le due del pomeriggio e l'edizione di ieri condotta da Paola Perego si presenta subito agguerrita. Sul fronte «Emergenza sicurezza». L'argomento sono le violenze alle donne perpetrate da immigrati: un egiziano a Milano, il romeno a Roma. Le violenze alle donne fatte da italiani? Chi le ricorda? I toni sono di denuncia. Lo scandalo - parla quasi sempre il dirigente di polizia Aliquo - sono le «baraccopoli abusive», il «buonismo» (allusione a Veltroni?) che ha «imperversato» e con il quale bisogna «smetterla», lo scandalo sono «gli indulti». Non citato, Alemanno candidato a Roma potreb-

be ringraziare. L'alto funzionario di polizia attacca la Gozzini, legge sui carcerati ispirata a principi cristiani, attacca le scarcerazioni, afferma verso chi delinque e appartiene alla comunità europea allargata a 27 paesi - Romania quindi - «non abbiamo strumenti per mandarlo a casa sua, un romeno anche se commette un furto non sconta un giorno di carcere». «Solo un quarto di quelli presi viene rimandato via, perché non vengono espulsi?», domanda Paola Perego. Il messaggio, esplicito, è: chi è privilegiato sta al sicuro, chi prende il bus, la metropolitana, le «persone comuni», no. È un messaggio

a senso unico, martellante. Una signora dal pubblico: «Dov'è lo Stato?». Grida di consenso e applausi. Una signora di una tabaccheria nel Salernitano: «I poliziotti di quartiere sono pochissimi, paghiamo una marea di tasse, lo Stato interviene solo quando c'è il morto». Applausi. Uno psicoterapeuta prova a spiegare che chi commette queste violenze è affettivamente devastato, non conta nulla. «C'è paura», esclama la conduttrice. Sulla paura si costruisce una puntata senza controparti, senza spiegazioni, il bisogno di mano dura verso romeni e zingari. E i mafiosi? Chissà se esiste la mafia...

VERSO IL GOVERNO

I padani volevano quattro ministeri di cui almeno due chiave e li hanno ottenuti. Significativo che Fini venga lasciato in disparte

Ha in mano la sicurezza così come reclamava. E poi stringe il futuro premier anche su Lombardia e Veneto. Se Formigoni lascia

La Lega si prende tutto quel che vuole

Berlusconi si piega: il Viminale a Maroni, Bossi alle Riforme e Calderoli vicepremier

di Natalia Lombardo / Roma

POKER PADANO La Lega batte cassa a Arcore: dal vertice in casa Berlusconi Umberto Bossi ha ottenuto il ministero dell'Interno per Roberto Maroni e altri tre posti chiave. Il Viminale, soprattutto, per attuare il «giro di vite» sulla sicurezza chiesto al leader del Pdl.

È sempre più chiaro che questo governo sarà ostaggio della Lega, forte del boom elettorale. È lo stesso Umberto Bossi a fare i nomi alle nove di sera, trionfante: «Io alle Riforme, Calderoli vicepremier - finora si parlava del contrario - Maroni all'Interno e Luca Zaia all'Agricoltura» assessore in Veneto che era in pista per la Regione nel caso il presidente Galan ceda il posto dimettendosi prima del 2010.

Sfuma così la possibilità che il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, possa andare al Viminale (era una delle condizioni poste per lasciare il Pirellone). L'altra metà è la presidenza del Senato, contesa con Renato Schifani, che per due legislature ha guidato il gruppo e sarebbe più gradito nel Pdl. Ma il presidente ciellino potrebbe anche pensare di restare dov'è per gestire il pacco dell'Expo 2015. La «grana» delle Regioni sarà affrontata oggi sempre a Arcore da Berlusconi, che incontrerà sia Formigoni che Galan.

I vincitori tengono Gianfranco Fini fuori dalla porta delle decisioni sullo schema di governo. Al vertice, anticipato a ieri pomeriggio su richiesta del Senaturo (ma già ipotizzato da Berlusconi in Sardegna), erano presenti anche i due Roberti (Maroni e Calderoli), Giulio Tremonti e Sandro Bondi. In serata spunta anche la rossa Brambilla (che batte cassa anche lei). Per forza che Calderoli racconti che «nella maggioranza c'è clima sereno», una maggioranza a due... Arrivato a Villa San Martino alle cinque del pomeriggio, dopo meno di due ore il Senaturo lascia la casa del leader del Pdl a Arcore visibilmente soddisfatto: a dei fan leghisti (ormai il verde padano tira più dell'azzurro berlusconiano?) ha mostrato il pugno alzato in segno di vittoria, anche se ha detto «è andata». Un'ora dopo esce Calderoli che conferma: «Tutte le caselle van-

no a posto».

Il Carroccio si assicura così quattro punti chiave: «La Lega pesa rispetto a quello che ha chiesto, ovvero federalismo, riforme e sicurezza che è una priorità sentita da tutti i cittadini», spiega Calderoli. E ieri cavalca i casi di stupri degli ultimi giorni (soprattutto quello di Roma, dove si vota

per il ballottaggio). Lo stesso Calderoli come coordinatore delle segreterie leghiste aveva già alzato la voce con un appello a Berlusconi perché «intervenga il prima possibile» con un pacchetto sicurezza, e soprattutto perché trovasse gli uomini giusti a metterlo in atto. Cioè Maroni. Silvio III sta già accontentando

in tutto e per tutto l'alleato che ha sempre considerato «il più fedele» e Calderoli già si vende il risultato: «Berlusconi è disponibile a dare risposte a tutti questi temi prioritari». Sulla sicurezza, inoltre, al futuro premier è arrivato anche l'appello del sindaco di Milano, Letizia Moratti, per delle misure urgenti (ne parlerà

di persona mercoledì).

Appagato, il Carroccio chiede le presidenze di Lombardi e Veneto ma fa il distacco: «Riguardano un'altra forza politica». Però spinge sull'acceleratore perché Berlusconi chiuda in fretta la squadra di governo, (sarà fatto nel primo pezzettino di maggio», prevede Calderoli), per far-

la accettare subito dal presidente della Repubblica - passaggio che rispettano a forza - così da mettersi subito al lavoro col grimaldello anti immigrati. Berlusconi fa gli auguri alla comunità ebraica per la Pasqua e resta a Milano per risolvere le grane: anche la Dca di Rotondi vuole un posto.



Sostenitori della Lega Nord, davanti alla villa di Berlusconi ad Arcore, prima del vertice con la Lega. Foto di Lorenzini/Ansa

UDC

Casini rassicura: nessun avvicinamento al Pd

ROMA Nessun avvicinamento al Pd, anzi. Ma l'opposizione centrista al governo Berlusconi non sarà «ideologica, distruttiva, sfascista» e valuterà di volta in volta come comportarsi su singoli provvedimenti. Intervistato dall'Avvenire, il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini bolla come «sciocchezze» le indiscrezioni che vorrebbero un suo avvicinamento al centrosinistra e apre al Cavaliere, pur senza abbandonare lo «scetticismo», avvertendo: «Berlusconi ha vinto in maniera netta, forte, inequivocabile e ora non ha più alibi: deve governare». «Io sono radicato nel Ppe e mi muovo in quell'area, il Pd sarà invece una delle forze del socialismo europeo», fa notare Casini, marcando la distanza da Veltroni. Quanto a Berlusconi, ammette: «Io lo osserverò con un misto di curiosità e scetticismo. Ma la curiosità ha in sé un elemento positivo... Sono sen-

za pregiudizi, pronto a sostenerlo con decisione; ma anche deciso a non concedergli nulla e determinato a incalzarlo in Parlamento se dovesse derogare dalla via maestra». Insomma, l'Udc guarderà al lavoro dell'ex alleato a Palazzo Chigi «senza pregiudizi», specie su alcuni temi come l'alta velocità e il ritorno al nucleare, la sicurezza e l'abolizione delle province, ma è ancora presto per parlare di un riavvicinamento: «È tutto assolutamente prematuro», precisa. Bisognerà infatti valutare le prime scelte di Berlusconi, dalle presidenze delle Camere alla vicenda del Commissario europeo: «Qui Berlusconi non mi ha convinto», afferma Casini secondo cui il Cavaliere «sbaglia a tenere per il Pd le due presidenze. E motivare la retromarcia spiegando che il capo dello Stato è stato eletto solo da una parte politica è soltanto un alibi: Napolitano è garante di tutti».

E non è finita: al Carroccio Lombardia e (forse) Veneto

Fini, tenuto fuori dai giochi, dovrà scordarsi gli Esteri. Resta il nodo Comunicazioni: e se andassero a un forzista?

/ Roma

La Lega ha fatto il pieno con tre ministri e un vicepremier, ma non basta al partito che rivendica il successo elettorale al Nord. Oggi infatti Silvio Berlusconi nella sua villa di Arcore dovrà sbrogliare la «grana» Formigoni e chiama a rapporto anche il presidente della Regione Veneto, Giancarlo Galan. Bossi reclama anche questa presidenza, oltre a quella della Lombardia per Roberto Castelli. Galan dovrebbe scegliere se fare il deputato e lasciare il posto a un leghista. Formigoni aveva chiesto un ministero di peso, ama punta sempre alla presidenza del Senato: la seconda carica dello Stato però è la poltrona premio per Renato Schifani, capogruppo a Palazzo Madama. Per lui resta un'ultima opzione all'Interno, visto che Maroni si sarebbe lasciato una riserva per le Attività produttive accorpate con le Comunicazioni (per portare la Rai a Milano, magari...).

Gianfranco Fini è stato tenuto fuori dai giochi nel vertice a Villa San Martino. Sfumato il Viminale a questo punto è impensabile che Franco Frattini (Ff) gli ceda la poltrona degli Esteri. Per il presidente di An resta la presidenza della Camera, poltrona di prestigio sulla quale inizialmente aveva puntato. Ma negli ultimi giorni si è reso conto che vuole dire essere fuori dalla politica per cinque anni, imbrigliato nel ruolo istituzionale. Ad Alleanza nazionale dovrebbe andare la Giustizia, ma con Alfredo Mantovano, ben visto dai «colonnelli» di An che hanno storto il naso su Giulia Bongiorno. Salirà sui carri armati della Difesa Ignazio La Russa. Forse an-



Umberto Bossi Foto Ansa



Roberto Maroni Foto Ansa



Roberto Calderoli Foto Ansa

A An Giustizia, Difesa
forse Infrastrutture
A Forza Italia Esteri
Economia
Istruzione e cultura

che le Infrastrutture per Matteo; l'Ambiente alla Brambilla. A FI comunque i posti certi di Giulio Tremonti all'Economia, Frattini agli Esteri, Stefania Presti-

giacomo alle Politiche comunitarie; rimasto fuori dal Viminale, Claudio Scajola cerca un posto. Ce ne sono: infrastrutture o Attività produttive, anche se per Fi sarebbe in conflitto d'interessi occuparsi di Comunicazioni. L'en plein leghista ha ribaltato la scacchiera: da riempire la casella del Welfare e della Salute (forse per Alemanno se perde al Campidoglio) o a un «tecnico» autorevole. All'Istruzione Sandro Bondi e a Bonaiuti i Beni Culturali, mentre come nuovo portavoce di Berlusconi è in pole position il radicale entrato nel Pdl, Capezzone; in seconda invece c'è Deborah Bergamini, emissario berlusconiano in Rai ora ampiamente «buonuscita». Secondo l'accordo di Arcore, ad affiancare Gianni Letta come vicepremier ci sarà Roberto Calderoli. Il Diavolo e l'acqua santa... l'Eminenza Azzurrina Letta, tessitore delle diplomazie anche con il centrosinistra, e l'uomo dalle battute politicamente scorte e dai mocassini senza calzini. Secondo vicepremier sarebbe dovuto essere Bossi, anche per il minore impegno fisico, invece a sorpresa ieri c'è stato lo scambio con Calderoli: al Senaturo vanno il Riforme, ministero simbolo per il Carroccio (poi operativamente sarà Calderoli, probabilmente). Infine l'Agricoltura per il giovane Zaia. Storce il naso per le poltrone annunciate Rotondi della Dca, che vuole un posto al governo («la Brambilla non è un partito»). Ma della «rossa salmonata» crescono le quote in casa Silvio, a scapito di Mara Carfagna. Un posticino sarà anche per l'Mpa. Dal Pd l'industriale Calearo si dice «pronto se Berlusconi mi chiama». «Ma chi lo chiama?...» si chiede Rotondi.

«Questi vincitori hanno paura anche de l'Unità»

Spinelli sulla Stampa: si sentono assediati dalle orde. Se la sinistra vuol vincere torni a dire le cose come stanno

/ Roma

Scriva Barbara Spinelli sulla *Stampa*: «Se un giornalista come Marco Travaglio scrive che in Italia permangono conflitti d'interessi e corruzione è considerato subito non un outsider, come irrefutabilmente è, ma un nemico straordinariamente forte e minaccioso. Basta un solo dissidente, basta un giornale minoritario come *l'Unità*, e gli outsider vincenti si sentono assediati da orde vastissime. Nelle dittature basta l'1 per cento di dissenso ed è panico». Analizza il passaggio «dei poveri da sinistra a destra», ricorda

la «morale dello schiavo» di Nietzsche - quel sentimento di rancore «che dà immenso ardimento all'individuo che si sente abbandonato e solo nella società e che il massimo della potenza raggiunge quando diventa risentimento territoriale, tribale, di classe». La conquista dei ceti popolari avviene fingendo di essere «maggioranza perseguitata»: è questo il meccanismo che ha portato al successo Bush, Sarkozy, Berlusconi, un meccanismo che per funzionare ha bisogno della benzina dell'indignazione. Ma occorre «che l'indignazione

non si raffreddi mai, dunque la realtà sia a intervalli falsata». E conclude: «La sinistra ha molto da fare, se vuol arrestare la parte menzognera dell'esodo e convincere i fuggitivi che ha perduto per propria insipienza, per propria incapacità di dare risposte razionali alla

Perdere una battaglia non significa aver torto. Ma si continui ad avere il coraggio di obbedire al principio di realtà

nuova povertà, ai nuovi bisogni popolari. Si tratta di ricominciare a parlare di economia, di malaffare, di legalità, obbedendo inflessibilmente al principio di realtà. Si tratta di denunciare il potere dove realmente si esercita. Si tratta di rivalutare la sicurezza, senza criminalizzare i giudici ma prendendoli più rapidi e presenti in un settore - l'immigrazione - che sarà sanato dalla legge uguale per tutti oltre che dall'ordine. Si tratta di dire le cose come stanno: è la più appassionante delle avventure, se solo si designa l'avversario senza aver paura della falsa paura che incute».

UMBERTO RANIERI

L'esponente del Pd aderisce a Magna Charta

ROMA Umberto Ranieri, già presidente della commissione Esteri della Camera ed esponente del Partito Democratico ha fatto sapere di essere entrato nel comitato permanente di politica estera della Fondazione Magna Carta, presieduta dal senatore azzurro Gaetano Quagliariello. Un'adesione preceduta da altre, altrettanto illustri: Khaled Fouad Allam, che oltre ad aver perso non era stato nemmeno ricandidato; al pari di Giuseppe Caldarola, anch'egli non ricandidato dal Pd. Siederanno allo stesso tavolo con i parlamentari del Pdl Fabrizio Cicchitto e Fiamma Nirenstein. «Sono anni che seguo i loro convegni - ha spiegato l'esponente democratico -, la delusione (per la mancata candidatura, ndr) non fa parte dei miei stati d'animo».

CALDAROLA

Si dica no ai sindaci-sceriffi «una pacchia per Di Pietro»

In un editoriale sul Giornale, Peppino Caldarola annuncia il suo «lungo viaggio nell'Italia governata dal centrodestra». Lungo perché «a differenza di molti miei amici penso, e spero, che il cammino sarà lungo il tempo dell'intera legislatura». L'editorialista critica i 16 sindaci del Nord che chiedono più poteri in materia di sicurezza: «Non sono d'accordo non solo perché in Italia ci sono già troppe polizie, non solo perché avremo una politica dell'ordine pubblico a macchia di leopardo, ciò che è vietato a Vicenza sarebbe normale a Foggia. Ma perché cambierebbe il mestiere di sindaco». Il rischio è quello di scegliere non i sindaci migliori, ma quelli più «muscolari»: «Una pacchia per Di Pietro. Ecco mi piacerebbe che il centrodestra dicesse un no ragionato. In fondo il centrosinistra è defunto perché incapace di dire no alle cose che amava; belle, forse, ma impossibili».

LA POLEMICA

Al centro della disputa le misure proposte dal Governatore per fronteggiare la crisi internazionale dei mutui subprime

Ma dietro i giudizi tecnici si profila un nuovo dualismo tra due istituzioni il cui rapporto deve svilupparsi su una concordanza di fondo

Tremonti-Bankitalia ricomincia l'eterno duello

di Angelo De Mattia

I PROTAGONISTI

L'aspirina di Tremonti, la metafora alla quale il futuro ministro dell'Economia è ricorso per dare un giudizio sul documento, relativo alla crisi finanziaria, prodotto dal Financial Stability Forum presieduto dal Governatore Mario Draghi, è il preannuncio di una nuova versione di duelli di Via XX Settembre con Via Nazionale o fa parte solo di una incipiente dialettica, aspra, ma pur sempre dialettica? Del resto, già è troppo, dato il taglio tranchant delle sue osservazioni, che Tremonti, reduce del successo del suo saggio, non abbia parlato di «placebo».

Non può negarsi che quel documento - diretto ai regolatori nel campo creditizio e finanziario - presenti alcuni aspetti generici anche perché il Forum non ha certo il potere di superare la sovranità degli Stati, impartendo direttive precise su nazionalizzazioni, protezionismo, salvataggi o, addirittura, su poteri pubblici e mercato. Ma da qui a parlare di documento-aspirina per un malato grave ce ne corre, anche perché il testo ha riscosso diffusi apprezzamenti a livello internazionale.

Tuttavia, per avere qualche indizio delle future relazioni, già nei giorni scorsi il prossimo Ministro, in una intervista a *La Stampa*, aveva detto, riferendosi anche alla Banca d'Italia, che sono necessarie più ispezioni e meno lezioni. Si tratta di un revival? Poiché le Banche Centrali non possono sicuramente essere sottratte a una fisiologica dialettica con le istituzioni della politica, si tratta di attendere i momenti cruciali

li dell'agire di Bankitalia per valutare se la fisiologia sarà superata, vulnerandosi così l'autonomia e l'indipendenza sancite dal Trattato dell'Unione europea. E questi momenti saranno dati soprattutto dalle prossime Considerazioni finali del Governatore, dalle sue audizioni parlamentari (in particolare quelle sul DPEF e sulla legge finanziaria), dalle relazioni trimestrali, da tutte le altre forme di esternazione del pensiero dell'Istituzione.

Cruciali saranno le posizioni di Via Nazionale sui conti pubblici, sul debito, sulla politica economica, espresse nell'esercizio del compito affermatosi nella costituzione materiale, di alta consulenza del Parlamento e del Governo e funzio-

Le parole pronunciate da Giulio Tremonti fanno parte di una sana dialettica o sono preludio di scontro?



Giulio Tremonti Foto Ansa



Mario Draghi Foto Ansa

nale alle attribuzioni di politica monetaria dell'eurosistema. Si ripeteranno gli applausi della passata opposizione, ora maggioranza, alle osservazioni critiche di Draghi?

La funzione della Banca d'Italia - anche come parte del Sistema europeo di banche centrali - la sua autonomia di elaborazione di proposta costituiscono, come ricordò un tempo Carlo Azeglio Ciampi, un fattore fondamentale della democrazia. Tutto ciò presuppone naturalmente una puntuale e trasparente osservanza del dovere di rendicontazione da parte dell'Istituto centrale.

Il rapporto tra Governatore, che gode di ampia credibilità anche internazionale, e ministro dell'Economia, non può

L'opposizione di un tempo, divenuta oggi maggioranza aveva applaudito alle critiche di Draghi

non svilupparsi sulla base di una concordanza di fondo. Diversamente, il «gioco» tra strutture, costituzionalmente legittimate, e politica, si inceppa, con danno per gli interessi generali del Paese. Significativa sarà anche la posizione che Tremonti assumerà - tra dirigismo e libertà di mercato - sul sistema creditizio e su quella iniziativa, diffusamente criticata e rievocata di analoghe iniziative fallite in passato, della «Banca del Sud», da lui tenacemente voluta. Tutti ricordano, poi, l'esito catastrofico della normativa pervicacemente sostenuta dal nominando ministro sulle fondazioni ex bancarie, stroncata senza troppi complimenti dalla Corte Costituzionale. Su di essa Tremonti ebbe quantomeno poi l'onestà intellettuale di recitare l'autocritica.

Ma la cartina di tornasole dei rapporti tra Tesoro e Banca d'Italia - sui quali in molti decenni si sono esercitate le diverse maggioranze e opposizioni scambiandosi i ruoli - sarà data da come il ministro si comporterà nei confronti di quella norma della legge sulla tutela del risparmio, da lui praticamente imposta, che di fatto «nazionalizza» l'Istituto di Via Nazionale. La norma dovrebbe essere attuata, secondo quanto previsto dalla legge, entro questo anno. Vi sarà un salutare ripensamento, come per esempio nel caso delle fondazioni, per muoversi verso un diverso assetto proprietario alla stregua di altre banche centrali, per esempio la Fed? Oppure no? Per Tremonti è *l'hic Rhodus, hic salta*.

CGIL
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Conferenza nazionale d'organizzazione

Protagonisti... Organizzati è meglio

Palafiori - Sanremo 21-22-23 aprile 2008

CON IL PATROCINIO DI:



Programma

venerdì 18 aprile

Ore 12,00 Conferenza stampa presso "Sala delle conferenze" Villa Zirio, Corso Cavallotti 51 Sanremo

lunedì 21 aprile

ore 15,00 Apertura lavori

ore 15,30 Saluti

Claudio Borea - Sindaco di Sanremo

Claudio Porchia - Segretario generale CdLT Imperia

Mercede Parisi - Segretaria Lega Spi-Cgil Sanremo

Saranno presenti

Claudio Burlando - Presidente Regione Liguria

Gianni Giuliano - Presidente Provincia di Imperia

ore 16,00 Relazione

Giovanni Cazzato - Segretario nazionale Spi-Cgil

Interventi

Antonio Uda - Segretario generale Fnp-Cisl

Romano Bellissima - Segretario generale Uilp-Uil

Elezione Commissione integrazioni ed emendamenti al documento Cgil

ore 18,00 Premiazione Segretari di lega

ore 18,30 Conclusioni della giornata

Guglielmo Epifani - Segretario generale Cgil

martedì 22 aprile

ore 9,30 Ripresa lavori

L'intera giornata si articolerà nei lavori delle Commissioni

La rappresentanza nel territorio. Rappresentatività e tesseramento.

Risorse e strutture

Tutela individuale e collettiva.

Spi e sistema Cgil

Sindacato generale: socialità, partecipazione, patto intergenerazionale.

Organizzazione Paritaria

e del Gruppo di lavoro sullo Statuto

ore 13,00 Pausa pranzo

ore 14,30 Ripresa lavori Commissioni e Gruppo di lavoro

mercoledì 23 aprile

ore 9,30 Ripresa lavori in plenaria

Illustrazione documenti e dispositivi finali

Intervento conclusivo

Carla Cantone - Segretaria nazionale Cgil

Votazione documenti ed elezione delegati alla conferenza nazionale Cgil

Per tutta la durata dell'iniziativa sarà possibile visitare la mostra fotografica "Lampi di vita" di Tano D'Amico



SINISTRA RADICALE

I bertinottiani sminuiscono la portata della sconfitta perché nessun documento ha preso il 50% dei voti. A luglio non si riproporranno questi rapporti di forza

Il segretario uscente: «Ora ci accusano di essere stati troppo teneri con Prodi, sono gli stessi che non vollero ritirare la nostra delegazione al governo»

Prc, Ferrero vince la prima battaglia

Giordano, battuto, lascia in lacrime. Vendola sarà il candidato di Bertinotti. Un comitato reggerà il partito

di Simone Collini / Roma

CAMBIO DI MAGGIORANZA per Rifondazione comunista. Al Comitato politico nazionale convocato per discutere la sconfitta elettorale, Franco Giordano ha giocato tutte le carte a sua disposizione per uscire dall'angolo, assicurando che il Prc non si

scioglie ma anche dimettendosi insieme a tutta la segreteria e concedendo che a traghettare il partito verso il congresso di luglio sia un comitato di garanzia. Tutto inutile. Paolo Ferrero, insieme a Ramon Mantovani, Giovanni Russo Spena e alla minoranza "Essere comunisti" di Claudio Grassi, ha presentato comunque un documento politico alternativo a quello di Giordano che ha incassato il più alto numero di voti: 98, contro i 70 a favore del segretario uscente. Ferrero è riuscito ad ottenere la maggioranza calamitando lo scontento per la linea impostata negli ultimi mesi da Fausto Bertinotti e puntando tutto sull'orgoglio di partito, proponendo cioè di rilanciare il ruolo di Rifondazione comunista e criticando la proposta di Giordano di dar vita a una costituente per l'unità a sinistra.

I bertinottiani sminuiscono la portata della sconfitta, facendo notare che nessun documento ha preso il 50% dei voti e che al congresso di luglio (dal 17 al 20) non si riproporranno questi rapporti di forza, visto che è da escludere una mozione comune Ferrero-Grassi (sono di quest'ultimo 38 dei 98 voti incassati ieri). «Nel nostro documento c'è tutta intera la storia e l'apertura alla società del Prc», dice Giordano al termine dell'estenuante due giorni, prima di telefonare a Bertinotti per una valutazione della situazione. «Loro hanno imbarcato pezzi contrari alla nonviolenza, contrari al rapporto con i movimenti, più che altro mi pare un cartello elettorale», è la valutazione del segretario uscente. Si vedrà nelle prossime settimane se è solo questo la maggioranza

La guerra dei documenti finita 98 a 70 per l'ex ministro Ferrero

che ha preso il controllo del partito (del comitato di garanzia che gestirà la fase congressuale fanno parte sei esponenti dell'asse Ferrero-Grassi, cinque vicini a Giordano e uno della minoranza dell'Ernesto). Per ora è chiaro che la sfida per la leadership di Rifondazione sarà aspra, come si intuisce dall'assaggio di scambio di accuse tra Ferrero e Giordano: «In campagna elettorale si è parlato di comunismo come tendenza culturale e della necessità di superare i partiti - è l'attacco del ministro uscente della Solidarietà sociale - si possono avere idee diverse, si può pensare che questa sia la soluzione, ma non si può dire una cosa e farne un'altra e poi accusare di golpe chi

dice che si sta sbagliando. È inaccettabile sul piano morale prima ancora che politico». La replica di Giordano non è più tenera. Non solo perché dice che le sue dimissioni sono dovute alla sconfitta elettorale, non ad altro: «Non posso essere dimesso per una cultura del sospetto». Ma anche perché critica chi ora si colloca sulla posizione dell'intransigenza: «Quelli che oggi ci accusano di essere stati troppo accondiscendenti col governo sono gli stessi che quando venne approvato il protocollo sul welfare dissero no alla proposta di ritirare la nostra delegazione al governo». Ferrero, a chi glielo chiede, esclude che il riferimento sia a lui, ma nell'entourage di Giordano si con-

ferma che fu proprio il ministro della Solidarietà sociale, quest'estate, a opporsi all'idea di uscire dall'esecutivo. Altrettanto chiaro quanto, l'asprezza dello scontro, è il fatto che l'esito del congresso è del tutto aperto. Anche se a portare avanti la bandiera bertinottiana dell'unità a sinistra sarà un candidato come Nichi Vendola. Ipotesi che prende sempre più corpo, soprattutto dopo l'abbraccio che il governatore della Puglia si è scambiato sul palco con Giordano tra gli applausi, dopo che il leader del Prc aveva dato l'addio con gli occhi lucidi e la voce rotta dalla commozione: «È l'ultima volta che chiudo un comitato politico, il sipario sta per calare...».

È anche l'intervento che Vendola pronuncia al Comitato politico nazionale a far presagire una sua candidatura. Il presidente della Puglia evita attacchi frontali a Ferrero e compagni ma non qualche frecciatina: come quando ricorda che lui è tra i fondatori di Rifondazione, non come qualcuno confluito dopo (riferimento tutt'altro che casuale a Democrazia proletaria, da cui provengono Ferrero e Russo Spena); o come quando racconta di quella volta che Paolo Bufalini, «esponente della destra del Pci, come dicevamo», dopo averlo accusato di voler sciogliere il partito perché ne criticava il centralismo democratico, si presentò in una sezione per sostenere la mozione Occhetto e a lui, che sosteneva quella Cosutta-Ingrao, disse: «Vendola, conservatore tuo malgrado». «La storia si ripete - dice ora il governatore pugliese - vorrei che non si ripeta in forma di farsa». Ma il punto che sta a cuore a Vendola è che «serve una larga e plurale sinistra», che «il cantiere della sinistra e il cantiere del Prc sono l'uno necessario per l'altro». In sintesi sarà questa la proposta politica dei bertinottiani al congresso di luglio. «Ognuno di noi, me compreso, farà la sua parte per rimettere in piedi questa comunità», dice Vendola prima di ripartire da Roma. «Non facciamoci del male, facciamoci del bene, diamo a questa comunità non l'orizzonte di un fortino delle antiche certezze in cui rincerarsi ma mettiamo al centro del nostro cantiere l'innovazione politica e culturale». La risposta agli iscritti Prc.

Vendola: «Ognuno di noi, me compreso, farà la sua parte per rimettere in piedi questa comunità»

HANNO DETTO

Giordano

«Dobbiamo poter dire: ci siamo battuti per il mondo e la gentilezza abbiamo potuto e voluto essere gentili»

Grassi

«Riattivare il partito della Rc come progetto politico necessario alla sinistra in Italia per l'oggi e per il domani»

Ferrero

«Con le scelte di oggi Rc riparte dalla sua presenza nella società e dall'opposizione sociale al prossimo governo»

Vendola

«C'è bisogno di una sinistra larga e plurale dove un cantiere e il Prc sono necessari l'uno all'altro»

Migliore

«Nel momento in cui si darà la parola agli iscritti ce la possiamo fare: sono fiducioso»



Franco Giordano durante il suo intervento al comitato politico nazionale del PRC. Foto di Scrobogna/LaPresse

La scheda

La reggenza a dodici

Il comitato di garanzia che guiderà Rifondazione Comunista fino al congresso di luglio è composto da 12 persone, nessuna delle quali, in base al dispositivo votato dal Cpn fa parte della segreteria uscente. I sei esponenti che fanno capo alla nuova maggioranza che ha come punto di riferimento il documento di Paolo Ferrero e Claudio Grassi, leader di Essere Comunisti, sono: Maria Campese e Claudio

Grassi per la ex minoranza, Eleonora Foreza, Erminia Emprin, Maurizio Acerbo e Alfio Nicotra a rappresentare il ministro per la Solidarietà Sociale. I componenti che fanno riferimento alla minoranza guidata da Franco Giordano sono: Franco Bonato, Rosa Rinaldi, Francesco Forgiere, Graziella Mascia, Titti De Simone. A rappresentare l'Ernesto, corrente guidata da Fosco Giannini, c'è Gian Luigi Pegolo.

Pd, non decolla l'idea del «partito del Nord»

Oggi a Milano Veltroni incontrerà i segretari regionali. Follini: niente sudditanze

/ Roma

Il Partito Democratico deve radicarsi sul territorio senza perdere la sua vocazione nazionale. E ripartire dal Nord per rilanciare una proposta politica nuova, che non ha avuto abbastanza tempo per essere digerita; ma senza cedere alle lusinghe delle sirene autonomiste. Nessun Pd in salsa leghista, insomma, anche se gli amministratori del Nord continuano a chiedere maggiore attenzione e più autonomia nei loro territori. Sono queste le posizioni con cui do-

vrà fare i conti il leader del Pd Walter Veltroni, nell'incontro che avrà oggi con tutti i segretari regionali per fare un primo bilancio del voto e decidere le strategie per proseguire con la costruzione del partito.

A Milano, la capitale del Nord, (scelta «simbolica», come spiega Ermete Realacci) la questione settentrionale sarà uno dei temi caldi sia per l'analisi dei risultati elettorali, sia per le prospettive future del partito. In attesa dei tre seminari al Nord, al

Centro e al Sud, che sta mettendo a punto Goffredo Bettini, per approfondire i risultati regione per regione, i nordisti del Pd intanto insistono sul fatto che proprio da lì si debba ripartire.

La proposta di Sergio Cofferati di un partito federale, basato sulle macroregioni, pur bocciata dallo stato maggiore del Pd, continua a far riflettere. Sono scesi in campo i piemontesi, l'ex segretario dei Ds Piero Fassino e il sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Entrambi a sottolineare la necessità che il cam-

biamento passi prima di tutto attraverso il «rinnovamento della classe dirigente» che, dice Fassino, deve essere «capace di rappresentare davvero» quell'area del Paese e allo stesso tempo «deve pesare in modo forte anche sul piano nazionale». Fassino però chiarisce che al Nord il Pd ha tenuto, e che si deve fare attenzione a non dare un'immagine «di terra straniera dove il Pd è estraneo». Nessuno tuttavia (compreso Cofferati), sembra volersi autocandidare alla guida di un'eventuale struttura del partito per il Settentrione. Di-

sponibili a offrire il proprio contributo, «se sarà necessario» è la formula. Il partito del Nord, comunque, non piace a chi, come Pierluigi Bersani, era stato indicato come il suo leader naturale: «Quando un partito è del territorio, è del Nord al Nord, del Centro al Centro e del Sud al Sud - spiega il ministro uscente dello Sviluppo Economico - non c'è bisogno di inventarsi tante altre cose». Anche perché, avverte Marco Follini, a parlare di Pd del Nord si rischia la «sudditanza culturale verso il leghismo imperante».

Rita Levi Montalcini compirà domani 99 anni

Premio Nobel, senatore a vita. Dovette lasciare l'Italia in quanto ebrea sefardita per sfuggire alle leggi razziali

di Giuseppe Vittori / Roma

Insignita del premio Nobel per la medicina nel 1986 e nominata senatrice a vita nel 2001, Rita Levi Montalcini compie martedì 99 anni. La scienziata italiana può vantare un costante impegno nella ricerca, specificamente sul sistema nervoso, coronato dal riconoscimento del Nobel, un'intensa partecipazione negli ultimi anni a campagne su temi di interesse sociale ed in difesa dell'ambiente e persino un'incursione nel mondo della musica: nel 2006 ha infatti scritto il testo di una canzone per i Jalisse, musicata da Fabio Ricci, che ha parteci-

pato, invano, alle selezioni per il Festival di Sanremo 2007 con il titolo «Linguaggio universale». Rita Levi Montalcini è nata il 22 aprile 1909 a Torino ed ha studiato medicina all'università di Torino, dove a vent'anni entrò nella scuola medica dell'istologo Giuseppe Levi, iniziando quegli studi sul sistema nervoso che avrebbe continuato per tutta la vita. Laureata nel 1936, nel 1938, in quanto ebrea sefardita, fu costretta dalle leggi razziali del regime fascista ad emigrare in Belgio con Levi, dove conti-

nuò le sue ricerche in un laboratorio casalingo. Fra il 1951 ed il 1952 pose le basi per il Nobel che avrebbe ricevuto anni dopo scoprendo il fattore di crescita nervoso noto come Ngf (Nerve Growth Factor), essenziale nella crescita e differenziazione delle cellule nervose sensoriali e simpatiche. Per circa trent'anni Rita Levi Montalcini proseguì le ricerche su questa molecola proteica e sul suo meccanismo d'azione. Ricerche per le quali nel 1986 è stata insignita del Premio Nobel per la medicina insieme allo statunitense Stanley Cohen. Dal 1961 al 1969 Rita

Levi Montalcini ha diretto il Centro di Ricerche di Neurobiologia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, a Roma, in collaborazione con l'Istituto di Biologia della Washington University, e dal 1969 al 1979 il Laboratorio di Biologia cellulare. La scienziata è stata nominata senatore a vita dal presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi il 1 agosto del 2001. Fra i tanti riconoscimenti ricevuti le tre lauree ad honorem delle Università di Uppsala (Svezia), Weizmann-Rehovot (Israele) e St. Mary (Usa); il Premio internazionale Saint-Vincent, il Feltrinelli, e il premio «Albert Lasker» per la ricerca

medica. In qualità di senatrice a vita nel 2006 Rita Levi Montalcini ha accordato la fiducia al governo Prodi II e, dopo aver rifiutato la presidenza provvisoria del Senato, in periodo di elezione del presidente stesso ha dichiarato di aver votato Franco Marini in tutti gli scrutini. Il momento della sua votazione è stato accolto dagli applausi dei senatori dell'Unione. Ancora sul fronte scientifico, ha recentemente fondato un nuovo centro di ricerca sul cervello a Roma, l'Ebri (European Brain Research Institute), in collaborazione con la Fondazione Santa Lucia e il Cnr.

A.I.L.
ASSOCIAZIONE ITALIANA
CONTRO LE LEUCEMIE, LINFOMI E MIELOMA

CERCHIAMO DONATORI DI REDDITO.

DEVOLVI IL 5 PER MILLE ALL'AIL PER AIUTARE CHI NE HA BISOGNO.

Ti basta firmare nell'apposito spazio e trascrivere il nostro codice fiscale: **80102390582**.
Devolvere il 5 per mille è una scelta in più che non esclude quella dell'8 per mille.
Per informazioni visita il sito www.ail.it

Puoi effettuare la donazione con: CUD, 730, Modello Unico Persone Fisiche.

Da Roma a Bologna su un Iveco da 480 cavalli che pesa 440 quintali a pieno carico

IL VIAGGIO Una volta era un mestiere. Ora è diventato uno stillicidio di chilometri e nervi tesi. Tra una pessima organizzazione commerciale e gli eterni cantieri sull'Autosole. Pochi rispettano le pause stabilite. E in alcune zone «non si passa senza scritta sulla fiancata del camion, la tangente, insomma...»

di Salvatore Maria Righi

«Fila per cappaemme due, due e mezzo al massimo. Si va, si va collega. Kappa ti ringrazio, *buon trabajo*». Sul canale cinque, l'agorà radiofonica dei camionisti italiani, la preoccupazione è sempre la stessa: quei maledetti venti chilometri adagiati da un capo all'altro di Firenze. È lì, nel tappo di code che intasa e che spezza tutti i giorni in due l'Italia, il mal di pancia più forte di chi vive e lavora sopra un Tir. Quello che guida Stefano, 38 anni, da dodici col volante in mano, è una delle tante cattedrali su dodici ruote. Iveco rosso Ferrari: 480 cavalli, 12mila di cilindrata, 300 quintali, che diventano 440 a pieno carico. Ma quando la colonna di auto e di mezzi pesanti rallenta fino a diventare un blocco di acciaio e di plastica, con le luci accese e i tubi di scappamento che ti sputano addosso, tutta quella potenza diventa inutile. È frustrata, come la faccia di Stefano che racconta di un mestiere diventato via via una guerra. O, se preferite, stillicidio quotidiano di chilometri e nervi tesi. In dicembre c'era anche lui allo sciopero che ha bloccato il paese, tra falò e lunghe file di container e telonati. «Come no, ero alla Pioppa, a Borgo Panigale. Però mi che sa gli italiani non hanno mica capito come stanno le cose».

IL NODO LOGISTICA Tolti i blocchi, è ripartita la giostra. Oggi, come decine di volte, Stefano torna da Roma dove ha portato latticini e formaggi per conto della Cta, cooperativa emiliana di trasporti. A volte consegna anche in Vaticano, al suo Iveco si spalancano le porte di San Pietro: potere delle forme di parmigiano, sorride. Partenza all'alba da Anzola, Fiumicino, poi Ariccia, poi il ritorno verso Bologna. Tutto liscio, fino ad ora. Sole, aria frizzante, traffico costante. Con l'enorme bilico vuoto, tra motrice e rimorchio 16 metri e 180mila euro, il tir fila verso l'Appennino con la spada di Damocle della Firenze-Bologna. Cioè gli Scilla e Cariddi dell'Autosole, per questi moderni marinai che per bussola hanno sofisticati congegni elettronici e col satellite si proteggono perfino dai ladri.

«Premessa: il grande business è la preparazione e la movimentazione dei bancali, tutti ruotiamo intorno a quello. Perché il problema non sono i trasporti, è la grande distribuzione che è organizzata in modo pessimo. Il punto è che la logistica funziona malissimo e ci fa lavorare in condizioni disastrose» spiega Stefano, guardando ogni tanto nell'enorme specchietto retrovisore. «Siamo costretti a lunghe ore in fila per scaricare nei centri commerciali e nei magazzini. Nonostante ci siano tante ribalte, le buche dove si lascia la merce, non funzionano sempre pochissime. Perdiamo ore e ore, a volte giornate intere, e quando finalmente è il nostro turno capita che non ci fanno nemmeno entrare, così torniamo indietro carichi».

Prende fiato, poi riprende: è il lato B del problema, quello che la tv non mostra. «A catena, poi, succedono tutte le cose che vedete anche voi. Siccome siamo fermi tanto tempo, siamo costretti a mettere in strada più camion per le altre consegne, e poi con questo sistema si parte e si torna tutti nello stesso momento, è in questo modo che si intasano le autostrade e si formano le code, per non parlare degli incidenti».

AUTISTI E BANDITI Dalla cabina dell'Iveco le corsie dell'A1 sono pettinate da un traffico ordinato, il peggio arriverà più avanti dopo lo snodo fiorentino, ma Stefano e chissà quanti come lui raccontano un altro pezzo di questo paese che non va. Senza vivere nel mondo delle favole: «Intendiamo, tra quelli che fanno questo mestiere ci sono persone per bene, ma anche tante canaglie e tipi poco raccomandabili». Racconta di certi posti nel Mezzogiorno dove non si



Tir sul raccordo anulare di Roma Foto di Zampetti/Ansa

passa senza danni, se non ci sono «certi scritti sulla fiancata del camion, diciamo i lasciapassare, perché se non paghi la tangente, si proprio il pizzo, sono guai», e di colleghi che tengono la pistola sotto al sedile e a volte devono tirarla fuori per salvare la pelle e il carico. O di luoghi che sono terra di nessuno, per una sosta a mangiare o riposare: «Quando si va a sud, due su tre si fermano a dormire nelle piazzole a Roma nord, perché col buio non si entra a Napoli, non è il caso. Stesso discorso dall'altra parte, sull'A-14: l'ultimo posto sicuro è Vasto, dopo si possono trovare parecchi problemi per furti, rapine e assalti». Centoventimila chilometri l'anno sul bestione rosso, sei camion e altrettanti autisti da amministrare, la ditta di Stefano è il prototipo di una delle migliaia di micro-aziende del trasporto: artigiani su gomma. «È un momento difficile, si lavora per fare patta con le spese che sono sempre di più alte: bisogna guadagnare almeno un euro a chilometro, se no è dura starci dentro».

PER UN PUGNO DI EURO Già, i costi. Mentre comincia l'arrampicata sulle colline di Firenze, Incisa dopo Valdarno, via via che si infittiscono i cartelli dei lavori in corso e i mezzi dell'Anas, Stefano fa la lista della spesa di quello che serve per tenere in piedi la baracca. «Prima di tutto il gasolio, che è il costo principale. Non ci stiamo

dentro se continua così». Come molti colleghi, si rifornisce alle pompe della cooperativa per cui lavora, da 0,87 a 0,92 al litro. A fine anno fa circa 250mila euro solo per il combustibile. Poi i camion: «Ne compro uno all'anno, tutti in leasing, un costo mensile di cinquemila euro circa. Diciamo che un milione di chilometri è il limite per cambiarli, quindi con una macchina ci faccio sette-otto anni». Poi l'assicurazione dei mezzi, la manutenzione, il pedaggio autostradale, più di mille euro al mese ogni tir. E gli stipendi dei suoi autisti: «Tutti in regola, eh. Settimana di cinque giorni, al venerdì sera parcheggiano il camion e vanno a casa. Hanno la tredicesima, la quattordicesima, le ferie. Duemila euro al mese in busta».

GIUNGLA AL VOLANTE Ci tiene a precisarlo Stefano, mettendo il dito nella piaga di una giungla chiamata trasporto su strada: «Non ci sono regole, succede di tutto. C'è gente che fa

Sì, c'è il nodo attorno a Firenze, code perenni. Ma il problema vero sono le lunghissime file nei centri commerciali

più di dieci ore filate al volante, stanti una settimana, dieci giorni filati senza scendere dal camion. Molti sono dell'est, sloveni soprattutto. Ci sono ditte che si fanno pagare l'affitto del camion, perché ci vivono sopra: gli scalano alcune centinaia di euro dalla busta come fosse un appartamento». La regola prevederebbe quattro ore al volante, una di riposo, altre quattro di lavoro, altre due di riposo, e dopo dieci ore di lavoro devi fermarti per dodici, ma Stefano fa capire che ben poche ditte la fanno rispettare. Certo, non tutte sono come la Cta, una flotta di trecento camion, 400 autisti e perfino un accordo su misura con Unipol per la copertura assicurativa: «Noi le regole le rispettiamo, forse perfino troppo».

Il tir intanto ha dovuto rallentare la marcia dei suoi cinque assi, è cominciata la gimkana che da Firenze corre fino a Casalecchio, 90 chilometri di lentezze e paure. Dal primo cantiere, diciotto chilometri dalla città, fino a Sasso Marconi è un incessante susseguirsi di lampeggianti, pale, ruspe, giubbotti fosforescenti e paletti segnalatori. I lavori per la variante di valico, adesso, e prima un'infinita serie di toppe allo stesso vestito malridotto. **SENZA CONTROLLO** La prima e unica pattuglia della stradale l'abbiamo lasciata parecchio indietro, poco dopo Fabro. Mano a mano che ci si avvi-

CAMION IN PILLOLE

100.000 AUTOTRENI da 18 metri (una volta e mezzo la lunghezza dell'Italia oppure l'estensione dei suoi confini)

5 MILIONI di autocarri: 600.000 dei quali per conto terzi ma che da soli coprono l'80% del traffico merci

90 PER CENTO dei mezzi in conto proprio

200.000 IMPRESE DI TRASPORTO, in gran parte «monoveicolare» (un solo mezzo)

10.000 AUTISTI

100.000 CHILOMETRI in media all'anno per ogni Tir

50/70 CHILOMETRI: flusso medio del trasporto

500 CHILOMETRI: soglia minima del flusso medio per la convenienza della rotaia

40.000 ASSOCIATI Cna-Fita, il sindacato con più iscritti

cina all'area urbana, Firenze sud, Certosa, Scandicci, sull'altra corsia il serpente di camion rallenta fino a fermarsi: «Tutti i giorni è così, dalle cinque alle sette di sera non si cammina. Per quindici chilometri di autostrada bloccano tutta l'Italia, qualche volta la fila va avanti fino Barberino, fa impressione. È quello che dicevo prima, sono tutti colleghi che hanno scaricato e sono ripartiti insieme». Un tappo di mezzi pesanti, quasi tutti vuoti, tra le corsie dove al calar della sera ci sono ancora operai al lavoro, birilli man scansati da auto e mezzi pesanti tra un cambio di corsia e un restringimento della carreggiata. Col tratto appenninico, quando l'asfalto comincia a salire, scatta anche il divieto di sorpasso per i tir, ma è un puro esercizio accademico. Un bilico Mercedes piomba alle spalle dell'Iveco, lo affianca e rientra a filo di cassone. Poi, verso il valico, con i camion in fila indiana zavorrati dai loro carichi, un tir slove-

La paura delle rapine il pizzo da pagare al Sud per evitare gli assalti Le pause? C'è chi guida 10 ore per 10 giorni filati

no fa la stessa manovra, solo che la conclude ancora più stretta, ancora più pericolosamente. Prima di Pian del Voglio c'è tempo per vedere un doppio sorpasso di due camion frigorifero, le auto devono pazientare e la fila si allunga. «Ho calcolato che negli ultimi dodici anni ho fatto cinquecento chilometri al giorno» riattacca Stefano «quasi sempre trasportando derrate alimentari, per fortuna. Perché certi carichi come il bestiame vivo, o i quarti di carne appesi, si spostano e in frenata possono sbilanciare il mezzo. Sono molto pericolosi».

Col limite degli ottanta per i tir, c'è chi corre a briglia sciolta. Un camion olandese, enorme cisterna verde, ci sorpassa oltre i cento all'ora: «Ha anche il simbolo dei materiali infiammabili, vede» nota Stefano, allegria. Lo imita un bilico col telone, poi un altro articolato, tutti a correre come forsennati. Di auto della polizia nessuna notizia, da un bel pezzo e chissà ancora per quanto. Meno male che il viaggio è finito. La sbarra del casello di Bologna si spalanca alle 19 e venti, 350 chilometri dopo la barriera di Roma nord, ma per gli ultimi ottanta ci sono volute quasi due ore. «Ho una figlia, ma se fosse stato maschio non gli avrei fatto fare questo mestiere. Non vale più la pena» stacca Stefano, prima di pigiare per l'ultima volta il gas: verso casa, però.

Quindicenne picchiata da otto ragazze

Per apprezzamenti sul fidanzato l'hanno attesa fuori scuola. Dovrà portare un collare

ROMA Pestata con calci e pugni all'uscita della scuola da un gruppo di studentesse dell'istituto professionale «Cattaneo» di Mirandola, nel modenese, dopo gli apprezzamenti fatti su un sito internet al suo fidanzato.

È successo martedì a una quindicenne residente nella bassa Mantovana, iscritta alla prima classe dell'istituto tecnico «Luosi», sempre di Mirandola. È stata accerchiata e poi picchiata da un gruppo di otto ragazze dopo che aveva affrontato una di loro per avvertirla di lasciare stare il fidanzato.

A riferirlo è stato il «Resto del Carlino».

«Le hanno tirato i capelli fino a strapparglieli, poi l'hanno presa a calci e pugni, apostrofandola con brutte parole», ha raccontato uno studente del «Luosi» che ha assistito all'aggressione.

La giovane, medicata al pronto soccorso per ecchimosi e contusioni varie, dovrà tenere il collare per una decina di giorni.

«I genitori dell'alunna - ha riferito la preside a capo di entrambi gli istituti, Maria Cristina Mignatti - hanno espresso la volontà di non denunciare

le responsabili della violenza».

A scatenare l'ira delle bulle alcuni commenti anonimi rivolti al fidanzato (sei bellissimo...) apparsi on line e che la quindicenne aveva attribuito a una studentessa del secondo anno del Cattaneo che la coppietta avrebbe poi incontrato lo scorso sabato in una discoteca.

Secondo la ricostruzione del quotidiano la quindicenne avrebbe affrontato la sua rivale e questa, dopo aver respinto le accuse, le avrebbe teso l'imboscata all'uscita della scuola, spalleggiata dalle com-

pagne.

Le alunne responsabili dell'aggressione sono state convocate insieme ai loro genitori dalla preside Mignatti ma nei loro confronti, a quanto scrive il Carlino, non sarà presa alcuna misura disciplinare perché l'episodio si è verificato fuori da scuola.

Insomma, sono anche questi segnali di una cultura spietata e semplicistica che dilaga tra i giovani.

Su come vanno risolte le questioni anche banali tra loro. La scuola c'entra poco. Bisogna guardare dentro le famiglie.



Servizi-italiani.net Srl

Rassegna stampa
Rassegna stampa italiana ed internazionale
Rassegne settoriali e client-oriented
Stampa araba, cinese, russa
Africa e America Latina

Servizi giornalistici
Duecento anni al giorno da tutto il mondo
Su politica, economia, società e cultura
diffusa, telecomunicazioni e media
Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

Comunicazione
Relazioni istituzionali, analisi politica
analisi della stampa e della regolazione
Ufficio stampa, segreteria internazionale

Il Pontefice ha raggiunto il cratere con 25 persone fra autorità, superstiti e familiari dei caduti

Nel grande impianto sportivo erano presenti circa sessantacinquemila fedeli, molti giovani

Il Papa a Ground Zero prega per la pace

Commozione fra i parenti delle vittime dell'11 settembre. Ratzinger: Dio, converti all'amore quelli che hanno il cuore consumato dall'odio. Durante la messa nello stadio chiama a raccolta i cattolici contro l'aborto

di Roberto Monteforte

IL PAPA A GROUND ZERO invoca il Dio della pace, dell'amore, della compassione e della riconciliazione, ricordando che in quel luogo, «scenario di incredibile violenza e dolore», sono uniti popoli «di molte fedi e tradizioni diverse». Lunghi minuti trascorsi

in ginocchio, raccolto in una preghiera colta silenziosa. Così Benedetto XVI ha reso omaggio ai martiri dell'11 settembre 2001. Nel cuore del cratere profondo ottanta metri, esattamente nel punto dove sorgevano le Twin Towers. Oggi è un cantiere al centro di New York, «luogo simbolo» di riscatto per ogni americano, ieri è stato un «sacrario moderno», di preghiera universale. È stata una cerimonia dai gesti essenziali. Il Papa ha percorso a piedi l'ultima rampa della discesa che conduce al cratere accompagnato dall'arcivescovo di New York, cardinale Edward Egan, dal sindaco Michael Bloomberg e dai governatori dello stato di New York David Paterson e del New Jersey Jon Corzine. È sostato in raccoglimento. Ha acceso un cero e ha recitato una preghiera. Ha reso omaggio ai rappresentanti dei sopravvissuti e ai parenti e colleghi delle vittime, una ventina tra superstiti, soccorritori e famiglie delle morti tra cui Dymna Judge Jesich, 74 anni, la sorella gemella del capellano dei pompieri Mychal Judge, un leader della comunità gay, morto nel crollo delle Twin Towers. Vigili del fuoco, poliziotti, uomini della Guardia costiera e della Protezione civile. Alle autorità civili. Poi il silenzio rotto o dal suono delle cornamuse della banda dei vigili del fuoco.

Nella sua preghiera il pontefice invoca la pace eterna per tutti coloro che sono morti: per i primi eroici soccorritori:

i nostri vigili del fuoco, agenti di polizia, addetti ai servizi di emergenza e personale della Capitaneria di Porto. Ed anche per «tutti gli uomini e le donne innocenti, vittime di questa tragedia solo perché il loro lavoro e il loro servizio li ha portati qui l'11 settembre 2001». Invoca la guarigione

per chi, «a causa della loro presenza qui in quel giorno, soffrono per le lesioni e la malattia». Prega anche per le famiglie delle vittime. «Concedi loro - scandisce - la forza di continuare a vivere con coraggio e speranza». Nella sua preghiera abbraccia anche le altre vittime, quelle colpite

dal terrorismo in quello stesso giorno al Pentagono e a Shanksville, in Pennsylvania. «Dio della pace - è l'invocazione finale di Benedetto XVI - porta la Tua pace nel nostro mondo violento: pace nei cuori di tutti gli uomini e le donne e pace tra le Nazioni

della terra. Volgi verso il Tuo cammino di amore coloro che hanno il cuore e la mente consumati dall'odio». Chiede aiuto per reagire a quella «immane tragedia», lo chiede per i sopravvissuti e per i parenti delle vittime. E soprattutto invoca «la saggezza e il coraggio di lavorare in-

stancabilmente per un mondo in cui pace e amore autentici regnino tra le Nazioni e nei cuori di tutti».

Sono parole che hanno toccato il cuore degli americani. Dopo questa visita non sarà più lo stesso il rapporto tra papa Ratzinger e i cattolici americani. Lo hanno acclamato, festeggiato come una star. Lo si è visto nel pomeriggio, alla grande messa tenutasi allo Yankee Stadium di New York gremito da oltre sessantacinquemila fedeli.

Il calore e l'entusiasmo hanno scaldato anche il Papa tedesco che non ha nascosto la sua gioia. Ma il suo non è stato solo un saluto. Nell'ultimo incontro con la comunità cattolica statunitense, nella celebrazione del 200 della fondazione delle sue sei diocesi più antiche, Benedetto XVI ha spronato soprattutto i giovani a vivere con coerenza la loro fede. Ad essere portatori senza titubanze anche nell'impegno politico dei valori cristiani. «Non c'è contraddizione tra fede e politica». A dare voce ai più poveri ed ai più deboli. E tra i più deboli vi sono i bambini mai nati, i figli «vittime» dell'aborto. Una consegna forte e chiarissima.



Tre immagini della preghiera di Benedetto XVI nel cratere di Ground Zero. Foto di Shannon Stapleton/Ansa-Epa (2) e Mark Lennihan/Ap



NEW YORK TIMES

«Tanto rispetto ma per Wojtyla fu amore»

NEW YORK «Un profondo rispetto per Benedetto, ma è ancora amore vero per Giovanni Paolo»: così, in un commento, il «New York Times» riassume i sei giorni di visita di Papa Ratzinger negli Stati Uniti. «Quando Papa Benedetto è arrivato a New York venerdì per la prima volta da leader della Chiesa cattolica romana», scrive Andy Newman, «è arrivato nella lunga ombra del suo predecessore: Giovanni Paolo II, il grande comunicatore, attore esperto, vincitore del comunismo, poeta acclamato, pontefice celebre. Si - prosegue il «New York Times» - Papa Benedetto potrebbe far strappare lo Yankee Stadium (dove ieri ha celebrato messa, ndr.). I suoi libri e le sue encicliche sono andate a ruba nelle librerie cattoliche. Ma una cosa sono le vendite e le richieste di biglietti d'ingresso, un'altra cosa è la passione. Questa volta - si legge nel quotidiano newyorchese - nessuno indossa una T-shirt come quella che si vedeva nel 2005 dopo la morte di Giovanni Paolo II con la scritta «Il Papa della gente» (anche se sul sito internet www.popebenedictxvianclub.com è in vendita un boccale con il profilo di Benedetto e la scritta 'Amo il mio pastore tedesco»). Eppure c'chi nota un effetto America su Ratzinger. L'entusiasmo, il calore, la spontaneità del popolo cattolico degli Stati Uniti (ma anche di molte autorità politiche) hanno finito per contagiare lo stile austero e controllato dell'anziano Papa tedesco, che ha messo spesso da parte, con l'eccezione ovviamente di Ground Zero, il protocollo, e si è abbandonato ad abbracci, baci, risate, scherzi.

FIACCOLA OLIMPICA
Everest blindato da soldati del Nepal

KATHMANDU Nel timore di proteste anti-cinesi, le autorità di Kathmandu hanno deciso di «blindare» l'Everest, e hanno fatto sapere di essere pronti di usare la forza per prevenire manifestazioni filotibetane in occasione del passaggio della fiaccola olimpica nella zona, al confine con la Cina. Secondo un portavoce del ministero dell'Interno circa 25 uomini (poliziotti e soldati, tutti provvisti di caschi e elmetti), sono già saliti sull'Everest, fino al Campo 2, la postazione a circa 6.500 metri d'altezza e a più di 2.000 metri dalla cima. «Non ci dovranno essere attività anti-cinesi in territorio nepalese», ha detto. Anche se la fiaccola olimpica non passerà ufficialmente dentro il Nepal, la staffetta salirà sull'Everest dal versante cinese. Le forze di sicurezza potranno aprire il fuoco (anche se non è chiaro se avranno l'autorizzazione a sparare sui manifestanti o dovranno solo lanciare colpi d'avvertimento).

Gaza, «deliberata» l'uccisione del cameraman

Tre ong internazionali accusano i militari israeliani: quando Fadel è stato colpito non c'erano scontri in atto

di Umberto De Giovannangeli

Il suo nome è Fadel Shana. Aveva 23 anni. Fadel amava il suo lavoro di cameraman che svolgeva con passione e capacità nell'inferno di Gaza per conto dell'agenzia britannica Reuters. Quell'inferno ha inghiottito Fadel. Colpito a morte dalle schegge di un proiettile esploso da un tank israeliano che l'operatore palestinese stava filmando, a bordo di un veicolo che riportava chiaramente la scritta «Tv-Press». I suoi colleghi chiedono da un tank israeliano che l'operatore palestinese stava filmando, a bordo di un veicolo che riportava chiaramente la scritta «Tv-Press». I suoi colleghi chiedono da un tank israeliano che l'operatore palestinese stava filmando, a bordo di un veicolo che riportava chiaramente la scritta «Tv-Press».

stava prendendo parte ad alcuni attacchi nei confronti delle forze israeliane», afferma Amnesty International. Ad una analoga conclusione giunge B'tselem: «Al momento (dell'uccisione dell'operatore della Reuters) in zona non vi erano combattimenti tra le forze dell'Idf (l'esercito israeliano, ndr.) e miliziani palestinesi». «I soldati israeliani non si erano assicurati di mirare ad un obiettivo militare prima di sparare», aggiunge Joe Stork, dirigente di Human Rights Watch. L'esercito israeliano ha aperto un'inchiesta, dalla quale è già emerso che il cameraman palestinese è stato ucciso dalle frecce metalliche di un proiettile sparato da un tank israeliano. B'tselem ha chiesto di sospendere l'uso di queste micidiali munizioni, che esplodono in un arco di trecento metri di lunghezza e 90 metri di larghezza, colpendo facilmente civili innocenti come è avvenuto in

passato. Israele è stato aspramente criticato, sul piano internazionale, per l'utilizzo di questi proiettili (che continua ad usare). Alla base della dinamica dell'uccisione di Fadel Shana, c'è, secondo Amnesty International, «quella cultura dell'impunità presente all'interno delle forze armate israeliane che contribuisce al costante ricorso all'uso sconsiderato e sproporzionato della forza». L'organizzazione per i diritti umani ha peraltro ripetutamente condannato gli attacchi con razzi e ulteriori mezzi compiuti dai gruppi armati palestinesi contro civili israeliani, chiedendo la fine immediata di queste azioni e la consegna dei responsabili alla giustizia. «Condanniamo ogni attacco nei confronti della popolazione civile, compreso quello portato a termine il 9 aprile al terminal di Nahal Oz da parte della Jihad islamica, che ha ucciso due civili israeliani. Il perdurante conflitto tra le forze israeliane e quelle palestinesi sta avendo un impatto

sproporzionato e inaccettabile sui civili, in particolare sui palestinesi della Striscia di Gaza», conclude Amnesty International. E quell'impatto «sproporzionato e inaccettabile» è costato la vita al giovane cameraman della Reuters. Accanto a lui, c'era Wafa Abu Mizyed, vent'anni, di professione fonico. Wafa conferma che sul Suv dove viaggiava assieme a Fadel c'erano, bene in mostra, i cartelli con la scritta «Tv» e «Press»: «In quel momento - racconta il giovane fonico - non c'erano combattimenti attorno a noi. Chi ha sparato non poteva non vedere quei cartelli...». Così come non poteva non aver visto il giubbotto anti-proiettile indossato dal cameraman su cui spuntava la scritta fluorescente «stamp». «I segnali sul veicolo di Fadel Shana mostrano inequivocabilmente che si trattava di un giornalista al lavoro», insiste David Schlesinger, capo della Reuters che torna a chiedere che «sia fatta piena luce sulla morte di Fadel». Due altri civili

palestinesi feriti nella stessa circostanza sono morti ieri. Un portavoce di Tsahal ha espresso rammarico per l'uccisione del cameraman, ma ha sottolineato che «la zona dove è stato colpito è un'area di combattimento dove operano terroristi armati estremamente pericolosi. La presenza di fotografi in quelle zone pone le loro vite in pericolo». Con la morte di Shana, il numero dei giornalisti uccisi nei territori palestinesi sale a nove dal 2000. Così si muore nella Striscia, tra gli «ingabbiati di Gaza».

ANDREA JAEGER
Da tennista prodigo ora è suora

LONDRA Nel circuito del tennis imperavano droghe e steroidi, il padre-allenatore la prendeva di continuo a botte: in un'intervista-confessione l'americana Andrea Jaeger, ragazza-prodigio della racchetta all'inizio degli Anni '80, racconta perché è contenta di aver mollato lo sport agonistico e come ha trovato la felicità assistendo i bambini malati terminali di cancro e facendosi suora. Sister Andrea (questo il suo nome da quando nel 2006 è diventata suora anglicana) ha spiegato che Roland, il padre-allenatore di origine tedesca, ebbe un ruolo importante nella sua decisione di chiudere con il tennis malgrado fosse arrivata alle vette diventando ad appena 16 anni la numero due mondiale in campo femminile: «Papà era stato allevato in Germania a cinghiate e voleva insegnarmi allo stesso modo la morale e i valori. Io invece queste cose le ho imparate non dalle botte ma da Dio».

America Latina anche il Paraguay guarda a sinistra

Secondo gli exit poll vince il prete dei poveri con 5 punti di vantaggio

■ di Virginia Lori

SEGGI APERTI ieri in Paraguay, dove quasi tre milioni di elettori si sono recati alle urne per eleggere il successore del presidente Nicanor Duarte e rinnovare il Parlamento. Le

operazioni di voto sono iniziate alle 7 ora locale (in Italia erano le 13) nei 14.800 seg-

gi allestiti in gran parte del paese dominato per 61 anni dal

partito Colorado. Non voterà, secondo le previsioni degli analisti, circa il 18% della popolazione che vive in isolate zone rurali. Le elezioni secondo quanto ha fatto sapere il Tribunale Superiore per la Giustizia Elettorale si sono svolte in modo «perfetto». Alcuni osservatori internazionali, riporta il quotidiano

Abc, hanno però denunciato pressioni in alcuni seggi da parte dei sostenitori del partito Colorado, al governo da 61 anni e che potrebbe dover lasciare la guida del Paese al favorito Fernando Lugo (che sarebbe in testa di 5 punti secondo i primi exit poll). Nella corsa alla poltrona di pre-

Uscirebbero battuti Blanca Ovelar e il generale Oviedo dei partiti di destra



Il candidato progressista Fernando Lugo, al seggio elettorale di Asuncion Foto di Jorge Saenz/Ap

sidente il favorito è Fernando Lugo, ex vescovo della chiesa di San Pedro che, come molti preti latinoamericani impegnati nel lavoro accanto ai poveri, si è guadagnato la sospensione «a divinis» dal Vaticano. Lugo gode, secondo i sondaggi, del 35-39% di consensi, conquistati con slogan che invoca-

no la riforma agraria, la lotta alla corruzione e alla povertà. A sostenere Lugo è non solo una coalizione di partiti che comprende la destra dei Liberali radicali ma anche un'etnia determinante l'identità del Paese, incarnata dal Movimento Tekojoja, riferimento dei guarani. I 2.860.000 elettori dovranno

scegliere tra Lugo, Blanca Ovelar, primo candidato donna nella storia del Paese, ex ministro dell'Istruzione e del fine del presidente Duarte, e il generale Lino Oviedo. A Blanca Ovelar i sondaggi attribuivano il 28% e ciò che la fa sperare in una vittoria è l'effetto emulazione che potrebbe arrivare nel

Paraguay dal Cile, dove è presidente Michelle Bachelet, o dalla vicina Argentina, dove alla massima carica dello Stato siede un'altra donna, Cristina de Kirchner. Oviedo godrebbe del 25% dei consensi e la sua elezione è da molti ritenuta un salto nel passato, quello dei militari al potere.

IL PERSONAGGIO

Il vescovo rosso che dà dignità a un Paese di diseredati

■ di Maurizio Chierici / Segue dalla prima

Dai vescovi obbedienti al potere delle conquiste a predicatori bastonati, umiliati, massacrati, oscurati per aver scelto la difesa dei popoli sfiniti dalla violenza economica dell'occidente illuminato. Bastonate a Montevideo e a Cristobal de Las Casas, gesuiti di Mission sacrificati alla real politik vaticana, monsignor Romero ucciso in Salvador perché sgradito all'amministrazione Reagan. Nell'ombra imposta alla teologia della liberazione è cresciuto un altro vescovo e se la violenza non pasticcia il voto, Fernando Lugo è il primo pastore capo di stato nell'America del Sud, forse nel mondo. Ex vescovo perché il 22 dicembre 2006 ha presentato la rinuncia al ministero. Ma essere vescovo è come essere battezzato: possibile sciogliere l'impegno con le gerarchie ma il sacramento resta. Incancellabile come il sacerdozio.

giubbotto nero. Se il pubblico che lo applaude sono indios guarani, monta sul palco con una sciarpa colorata attorno alle spalle. Quasi una divisa da quando ha lasciato la dignità vescovile. Dietro gli occhiali, sguardo da intellettuale impegnato nell'utopia: sono tanti in America Latina. «Non è utopia», la voce quieta si increspa nella protesta che resta un sussurro. Sceglie le parole con la prudenza del pastore che per trent'anni ha distribuito omelie dall'altare. L'altare di un prete

«Imparai a pagare il prezzo della libertà da mio padre militare perseguitato e torturato»

sospettato dalle polizie per quel mescolarsi ai problemi dei contadini schiacciati dal notabilato del latifondo: cento ore di lavoro la settimana, un dollaro al giorno. «Impossibile sopportarlo», ripete rallentando. Sta attraversando un paesino e la gente si sbraccia. Corre nella polvere dell'auto che lo precede: angeli custodi del ministero degli interni. Sorride: «Per proteggermi, ma anche spiarmi. Ogni sera fanno rapporto sulle persone

che incontro». Sotto la tenda delle bancarelle del mercato incontra un vecchio sacerdote. Che lo avvicina e lo benedice imponendo le mani sulla fronte. Per un minuto pregano assieme, poi l'abbraccio rispettoso. «Auguri», il prete se ne va. È la più strana campagna elettorale alla quale un giornalista si sia mai mescolato. Lugo scuote la testa. «Nell'ombra qualcuno prepara sempre qualcosa. Non vogliono perdere gli affari. La corruzione è il cancro che divora da mezzo secolo il Paraguay. I colorados della dittatura del generale Stroessner sono diventati i colorados del partito unico: 61 anni di potere, affari e polizie nelle stesse mani».

Viene da una famiglia perseguitata dalla dittatura e dagli autoritari che ne hanno preso il posto. Il padre era un militare: non si rassegnava alla degenerazione del partito Colorado nel quale aveva riposto ogni speranza. Venti volte in prigione: «Lo venivano a prendere con l'aria degli impiegati che portano una multa. La sua valigia era sempre pronta. Non protestava e li seguiva incoraggiandoci con un filo di voce. È il prezzo da pagare alla dignità». Tre fratelli costretti all'esilio dopo galera e tortura. Uno è morto in Svezia, l'altro sopravvive in Francia, l'ultimo lo accompagna nel-

la campagna elettorale. Nel 1977 Fernando diventa prete, congregazione del Verbo Divino: subito missionario in Ecuador. «Per cinque anni ho avuto l'opportunità di approfondire la teologia pastorale con teoria e pratica quotidiana. Gli studi mi hanno permesso di capire la condizione sociale del continente. Ho imparato a guardare la gente in modo diverso e mi sono reso conto come fosse inutile disperarsi: dovevo fare qual-

«È stato difficile lasciare il sacerdozio ma la gente quando mi avvicina capisce il dolore di quella scelta»

cosa per aiutare la speranza. Capire il lavoro dei poveri che erano quasi tutti: Ecuador, Paraguay, Brasile, Centro America. La loro testimonianza mi ha aiutato ad incarnarmi nella fede perché la fede non è solo osservazione contemplativa, ma rapporto con la realtà». Si affida alla teologia della liberazione quando Roma la soffoca con prudenza e belle parole. Nel 1982 la missione finisce, torna a casa. Coordina cooperative e

associazioni di braccianti. Arrestato ed espulso «per attentato alla pace sociale»: arroganza che conferma la microstoria di migliaia di famiglie dalla dignità avvilita nelle crudeltà quotidiane. «Roma...», immalinconiva al primo incontro. Roma è stato il rifugio del suo esilio, quattro anni che gli hanno insegnato la moderazione delle democrazie moderate. Ma moderazione non vuol dire rinuncia. Appena diventa vescovo di San Pedro Apostol, diocesi poverissima del Paraguay povero, organizza attorno alla sua cattedra magazzini di consumo diretto: dal piccolo produttore al piccolo consumatore, dimezzando i prezzi. Orti comunitari, cooperative per distribuire il raccolto al di fuori delle reti della commercializzazione nelle mani delle solite mani. Intanto il paese cambia pelle, non le gerarchie. L'arroganza dei militari si è trasformata nella furbizia di chi coltiva privilegi attorno alla politica. Ma il 90% della gente continua a vivere senza diritti, solo doveri e la paura dei passi nella notte. Al «vescovo rosso» si avvicinano sindacalisti contadini, arrivano intellettuali, studenti, altri preti. Nasce un collettivo che nel 2005 diventa Movimento Popolare Tekojoja: assieme ed uguali in lingua guarani. «Raccogliamo

adesioni per convincermi a candidarmi, centomila firme in pochi mesi. Un tormento decidere ma capisco che non posso scappare ed accetto». Alla vigilia del Natale 2006 rinuncia al ministero sacerdotale e all'episcopato. Il nunzio lo sconsiglia, il Vaticano lo invita a ripensarsi, la conferenza episcopale paraguayana condanna la scelta con parole di circostanza ma consapevole che gran parte dei preti di base è d'accordo e continua a dare una mano alla sua Alleanza per il Cambiamento.

«L'espiscopato mi ha scoraggiato i poliziotti più che proteggermi mi hanno spiato»

Dalla residenza di San Pedro, si trasferisce in una villetta alla periferia di Assuncion «accanto alla stazione delle corriere. Chi mi vota non ha l'automobile e viaggia così». L'Alleanza riunisce movimenti e partiti attorno alla parola «cambiamento», ideologie ed etica a volte lontane. Una parte consistente è favorevole al divorzio e all'aborto. Una volta presidente come affronterà la contraddizione? «Resto contrario ad ogni prov-

vedimento che minacci la vita umana. Come cattolico e come cristiano devo difenderla. Il tema divide il movimento. Sarà necessario elaborare una carta etica e scientifica non solo per il Paraguay ma per l'intera America Latina».

Lugo presidente avrà nostalgia del Lugo vescovo e sacerdote? «Alla nostalgia non si comanda. A volte mi vien voglia di tornare. Ma l'urgenza è un'altra: stare assieme alla gente per restituire quella dignità che mio padre si ostinava a difendere andando in galera. Impegno politico e fede nel messaggio della Chiesa credo possano convivere: la folla degli elettori lo trova naturale. Chi mi circonda a volte intuisce il dolore della rinuncia. Ma sono convinto che quando Dio mi chiamerà potrò rispondere di aver compiuto la sua volontà e il suo desiderio di giustizia». Ormai le parole sono finite. Lugo deve smontare il medioevo per traghettare milioni di diseredati nel ventunesimo secolo. Salto nella storia che notabili ed affari continueranno a contrastare con ogni violenza ed imbrogli sui quali provano a vegliare 500 osservatori stranieri. Chissà se l'incubo Paraguay si è sciolto davvero nella notte.

mchierici2@libero.it
2-fine. L'articolo precedente è stato pubblicato il 20 aprile

Analisti «embedded» reclutati dal Pentagono per parlare bene della guerra in Iraq

Inchiesta del New York Times: generali in pensione infiltrati nelle redazioni per sostenere la strategia di Bush. Visita lampo di Rice a Baghdad. Scontri a Sadr City

■ di Toni Fontana

GENERALI in pensione, portaborse in cerca di gloria, tutti promossi «sul campo» prestigiosi analisti esperti di politica internazionale, e grandi conoscitori della «bella guerra» in Iraq. Un'approfondita inchiesta del New York Times ha svelato il nuovo capitolo di una storia che dura dai tempi del Vietnam. Il Pentagono ha reclutato decine di finti commentatori, il più delle volte con un passato in uniforme, per propagandare sui media notizie e valutazioni favorevoli sulla disastrosa spedizione

americana in Mesopotamia. Gli «analisti» - spiega il quotidiano americano - venivano addirittura infiltrati nelle redazioni anche di prestigiose emittenti come la Cnn e la Fox News (apertamente schierata in favore dell'intervento in Iraq) e quindi venivano «corteggiati» con pranzi offerti al Pentagono, viaggi in Iraq dove gli improvvisati reporter venivano poi condotti in scuole modello e nei pochi angoli di Baghdad risparmiati dalla violenza. Regista dell'operazione era uno specialista in pubbliche relazioni, Torie Clarke. Gli analisti «embedded» scrivevano articoli, parlava-

no alla radio e si mostravano alla televisione illustrando sempre i «progressi» degli americani in Iraq e non solo e per questo avevano accesso a false notizie «confidenziali». Il Pentagono ha infatti organizzato alcuni «inclusive tour» anche nella prigione di Guantanamo e le visite avvenivano sempre quando l'amministrazione doveva rispondere alle tante campagne stampa che mettono in discussione le regole del campo di concentramento Usa a Cuba. Alcuni tra i reclutati era anche i buoni rapporti con industrie della Difesa, ma il NyT non spiega quali erano i vantaggi che derivavano da queste relazioni. Il fatto più preoccupante è che, se-

condo il quotidiano di New York, l'ufficio per il reclutamento degli analisti pro-amministrazione, non ha chiuso e continua anzi a produrre nuove firme. Nonostante la fatica che il Pentagono impiega per ammaestrare la stampa il compito di descrivere in termini positivi la situazione in Iraq

No dei paesi arabi agli Usa: non riapriremo le ambasciate a Baghdad

sta diventando sempre più difficile. A Baghdad infatti si sta profilando una nuova e drammatica stagione di violenza. Il capo fondamentalista sciita Moqtada Al Sadr, per nulla domato dopo la ribellione di Bassora (febbraio-marzo), minaccia la «guerra ad oltranza» contro il governo se gli americani non cesseranno la costruzione di un muro attorno al grande quartiere sciita di Baghdad che porta il suo stesso nome. A Sadr City la guerra non è mai finita dal 2003, ma da ieri i combattimenti sono più intensi e - secondo fonti governative - le vittime degli scontri sono già almeno 20. Gli altoparlanti delle moschee scie-

ite della capitale invitavano ieri al «combattimento contro gli occupanti, alla lotta casa per casa». In questa situazione incandescente ha compiuto ieri una visita lampo nella capitale irachena la segretaria di Stato Condoleezza Rice diretta quindi a Kuwait City. Nella capitale dell'Emirato si è svolta un'importante riunione alla quale erano rappresentati tutti i paesi della regione, Iran compreso. Ma l'amministrazione Usa non sembra intenzionata a fare scontri a Teheran ed anzi la Rice ha messo in chiaro che l'obiettivo degli Usa è quello di coinvolgere i paesi a guida sunnita (quasi tutti tra i quali Egitto ed Arabia Saudita) per migliorare la situa-

zione a Baghdad e ridurre la «nefasta» influenza degli iraniani negli affari iracheni. I risultati di questa strategia però non si vedono. Gli Usa hanno invitato i paesi arabi ad aprire o riaprire (l'Egitto ha lasciato Baghdad nel 2005 dopo il rapimento di un diplomatico) le loro ambasciate nella capitale irachena. Ma tutti hanno risposto che non se ne parla finché proseguono le violenze ed i diplomatici rischiano di essere rapiti. A Baghdad i sunniti potrebbero rientrare nel governo dal quale sono usciti lo scorso anno, ma, alla luce di quanto sta accadendo nei quartieri sciiti, la fine delle violenze in Iraq appare ancora un miraggio.

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

La **B**olgia

«Una bolgia infernale». Più dei gol e della prima coppa sollevata da una squadra italiana, Gigi Milan e Kurt Hamrim hanno questo ricordo della gara all'Ibrox Park di Glasgow, finale di Coppa delle Coppe 1960/61. Con i loro gol la Fiorentina si aggiudicò la coppa. Il consiglio agli uomini di Prandelli è di «non farsi impressionare»



IN TV

■ **9.00 Sky Sport 1**
Calcio, serie A
■ **10.00 Eurosport**
Pesi, Europei
■ **12.00 Espn**
Basket, Europei Fiba '98
■ **13.00 Sky Sport 2**
Wrestling, Wwe raw
■ **13.30 Sky Sport 1**
Eurocalcio show
■ **14.00 Sky Sport 2**
Basket, Eurolega
■ **15.00 Sky Sport 1**
Calcio, Liga

■ **18.00 Sky Sport 2**
Basket, serie A
■ **19.00 Espn**
40 anni di mondiali
■ **19.55 Sky Sport 2**
Volley, serie A1
■ **20.00 Sky Sport 1**
Mondo gol
■ **23.00 Eurosport**
Eurogoals
■ **23.00 Sky Sport 2**
Storie di Gran premio
■ **0.00 Eurosport**
Fight Club

Totti, operato e contento: lo aspettano gli sceicchi

Ricostruito il legamento. Il chirurgo: «Pronto tra quattro mesi». Gli arabi vogliono il club, offerti 400 milioni

di Luca De Carolis

HA PERSO Totti per quattro mesi, ma ha gli arabi alla porta di casa, pronti a trattare. Ieri la Roma ha vissuto una giornata lunga, tra l'ansia per l'intervento al ginocchio destro del suo simbolo e la sorpresa per le parole di Saeed Al Maktoum, sceicco della

famiglia reale del Dubai: «So che la mia famiglia vuole trattare la Roma, e che ci sono già stati dei contatti». Tali da scoraggiare gli emirati del magnate americano George Soros, da tempo interessato al club: hanno lasciato l'Italia, dopo aver saputo che gli emiri offrono quasi il doppio dei 250 milioni proposti dall'imprenditore. Denaro per una squadra che riavrà il suo giocatore simbolo solo a settembre. «Me l'hanno gufata: tutti a dire che dovevo essere espulso contro l'Udinese (per i vaffa all'arbitro Rizzoli, ndr) e mi hanno fatto rompere il crociato» ha sdrammizzato ieri mattina Totti, mentre entrava a Villa Stuart. Nella clinica lo attendeva il professor Pierpaolo Mariani, per visitarlo e decidere se operare. Il giocatore non temeva l'intervento: «Sto un po' giù, ma ne ho passate di peggio. Se verrò operato, tornerò più forte di prima. Il destino è stato amaro: ho avuto due infortuni gravi in poco tempo, mentre in tutta la carriera mi ero fatto male solo alla caviglia, e sempre il giorno 19 (del febbraio 2006, in Roma-Empoli, ndr). Meno male che il 19 mi sono sposato...». Il consulto ha confermato la necessità dell'intervento, annunciato da una nota. Così due ore dopo Totti è entrato in sala operatoria per un intervento di un'ora: «tecnicamente riuscito» secondo i medici, che hanno sostituito il crociato anteriore del ginocchio con una parte del tendine rotuleo, e hanno sanato anche una lesione al menisco. Per rivedere in campo il giallorosso, secondo Mariani, ser-

uguali per tutti». Ora il numero dieci pensa a guarire: e alla possibile cessione della Roma. La nuova pista, dopo lo stop della trattativa con Soros porta a investitori arabi. Che ieri, tramite Saeed Al Maktoum, sono venuti allo scoperto. Lo sceicco ha parlato da Pechino, dove era per una gara di tiro a volo: «Non seguo molto il calcio, ma so che la mia famiglia è interessata alla Roma. Quello più interessato è mio nipote Mohamed, che ama il pallone: la nostra famiglia però è molto unita, e quando c'è un progetto da realizzare c'è l'appoggio di tutti». Gli emiri insomma sono pronti a comprare. «Questo interesse c'è già da un po' - sottolinea Al Maktoum - Vorrà dire che in Italia verrò più spesso di quanto già faccio». Di certo per ora c'è che gli Al Maktoum, sceicchi degli Emirati Arabi, hanno enormi possibilità economiche, e che tramite il loro fondo d'investimenti avevano già provato ad acquistare il Liverpool. Vennero però battuti dal texano Tom Hicks e dal suo socio Gillett.

Foto di Roberto Todde/Ansa



DALLA CLINICA «Me l'hanno gufata, ma tornerò più forte...»

È ENTRATO a Villa Stuart per l'ennesima volta, dopo l'operazione alla caviglia del febbraio di due anni fa, e i cinque infortuni (tra quelli muscolare e la frattura al dito) che ha subito negli ultimi

due anni. Ma Totti aveva voglia di reagire: «Me l'hanno gufata: tutti a dire che dovevo essere espulso, squalificato, e invece mi hanno fatto rompere il crociato. Ma tornerò più forte».

IL CAMPIONATO I granata partono bene, sfiorano il vantaggio ma Cruz li castiga. Mancini «punisce» Balotelli, fuori dopo mezz'ora

L'Inter saluta: battuto un bel Toro, scudetto vicino



L'attaccante dell'Inter Cruz esulta dopo il goal con Cambiasso. Foto Ansa

di Massimo De Marzi / Torino

Sbancando l'Olimpico di Torino nell'ultimo posticipo della stagione, l'Inter vola a +6 sulla Roma e allunga le mani sullo scudetto. In una partita ricca di toni agonistici e caratterizzata da una pioggia battente, ha deciso alla mezz'ora il lampo di Julio Ricardo Cruz, attaccante di rara utilità, che ha saputo approfittare di una dormita di Fontana e Della Fiore. Il gol è giunto nel momento in cui un Toro coraggioso, tornato da pochi giorni sotto la guida di De Biasi, sembrava poter passare: una volta sbloccata la situazione, però, la capolista ha blindato il risultato e al triplice fischio i suoi giocatori sono corsi sotto il settore ospiti a festeggiare un successo che profuma di tricolore.

Dopo le contestazioni di inizio settimana e il cambio della guardia in panchina, il pubblico del Toro espone nelle due curve uno striscione inequivocabile: «E adesso meritavete!». La squadra di De Biasi recupera Grella e inizia senza timori reverenziali, con un tiro di Rosina dal limite che sibila a fil di palo. Jimmy Fontana, vice Sereni per l'occasione, rischia di combinarla grossa, con una avventurosa uscita di piede fuori area, poco dopo è atteso sul tiro di Cruz, che rimane l'unico brivido nerazzurro della prima mezz'ora. L'Inter soffre i ritmi alti imposti da un Torino trascinato dal trottolino Rosina, bravissimo a muoversi tra le linee, mentre Grella recupera un gran numero di palloni in mezzo al

campo, dove Corini prova a regalare geometrie con i suoi lanci. La squadra di De Biasi gioca bene, si rende pericolosa con Stollone, Rosina e un colpo di testa di Di Loreto, ma appena cala l'intensità paga dazio. A pochi istanti dalla mezz'ora, su corner di Balotelli, Dellafiore e Fontana fanno le belle statuine e Cruz nell'area piccola non ha problemi a infilare di testa l'1-0. Il gol subito toglie serenità al Toro, che poco dopo rischia di subire il raddoppio, quando Fontana battezza fuori un pallone di Balotelli che si stampa sul palo. Poco dopo Roberto Mancini toglie il suo giovane attaccante, reo di non aver seguito i giusti dettami tattici, inserendo Cesar per passare a un 4-5-1, col solo Cruz di punta. La difesa granata continua a balbettare (liscio di Della-

fiore non sfruttato da Cambiasso), ma arriva all'intervallo senza pagare ulteriore dazio, così nella ripresa gli uomini di De Biasi ripartono con molta generosità e Mancini, vedendo la sua squadra troppo schiacciata all'indietro, decide di reinserire una seconda punta, col velocissimo Suazo che rileva Cambiasso. Diana cerca un inutile colpo di tacco in area, invece di girarsi e provare a calciare, un tiro di Rosina da buona posizione si spegne alto, ma col passare dei minuti l'Inter diventa padrona della partita, con Julio Cesar che nel finale resta quasi inoperoso, nonostante l'ingresso in campo di Nicola Ventola tra i padroni di casa. L'ex sfiora il pari, prima che i granata pretestino per un presunto tocco di mano di Materazzi, ma è di Cesar l'ultima chance nel recupero.

Il commento

MARCO
BUCCIANTINI

In testa i giochi sono fatti: sei punti sono troppi da rimontare. Grande volata Champions, Milan in forma, spareggio Fiorentina-Sampdoria: ne resterà una sola

Questo Del Piero merita l'azzurro: ricorda l'ultimo, delizioso, Baggio

La Roma perde troppo in un sabato in cui gioca molto e fa vedere quello che sa fare. Nel bene e nel male, gonfiando la partita di azioni su azioni e sperperando per mancanza di uomini con il gol nel curriculum: l'unico, Totti, saluta tutti dal letto della clinica. È un sorriso da aspettare. Con lui, se ne va anche lo scudetto, che l'Inter si prende in una serata "inversa" a Torino. Fanno poco, i nerazzurri: gioca il Torino, che prevale sulle fasce dove Rosina è superbo ma tutto è castrato da un attacco senza numeri. All'Inter basta un calcio d'angolo, e il senso del gol di Cruz. Sei punti di vantaggio non lasciano spazio alla smania di Roma. Dietro, la Juventus non molla niente. È Dna. L'Atalanta ha già dato, Del Piero no. Ha sempre avuto una considerazione di sé superiore ai fatti ma dietro a quest'idea ha cercato rivincite e gol. Anche adesso rincorre un "trofeo" negato: la Na-

zionale. Nel lussuoso crepuscolo, ricorda l'ultimo Baggio, quello più delizioso, più "condiviso". Bella la corsa per il quarto posto, che ritrova un Milan sincero: tanto gioco si confora di cinque reti. Il livello dei rossoneri è salito da un paio di mesi, senza trovare prestazioni compiute. Adesso, sull'asse storico Seedorf-Kakà-Inzaghi, il Milan produce e impaurisce gli avversari, e Pirlo asseconda tracce conosciute. Forse è tardi, forse no: la qualificazione all'affezionata Champions passerà solo da quattro vittorie, compresa quella nel derby. Fiorentina-Sampdoria, domenica, può eliminare i doriani, come oggi a Genova è stata respinta l'Udinese. Mazzarri studia bene il match e sceglie Cassano e Bellucci, due punte leggere e simili, l'uno più scintillante, l'altro più operaio, così da togliere il riferimento centrale alla difesa a 3 dei friulani. Anche Mazzarri difende a 3, e il ritorno di questo modo di difendere è il fatto nuovo di



Bellucci e Cassano. Foto LaPresse

questo campionato. Quando si difende a tre (con il rientro degli esterni), è importante "marcare", più che coprire la zona. E il movimento di Cassano e Bellucci complica il pomeriggio di Zapata, Lukovic e Zapotocny. In più, favorisce gli inserimenti di Maggio, Delvecchio, Franceschini e Pie-

ri: tutti molto bravi nei movimenti senza palla. Non è uno squadrone, ma un gruppo ben organizzato con molta qualità in attacco e fortificato dalle vittorie, una "compagnia" in splendida condizione psico-fisica che si giocherà domenica a Firenze la Champions. Di contro, avrà una Fiorentina logorata da una stagione da 50 partite. Prandelli non può gestire granché: ha pochi uomini, e in attacco solo Pazzini e Mutu hanno rango e tenuta. A centrocampo sono in quattro: sabato ha riposato il più prezioso, Montolivo. Cosa resta dei viola dipenderà dal viaggio a Glasgow. Per ora la coppa Uefa ha tolto (energie) e dato (convinzione). La Fiorentina è in zona Champions da tre anni, da quando è arrivato Prandelli: la capacità di proteggere questo piazzamento (finora negato da Calciopoli) è il vanto di un tecnico che ha insegnato molto, a tutti, ma non si è scordato che si comincia dalla praticità. In questa stagione disper-

siva, i suoi talentuosi giovani si sono lanciati in magnifiche esibizioni, ma hanno fatto bottino in serate modeste, come contro il Palermo. Nel mezzo al guado, Genova e Napoli non hanno niente all'orizzonte ma viaggiano con onorevoli motivazioni. Gli anni in Serie B hanno affamato queste realtà, che divorano ogni occasione: il Napoli profitta del match strambo di Parma, dove Cuper sembra aver fatto pasticci. Lucarelli ci mette poco, un po' di mestiere, ma toglie velocità all'attacco. Ayroldi invece ci mette troppo, di qui e di là, e rovina tutto. In coda, rotte consolidate. Il Cagliari va e domina anche in inferiorità numerica, tale è lo stato di grazia. Il Catania costruisce in casa la salvezza, il Torino perde sempre ma è ancora a galla, la Reggina ha una buona manovra ma un brutto calendario, Livorno e Empoli si sono fatte male da sole, distruggendo quanto costruito in questi anni.

Del Piero e Kakà, dimensione Champions



Alessandro Del Piero autore di tre gol contro l'Atalanta Foto di Jonathan Moscrop/LaPresse

JUVENTUS Strapazzata l'Atalanta I tre gol del capitano Hai visto, Donadoni? «Voglio gli Europei»

di Carlo Crisafulli / Bergamo

NOVE PUNTI e dieci gol in otto giorni per la Juve, che a Bergamo ha fatto tris dopo aver battuto Milan e (nel recupero) Parma grazie a un super Alessandro Del Piero, autore dell'assist per il primo gol di

Legrottaglie e di una scintillante tripletta personale. I numeri del capitano sono da record: con le tre reti messe a segno contro l'Atalanta, Pinturicchio è arrivato a quota 151 in serie A (non segnava tanto dalla magica stagione '97/98), 17 in questo campionato, entrando in competizione con il genoano Borriello e il compagno di squadra Trezeguet per il titolo di capocannoniere, che l'anno scorso in serie B aveva conquistato

con 20 gol. Quando Claudio Ranieri lo ha sostituito nel finale, l'intero stadio Atleti Azzurri d'Italia gli ha riservato l'ovazione. Perché Del Piero è uno dei pochi campioni che viene rispettato da tutti i tifosi. Il gran giorno di Pinturicchio è stato anche quello della Juve, che ha praticamente centrato il ritorno in Champions (manca un punto per l'aritmica certezza), a due anni dallo tsunami moggiopoli che l'aveva spedita tra i cadetti. Significativo che a segnare i gol decisivi, nella stagione della rinascita, sia stato il suo uomo simbolo, colui che non ebbe mai dubbi nel restare fedele alla Signora anche nei giorni più bui.

Tutto bene per la Juve, tutto male per l'Atalanta, che dopo aver centrato l'obiettivo salvezza sembra aver mollato gli ormeggi. Pronti via e dopo cinque minuti la difesa nerazzurra aveva regalato due gol, rendendo una missione impossibile l'ipotesi rimonta già al 33', quando Cristiano Zanetti ha lanciato Del Piero nella prateria sterminata verso Coppola e il 3-0. Del Neri ha provato a cambiare nella ripresa, togliendo l'acero (scuola Juve) Paloucci e il nervosissimo Langella per affidarsi a Marconi e Padoin, ma ormai i buoi erano scappati dalla stalla. Del Piero ha un altro gol da archiviare e da "presentare a Donadoni: «Aspetterò le decisioni del ct, se poi non succede la vita va avanti lo stesso». E a chi gli domandava sul ruolo che potrebbe avere nello scacchiere azzurro, ha replicato: «Fare il centrocampista esterno, per quanto sacrificio possa fare, non mi consente di rendere come da attaccante. Donadoni lo sa benissimo». Prima, servono altri gol per evitare i preliminari della prossima Champions: «Vogliamo il secondo posto, è il nostro obiettivo».

LA CORSA AL QUARTO POSTO		
FIorentINA	MILAN	SAMPDORIA
Sampdoria	LIVORNO	FIorentINA
CAGLIARI	Inter	Roma
Parma	NAPOLI	PALERMO
TORINO	Udinese	Juventus

**In maiuscolo le partite in trasferta*



La gioia del milanista Kakà dopo aver realizzato il terzo gol Foto di Antonio Calanni/AP

MILAN Contro la Reggina tripletta da Pallone d'Oro Vendemmia brasiliana per portare i rossoneri nell'Europa che conta

di Luca De Carolis

TRASCINATORE Ha rivitalizzato il Milan con una tripletta da leader, che crede ancora nella qualificazione in Champions League. Un obiettivo irrinunciabile per Kakà, protagonista nel 5 a 1 con cui i rossoneri hanno travolto la Reggina a San Siro. Un risultato

inconsueto per il Milan di quest'anno, che sino a ieri in casa aveva perso cinque volte e vinto solo tre. Ma le difficoltà casalinghe dei rossoneri sono scomparse davanti alla vena di Kakà, brasiliano nei piedi ed europeo nei nervi. Abbastanza freddo per segnare i due rigori che hanno spianato la strada alla squadra di Ancelotti, e poi irresistibile nell'azione del terzo gol, realizzato dal brasiliano con un diagonale millimetrico. In mezzo, tanti assist e colpi di classe, con cui il Pallone d'Oro ha ribadito di essere un fuoriclasse assoluto, capace di brillare anche in una stagione piena di ombre

per il suo Milan. Che rincorre il quarto posto, ma nel frattempo pensa al mercato, che dovrebbe portare in maglia rossonera anche Ronaldinho. I tifosi sognano già il tridente composto dall'attaccante del Barcellona, Kakà e Pato (autore del quinto gol ai calabresi, dopo la quarta rete di Inzaghi). Ma Kakà preferisce pensare al presente: «Se chiudo gli occhi ora penso ad arrivare in Champions, poi l'anno prossimo penseremo a un altro Milan e a quelli che arriveranno. Se ho sentito Ronaldinho? No, è tanto che non ci parlo: ma cercherò di sentirlo». La priorità per il brasiliano rimane il quarto posto, perché «anche se la Fiorentina sta facendo una grandissima stagione, noi dobbiamo crederci finché la matematica ci tiene in corsa. Se oggi (ieri, ndr) sono stato imprevedibile, è perché avevo la motivazione del quarto posto». Benzi per un cavallo di razza come lui, che sa anche dire parole importanti ai compagni. Come Gattuso, possibile partente con destinazione Manchester United: «C'è ancora margine per fargli cambiare idea, e lui ha tanti motivi per restare». Quelli che forse non ha più Gilardino, ormai relegato ai margini della squadra. Nella gerarchia delle punte rossonere è finito dietro il 18enne Paloschi, e anche ieri è rimasto in panchina a guardare le magie di Kakà. Come un corpo estraneo in un Milan che sogna senza di lui.

DUCALI, CRISI&NERVI Fra Napoli e Parma finisce 10-8

■ Folle Ayroldi, come il Parma che si vota al suicidio ma resta con un punto sulle terz'ultime. Folle anche il Napoli che lontano dal San Paolo è sempre andato male, ora però ha messo insieme 13 punti in 6 partite e meriterebbe la qualificazione Uefa: è ammirevole questa squadra che non regala nulla, anche se non ha più niente da chiedere al campionato. Dovrebbero giocare tutte, in Italia, in tutte le categorie, con questo spirito. Peggiora in campo l'arbitro, Ayroldi di Molifetta, che ne ha combinate di ogni tipo, chiudendo la partita in 8 (Parma) contro 10 (Napoli), espulso anche Reja. Cose mai viste. Punisce una trattenuta di Santacroce su Lucarelli, ma il fallo è del livornese, Budan sblocca dal dischetto. Il pareggio prima dell'intervallo. Cross dalla sinistra di Hamsik, Bucci esce di pugno, Lavezzi tocca sulla traversa, la palla rimbalza in campo, Mariga interviene su Mannini che stava insaccando a porta vuota. Rigore ed espulsione, per fallo da ultimo uomo su chiara occasione da gol. Mariga però prende la palla, Ayroldi ha voglia di compensare. Marino non è d'accordo: «Mannini ha uno squarcio sul quadricipite, il rigore c'era». Imperioso Domizzi, dal dischetto. Nel secondo tempo entra Morfeo per Budan, Cuper propone un 2-3-2-2, in fase offensiva. Il Napoli spreca mille occasioni, verso la mezz'ora raccoglie il successo meritato. Cross dalla sinistra di Hamsik, Paci sfiora leggermente il pallone, Bogliacino tocca in gol. Un dribbling di Lavezzi, sgambettato da Castellini, scatenata la parpaglia. Espulsi Falcone e Gargano. Il Parma passa al 2-4-1, perché Gasbarroni viene espulso per fallo violento su Garics, a metà campo. Fuori anche Reja: «Ho esagerato - dice -, ma non ho offeso nessuno». Il finale è imbarazzante, perché sembra quasi che gli azzurri vogliono lasciar pareggiare il Parma. Lucarelli segna, annullato per fuorigioco. Il presidente Ghirardi ha una teoria singolare, sull'arbitraggio: «Non so se il Parma sia una vittima designata, da qualche anno si sta cercando di arricchire la serie B con una squadra blasonata, spero che non tocchi proprio a noi». Per Cuper 6 punti in 7 partite, un passettino indietro rispetto a Di Carlo. L'homme adesso è orizzontale.

Vanni Zagnoli

LO SPAREGGIO Cassano e Bellucci «eliminano» l'Udinese. Adesso la Fiorentina Samp, magnifica bugia: «Contenti così»

di Matteo Basile / Genova

Primo spareggio stravinto e un messaggio forte e chiaro rivolto alla prossima avversaria, la Fiorentina: nella corsa che porta ad un posto in Champions league la Sampdoria c'è, a pieno titolo. Con il Milan ed i viola sarà una bella lotta fin alla fine e per i blucerchiati, dopo aver demolito con un secco 3 a 0 l'Udinese, il sogno continua. «Siamo già contenti così», precisa mister Mazzarri e un po' mente. Passi che la Sampdoria è senza dubbio la meno attrezzata tra le contendenti e che se alla fine l'Europa che conta non arrivasse nessuno sotto la lanterna storcerebbe il naso, anzi, tanto di cappello se si potrà festeggiare la qualificazione Uefa; ma è anche vero che quando sei in ballo è giusto ballare e la banda Mazzarri è in pista eccome. Un sogno che passa per un calendario proibitivo, con lo scontro diretto di Firenze domenica prossima, e poi Roma, Palermo e Juventus. Un sogno da cullare fa-

cedendo leva proprio sull'entusiasmo di chi ha poco da perdere e tutto da guadagnare e può contare su una coppia d'attacco tanto decisiva quanto spettacolare. Antonio Cassano e Claudio Bellucci, due che in campo parlano la stessa lingua, decidono la gara contro l'Udinese e fanno divertire la platea. Quando Cassano è così ispirato con la palla tra i piedi e sembra un agnellino per come si comporta nonostante i calci che inevitabilmente si becca quando decide di scartare tutti, il prezzo del biglietto si paga da sé. Corre, lotta, inventa e segna, di testa al minuto 23, la rete che sblocca il risultato. Ritrovato sotto ogni punto di vista, il talento barese è l'arma in più a disposizione di Mazzarri. A Genova ha trovato una seconda casa, non a caso vuole rimanere in blucerchiato, tanto da tagliarsi il lauto stipendio di quasi due milioni di euro. Applausi a scena aperta anche per il "gemello" Bellucci che con un preciso diagonale al 43' insacca il

2 a 0 e nella ripresa chiude la partita realizzando su rigore il 3 a 0. Un rigore inesistente, su cui si apre il capitolo Dondarini. Non condiziona il risultato finale ma sbaglia, tanto, contro entrambe la squadra. Ci azzecca però quando al 13' della ripresa caccia Zapotocny per doppia ammonizione, dopo che il difensore bianconero rifila un calcione di frustrazione a Cassano che gli stava facendo girare la testa. Al termine della partita manca più di mezz'ora, 3 gol sul gruppo e un uomo in meno; per l'Udinese è notte fonda. Quagliarella perde la sfida a distanza con Cassano, Di Natale è annichito da Bellucci, Inler sovrastato da Palombo in mezzo al campo. Mister Pasquale Marino, anche lui allontanato dall'arbitro per proteste, non cerca alibi. «Il 3 a 0 parla da solo», e dice anche che i friulani sono eliminati da quell'entusiasmante campionato nel campionato in cui a giocare sono Milan, Fiorentina ed appunto Sampdoria. Ne resterà soltanto una.

RISULTATI		MARCATORI		LA CLASSIFICA	
Atalanta-Juventus	0-4	19 reti:	Borriello (Genoa, 4 rig.).	Punti	
1' Legrottaglie; 6', 34', 66' Del Piero		18 reti:	Trezeguet (Juventus, 1 rig.).	G	V
Cagliari-Empoli	2-0	17 reti:	Del Piero (Juventus, 2 rig.).	N	P
9' Acquafresca; 66' Fini		16 reti:	Di Natale (Udinese), Mutu (Fiorentina, 5 rig.).	F.	S.
Catania-Lazio	1-0	15 reti:	Ibrahimovic (Inter, 8 rig.).		
34' Spinesi (R)		14 reti:	Totti (Roma, 3 rig.), Kakà (Milan, 6 rig.).		
Fiorentina-Palermo	1-0	13 reti:	Amauri (Palermo, 2 rig.).		
29' Donadel		12 reti:	Bellucci (Sampdoria, 2 rig.), Pandev (Lazio), Rocchi (Lazio, 1 rig.).		
Mila-Reggina	5-1				
8'(R), 34'(R), 69' Kakà; 40' Barreto; 74' Inzaghi; 90' Pato					
Parma-Napoli	1-2				
23' Budan (R); 49' Domizzi; 76' Bogliacino					
Roma-Livorno	1-1				
57' Vucinic, 86' Diamanti					
Sampdoria-Udinese	3-0				
23' Cassano; 44', 56'(R) Bellucci					
Siena-Genoa	0-1				
24' Kanko					
Torino-Inter	0-1				
30' Cruz					

Verso i Campionati Europei {IL 1960}



Il portiere Lev Jaschin in azione e (sotto) in un'altra foto d'archivio

LA STELLA Il russo unico Pallone d'Oro tra i portieri Quei balzi del «ragno nero» Jaschin, una porta sul mito

Il suo nome era Leone, Lev in russo, ma da tutti conosciuto come il "Ragno nero", per la divisa sempre scura, quelle braccia interminabili, le mani a ventosa e le gambe elastiche. Ne sa qualcosa Sandro Mazzola che si fece parare un rigore all'Olimpiade nel novembre del '63: «Guardai Jaschin e mi parve di avere di fronte una figura ingigantita dal colore nero della maglia, una sorta di mostro che invece di mani e piedi protendeva tentacoli... Aveva rimpicciolito la porta, mi aveva stregato». Nato a Mosca nel '29, durante la Seconda guerra mondiale fa l'aggiustatore apprendista in fabbrica. Qui un operaio, ex atleta, Vladimir Mihailovic Cecerov, promuove l'attività sportiva e Jaschin diventa portiere di calcio e hockey su ghiaccio. Finita la guerra sceglie il pallone e la Dinamo Mosca sceglie lui. Nel '53 è titolare in Prima squadra, nel '54 esordisce in Nazionale, nel '56 vince le Olimpiadi di Melbourne e quando, quattro anni do-

po, vince gli Europei il pubblico del Parco dei Principi lo porta letteralmente in trionfo. Lev Jaschin era capace di volare da fermo da una parte all'altra della porta, possedeva un innato senso della posizione e uno sguardo magnetico capace d'ipnotizzare l'avversario. Partecipa a quattro mondiali, dal '58 al '70, vince cinque campionati sovietici e il Pallone d'Oro nel '63, unico portiere della storia. Per l'Urss era un eroe popolare, tipico frutto dello sport inteso come propaganda, in grado di espandersi nel mondo occidentale, grazie ai suoi uomini e ai loro successi. Il 27 maggio del '71 alla stadio Lenin di Mosca la gara d'addio contro il Resto del Mondo. Un addio amaro che lo vedrà dirigente della Dinamo, colpito da un'emorragia cerebrale sarà poi costretto all'amputazione della gamba destra in seguito alla paralisi. È morto di cancro allo stomaco nel 1990 a sessant'anni.

fr.ca.

Parigi, l'anno zero della Coppa Internazionale

La prima edizione del torneo continentale alla Russia. In semifinale Franco «ritira» la Spagna

CON L'UNITÀ

Viaggio a puntate verso Euro 2008



Destinazione Austria e Svizzera, sedi dei prossimi campionati europei di giugno. Con l'Unità, un viaggio a puntate che ripercorre la storia della manifestazione dalla prima edizione all'ultima, disputata in Portogallo e vinta dalla Grecia. Da oggi, con la pagina dedicata alla prima vincitrice, la Russia di Lev Jaschin, una serie di articoli per ripercorrere le dodici edizioni dei campionati europei. Con la storia, le partite e i protagonisti di un torneo che a giugno, tra le valli alpine, metterà di fronte il meglio del continente agli azzurri campioni del mondo di Roberto Donadoni.



di Francesco Caremani

SVELHA-POKAL, è questo uno dei nomi della Coppa Internazionale, antesignana del campionato europeo per nazioni. Trofeo che l'Italia di Vittorio Pozzo si aggiudicò un anno dopo il Mondiale del '34 contro il meglio del calcio continentale di allora: Austria

Cecoslovacchia, Svizzera e Ungheria. A dirla tutta quella manifestazione era iniziata nel '27, dovendo disputare tre tornei distinti, con gare di andata e ritorno, chi ne vinceva due su tre si aggiudicava la competizione. L'Italia vinse nel '27, appunto, e nel '35 con l'intermezzo dell'Austria, il Wunderteam di Hugo Meisl, nel '31, e oggi la Svelha-Pokal è una delle chicche esposte al Museo del Calcio di Coverciano, chicca che fino Fini trovò a Roma, dimenticata negli scantinati della Federazione. Dopo la Seconda guerra mondiale Ungheria e Cecoslovacchia vinsero una tappa a testa ma nessuna delle due poté aggiudicarsi la Coppa perché la terza non fu mai disputata. La prima edizione, quella vinta dagli azzurri, aveva ottenuto un grande

successo di pubblico, 600.000 spettatori spalmati su venti incontri, ma le nazionali fondatrici non vollero aprirsi alla partecipazione di altri paesi scatenando così la corsa a quelli che oggi consideriamo gli Europei e che si svolsero per la prima volta in Francia nel 1960. Europei che iniziarono sotto i peggiori auspici vista la rinuncia di Inghilterra, Scozia, Germania Ovest e Italia, in un primo momento, Belgio, Olanda e Svizzera, in seconda battuta. A partecipare in massa furono le formazioni dell'Est che, infatti, occuparono alla fine i tre posti del podio. Henry Delaunay, segretario generale dell'Uefa, colse al volo l'occasione che il disgelò a livello politico internazionale stava dando al mondo, l'Europa ne aveva bisogno e poi, Oceania a parte, era l'unico continente che ancora non aveva una manifestazione calcistica propria. Molte le polemiche che accompagnarono la rinuncia italiana. Da una parte pesava come un macigno l'esclusione dai Mondiali del '58 a opera dei nordirlandesi, dall'altra la Nazio-

nale veniva impegnata in tornei di poco conto e poi c'erano le qualificazioni per i campionati del mondo in Cile che incombevano. Beh, a posteriori, possiamo dire che gli azzurri sembrano pagare il «gran rifiuto» con un feeling mai nato con gli Europei. La Cecoslovacchia parte dal turno preliminare nel quale elimina l'Eire e arriverà lontano grazie a giocatori come Schroiff e Masopust. Ma è l'Urss di Jaschin e Ivanov a impressionare eliminando l'Ungheria negli ottavi. Si perdono per strada Grecia, Turchia, Norvegia, Bulgaria, Germania Est, Polonia e Danimarca. Nei quarti le sfide più belle con la Francia di Fontaine e Kopa che annichisce l'Austria e la Cecoslovacchia che fa lo stesso con la Romania, ma, mentre si accende la stella di Galic e della Jugoslavia che strappa il Portogallo, lo scontro Spagna-Urss diventa terreno di propaganda politica. Il paese iberico, fascista, non ha rapporti diplomatici con le repubbliche socialiste. La Federazione spagnola consapevole della forza di Di Stefano e compagni insiste per scendere in campo, ma Franco è irremovibile negando ai propri calciatori la chance di giocare la vittoria finale. L'Urss passa direttamente alle semifinali per rinuncia della Spagna e si candida a conquistare il trofeo. Semifinali e finali si giocano tra Parigi e Marsiglia, poco a che vedere con le faraoniche fasi a gironi di oggi. L'Urss incontra la Cecoslo-

vacchia, la Francia se la deve vedere con la Jugoslavia, sono passati quarantotto anni da allora ma molti pagherebbero per rivedere quel calcio e quei giocatori, anche se i padroni di casa devono fare a meno di Fontaine e Kopa. Nonostante queste assenze la Francia tiene sotto scacco la Jugoslavia che, sul 4-3, negli ultimi 15', grazie alle papere di Lamia e alle disattenzioni dei difensori transalpini segna una doppietta con Jerkovic, per il definitivo 5-4, e conquista la finale del Parco dei Principi. Il 3-0 con cui l'Urss liquida la Cecoslovacchia non lascia dubbi, i sovietici sono i grandi favoriti. Dieci luglio 1960, Parigi. È stato in quel giorno e in quel luogo che si è consumata la prima finale degli Europei, con la Jugoslavia giovane e bella che segna per prima ma poi non sa resistere al ritorno dell'Urss. Prima Metreveli pareggia il gol di Galic e, poi, nei supplementari il sigillo sulla partita con Ponedelnik. Mentre Igor Netto stringe la coppa tra le mani, preoccupato che possa cadere, è tempo di bilanci per una manifestazione bella, intensa, ma con pochi spettatori: la finale di Parigi l'hanno vista in appena ventimila, in un Paese dove rugby e ciclismo la fanno ancora da padrone. Le rinunce di nazionali importanti hanno creato qualche imbarazzo, ma l'avvento della tv e di una maggiore pubblicità faranno il resto.

1 - continua

FLOP Stagione disastrosa per la squadra più amata di Francia, tra tifosi razzisti e lo spettro della retrocessione. Se la passano male anche Valencia, Borussia e Colonia Il Paris Saint Germain e le altre «pecore nere»: quando il blasone diventa una zavorra

di Cosimo Cito

Il Parco dei Principi ha l'aria di un tempio in cui non si celebrano più riti. La messa è finita, la gente emigra verso più sorridenti passatempi nel pomeriggio parigino. Perché al Parco dei Principi ultimamente si piange, si ricordano al massimo i vecchi tempi e una squadra che c'era, una squadra del passato. Il Paris Saint-Germain è sull'orlo della retrocessione. La fidanzata di Francia, la Juventus di Parigi, la squadra più amata dai francesi. Penultimo posto in Ligue 1, mancano quattro giornate alla fine, il funerale è pronto, manca il morto. La morte arriva senza nemmeno

dignità. Storia di un mese fa. Finale di coppa di Lega, i «bleu-rouge» affrontavano il Lens. 2-1, coppa che tornava a Parigi, e sembrava una buona notizia. Prima della partita era apparso sulle tribune dello «Stade de France» uno striscione. Recitava così: «Pedofili, consanguinei, disoccupati. Benvenuti dagli Ch'tis». Gli autori dello striscione, i «Boulogne Boys», un gruppo sostenitore del Psg, parlavano degli Ch'tis, i francesi del nord-est, la zona di Lens battuta dalla disoccupazione e in una situazione socio-economica difficile. Razzismo, insomma, alla stato puro. I «Boulogne Boys»

sono un gruppo di estrema destra più volte onorato da titoli di giornali nient'affatto divertiti. «Le Parisien» titolò: «Rivoluzione». Nicolas Sarkozy, presente in tribuna, chiese al ministro dell'Interno di sciogliere i «Boulogne Boys», tutti figli di una borghesia cittadina accesa, più che dal calcio, da un razzismo violento e paroloso al quale il Fronte nazionale di Jean Marie Le Pen fornisce piattaforma ideologica e pseudo-idee. I ministri eseguono. La squadra più amata di Francia è la prima al mondo ad avere un gruppo ultrà chiuso per decreto governativo. Un primato amaro, l'unico in riva alla Senna in questi mesi grami. Ora serve un mira-



Tifosi del Paris Foto Ansa-Epa

colo sportivo per dimenticare questa barbarie. Ma il vecchio bomber portoghese Pauleta guida una squadra ormai scarica, abbandonata al suo destino da un allenatore ex vincente (Paul Le Guen), che va in panchina per onor di firma, ormai incapace di condurre verso la dignità di sempre. Il titolo manca dal '94, quando c'erano Weah e Ginola a imperversare e quando l'Olympique Marsiglia finì in B per corruzione. Era l'epoca di «Canal Plus», il network che sponsorizzava i «bleu-rouge» con i soldi della pay-per-view. Il gruppo si è poi defilato due anni fa. Il Psg è ora nelle mani di una cordata cape-

giata dalla Morgan Stanley. Se sarà B, il danno d'immagine sarà immenso e gli americani potrebbero decidere di andarsene. E un campionato senza Psg sarebbe come una A senza la Juventus, cioè quella cosa vista lo scorso anno in Italia. Una disgrazia, o quasi. Mentre il Paris Saint-Germain affonda, in altri campionati ex regione devono decidere ancora cosa fare il prossimo anno. Il Valencia in Spagna è nel pieno di una crisi nerissima, due punti sopra la quota salvezza, con l'allenatore Rambo Koeman che da quando è arrivato non ne ha azzeccata mezza, col Mestalla semivuoto, una crisi tecnica e di fiducia senza precedenti. In Germania non

si hanno notizie da tempo del Borussia Dortmund, campione d'Europa nel '97 con Hitzfeld in panchina, condannata da un decennio a campionati dimessi. Il Wolfsburg ambizioso di due stagioni fa ha dovuto mettere la testa a posto, il Colonia è in B, perché il pallone non ha buona memoria e dimentica subito. In Inghilterra c'è una squadra gloriosa, il Nottingham Forest, due volte campione d'Europa nel '79 e nell'80, che ora se la vede in League One, l'italiana C1, con club pieni di dilettanti che si lustrano gli occhi davanti a quelle maglie rosse, ma poi le danno, proletariamente, ai vecchi, depressi padroni di un calcio che fu.

Cunego re d'Olanda Una volata italiana per prendere l'Amstel

Il veronese brucia Schleck e Valverde È il 5° azzurro a vincere sulle Ardenne

di Laura Guerra / Maastricht

IL PICCOLO Principe sta crescendo, lascia l'Italia sta andando alla conquista di terre verdi, lontane ed inerpicate, mettendo in atto una perfetta tattica di guerra. Con un ottimo lavoro di squadra, minuziosa attenzione agli avversari e una gamba ancora fresca

nei punti cruciali, Damiano Cunego ieri è riuscito ad indossare la corona al traguardo della Amstel Gold Race, una delle tante temute quanto bramate classiche del nord. Da regale conquistatore, con stile si è lasciato alle spalle i favoriti, facendo arrabbiare ancora una volta Valverde, un rivale che in questo 2008 in ben due occasioni si è dovuto rassegnare a vedere la schiena di Cunego allontanarsi alzando le braccia al traguardo della Classica di Primavera e la 5a tappa del Giro dei Paesi Baschi. Quinta prova del contestato calendario del Pro Tour, l'olandese Amstel ed il suo arrivo a Valkenburg hanno dunque ancora una volta l'albo d'oro che parla italiano dopo Zanini, Bartoli, Rebellin e Di Luca in ben 43 anni del-

la sua storia ed ora la scena è tutta del 26enne di Cerro Veronese. I tradizionali 31 strappi dei 257,4 km di corsa hanno fatto la selezione lasciando i migliori a giocare le loro carte all'ultima mano ai 3 passaggi sul Cauberg. Dopo 40 km dal via, Vandewalle, Timmer e Krivtsov hanno cercato il loro momento di gloria salutano il plotone ma a 36 km dal termine hanno dovuto cedere il passo ad un gruppo deciso e con i migliori pronti a dar fuoco alle braci. Ci ha provato anche il giovane Cataldo ma non c'è stato spazio nemmeno per lui mentre, piano piano, ai 23 km, il gruppo si sfaldava lasciando in testa i migliori tra i quali Cunego dopo un ottimo lavoro di Ballan, gli attivi Kirkchen e Van Summeren che hanno animato con alcuni scatti in vista della salita delle antenne, Ivanov che ha messo la testa fuori sull'ascesa ai -16. E' qui, sul Koitenberg, ai 12 dalla fine che i 10 di testa mostrano le carte, paradossalmente qui, dove addirittura un cartello mostra la penden-

za al 22% avvertendo i ciclisti di scendere di sella e proseguire a piedi: Frank Schleck sta bene e scatta, Cunego non lo molla intanto che un ottimo Rodriguez controlla abilmente gli allunghi in favore del suo capitano Valverde in cerca della rivincita sul veronese; ma c'è anche l'astuto Rebellin che dopo aver provato uno scatto ha scelto di stare a guardare. Cunego ormai ha già battezzato la ruota dello scatenato Schleck, tallonato da Valverde e Rebellin, un quartetto che scala anche l'ultima fatica chiamata Cauberg mentre dall'Italia i cuori battono tutti indistintamente per i due azzurri. In vista dell'ultimo km è ormai una questione personale tra Valverde e Cunego che non gli lascia respiro, ingrana il rapporto più lungo passandolo senza troppa difficoltà in vista dei 200 metri, lasciando il 3° posto a Schleck e il 4° a Rebellin. «Non riesco ancora a crederci - ha detto Cunego, alla sua terza vittoria stagionale - non avevo mai corso l'Amstel, non ho fatto nemmeno la ricognizione ma questa incoscienza mi ha portato fortuna ed ora è una gioia troppo grande». L'unico rammarico è l'ormai definitiva scelta del team di non portare Cunego al prossimo Giro d'Italia, per giocare le sue carte al Tour de France. Ora però l'attesa è tutta per la Freccia Vallone di mercoledì e la Liegi-Bastogne-Liegi di domenica, Cunego ci ha già messo gli occhi sopra...



La volata vincente di Damiano Cunego nell'Amstel Gold Race. Foto di Nicolas Bouvy/Ansa-Epa

In breve

Calcio/Dilettanti

● Tifosi arrestati

Due tifosi del Sora (Promozione) sono stati arrestati per aggressione e lesioni a pubblico ufficiale dopo incidenti con i sostenitori dell'Isola del Liri. Feriti in modo lieve due carabinieri. Gli ultras sorani, dopo aver vinto 2 a 1 fuori casa contro l'Anitrella, altra squadra frusinate, stavano rincasando quando, transitando ad Isola del Liri, sono stati fermati dai tifosi locali dove sono scoppiati i disordini.

Ciclismo/Giro d'Oro

● Bosisio ringrazia Di Luca

Gabriele Bosisio (Team Lpr) ha vinto la 26ª edizione del Giro d'Oro di ciclismo, che si è disputata sulle strade delle Valli Giudicarie, in Trentino Alto Adige. Danilo Di Luca, capitano della Lpr, andando in fuga a km 105 e poi tirando la volata al compagno, chiudendo al secondo posto davanti a Franco Pellizzotti, Baliani e Mazzanti.

Ciclismo/Giro di Turchia

● Vince David Dapena

Lo spagnolo David Garcia Dapena (Karpin-Galicia) ha vinto il Giro di Turchia. Dopo sei successi italiani consecutivi di tappa, si è imposto l'italo-argentino Ariel Maximiliano Richeze (Csf Group Navigare), che è stato più veloce in volata del tedesco Schulze e del kazako Bazayev. La tappa è partita da Antalya e si è conclusa ad Alanya, dopo che i ciclisti hanno percorso 169,3 km.

Basket/Nba

● Toronto e Bargnani ko

Inizia male il cammino di Toronto nei playoff Nba. I raptors perdono 114-100 a Orlando gara 1 dei quarti di finale, senza mai essere in partita. Male Andrea Bargnani: il romano resta in campo 28'15" mettendo a referto 5 punti (2/8 dal campo di cui 1/1 da tre), 3 rimbalzi e altrettanti falli.

Volley/Femminile

● Finale Perugia-Pesaro

È la Despar Perugia la seconda finalista dei playoff che assegneranno lo scudetto della pallavolo femminile. Dopo la Scavolini Pesaro, a spese dell'Asystel Novara, ieri Perugia ha battuto a Bergamo la Foppapedretti per 3-2 (21-25, 25-18, 24-26, 25-15, 15-12) e aggiudicandosi quindi la serie per 2-1. Le finali scudetto cominciano giovedì 24 a Pesaro con gara-uno

Maratona/Brescia

● Domina Kiptoo

Con il tempo di 2h9'23" il giovane keniano Benjamin Kiptoo ha vinto la maratona di Brescia, davanti ai connazionali Kiplagat e Kipkurui. In campo femminile Ornella Ferrara si è imposta con il tempo di 2h34'47", record femminile del percorso.

TENNIS

Davydenko molla, Federer in Portogallo vince il primo torneo 2008

Nikolay Davydenko si ritira nel secondo set per un problema fisico (dopo essere andato anche negli spogliatoi) e Roger Federer vince il torneo Atp di Estoril (terra rossa, 370.000 euro).

Il tennista svizzero, testa di serie numero 1, al momento dell'abbandono del russo aveva vinto 7-6 il primo set ed era sotto 2-1 nel secondo. Per Federer si tratta del cinquantaquattresimo titolo in carriera, il primo del 2008. L'ultimo

successo del leader mondiale risaliva al novembre 2007, alla Masters Cup. Quella odierna è la dodicesima vittoria dello svizzero su Davydenko in altrettanti incontri. Federer ha dimostrato così di saper vincere anche sulla terra rossa. Il russo Nikolay Davydenko era la testa di serie numero due della rassegna lusitana. Risultato: Federer (Svi, 1) b. Davydenko (Rus, 2) 7-6 (7-5), 1-2 rit.

16ª giornata

Adesso Varese vince sempre...

Cantù-Siena.....	60-78
Scafati-V. Bologna.....	91-88
Avellino-Milano.....	72-78
Udine-Napoli.....	92-78
C d'Orlando-Varese.....	87-94
Teramo-Montegr.....	88-85
Biella-Treviso.....	98-99
F. Bologna-Rieti.....	80-79
Roma-Pesaro.....	92-74

Classifica

Siena.....	60
Roma e Avellino.....	44
Montegrano.....	42
Capo d'Orlando e Milano.....	38
Pesaro.....	34
Cantù, Fortitudo e Bologna.....	32
Biella, Teramo e Treviso.....	30
Rieti.....	28
Napoli, Udine e Virtus Bologna.....	26
Scafati.....	18
Varese.....	16

Rimbalzi

SALVATORE MARIA RIGHI

BASKET Penultima giornata: sei squadre sicure, ne restano cinque a lottare per gli ultimi due posti

Le reginette play-off e il Pozz

Sei sono dentro, ne mancano due. E con una partita da giocare, il bello del basket sta per cominciare. Ieri, penultima di campionato, mentre Bargnani scivolava sulla prima saponetta della post-season Nba, si è un po' diradato il nebbione che avvolge la zona podio. Vanno ai play-off le prime sei, in ordine sparso, perché la lista delle ipotesi per la griglia scudetto è lunga come la quaresima. Sono già da dentro da Siena (prima e unica sicura del posto) a Milano, che ha staccato il biglietto mica in un posto qualsiasi. Avellino, infatti, veniva da sei vittorie di fila e ora che ha smaltito la sornia di Coppa Italia e ripreso fiato, pareva lanciata senza macchia fino all'ultima goccia di sudore. Male che vada, ai lupi di Boniciolli, finiranno quarti, il che in condizioni normali significherebbe già Eurolega, cioè una cosa enorme. Per dare un'idea, e con tutto il rispetto, sarebbe come un po' come se il

Cagliari finisse in Champions League. C'è un se, però, e sibila da un'altra squadra verde, i Colori Uniti di Treviso. Che dopo un anno a testa in giù, con un ceffone preso dietro l'altro, sono finalmente riusciti a raddrizzare le cose e a dare un senso alla ricostruzione post caso-Lorbek. La Benetton è nel gruppetto di quelle che sperano di salire sulla diligenza passando dal finestrino, cioè di sedersi in una delle ultime due sedie libere. Non solo, però, perché a Treviso basta il nono posto per riprendersi l'Eurolega da cui è uscita, rossa di vergogna, l'anno scorso. Ciò significa che sarebbe sfilato un pass per l'Europa ad una delle tre che seguono - a distanza siderale - Siena, cioè appunto Avellino, Roma e Montegrano, che nella coppa dei campioni del duemila sarebbe un po' come l'Albinoleffe in Champions, per chiudere il paragone con le cose pallonare. Resta quindi sul tavolo un nugolo di cinque squadre che si giocano

il play-off nell'ultima partita, anche se l'ultima non è uguale per tutte. A Cantù, per esempio, se vanno ai play-off dovranno fare santo subito Bruno Arrigoni. Che da anni ormai pesca carneadi e li trasforma in stelle, ma stavolta si è addirittura superato, perché il coach Dalmondo non ha neppure una delle galline dalla uova d'oro che sono toccate ai suoi predecessori. Solo un gruppo così operaio che più operaio non si può, e chi lo dice che la classe operaia non può ancora andare in paradiso. Anche per Teramo, dopo una stagione che ha consacrato Poeta e ha trasformato l'Abruzzo nell'Indiana dello Stivale, arrivare nelle magnifiche otto sarebbe tanto. Ma non quanto significa per Pesaro e Fortitudo Bologna, tanto per non fare nomi, che su questo micidiale finale ci tareranno la prossima, di stagione. Con Scavolini e Upim ai play-off, in ipotesi, Sacratì e Vellucci avrebbero certo meno da sistemare, per due nobili decadute

che non vedono l'ora di rimettersi al tavolo con l'argenteria. Si è sfarinata alla fine Biella, che ha ceduto a Treviso per una zampata di Gaines, tanto per ribadire che l'ex di turno è sempre velenoso. Non è granché come notizia, anche perché il buon Reece - arrivato in Veneto passando per Milano - è uno dei tanti doppi-ex creati da questo andirivieni permanente di giocatori e contratti. Due parole per Varese, che ha vinto tre delle ultime quattro partite: da quando è retrocessa per la matematica, è diventata un'altra squadra, o forse proprio per quello. Ieri ha messo un po' di aceto nel finale di Capo d'Orlando, che scivola di un posto nella griglia scudetto e che attende notizie del presidente Sindoni, indagato per una presunta truffa all'Ue. Pozzecco lo ha abbracciato, definendolo «un intoccabile». Grande cuore e mani divine, il Pozz, ma le parole non sono uno Spalding arancione: soprattutto in Sicilia, e soprattutto certe parole.

siamo gli operai

solidarietà in accordo



Dal 16 aprile

un grande evento musicale direttamente sul tuo PC.

Un gesto di amicizia e solidarietà per tutte le vittime del lavoro.

Aderisci alla nostra iniziativa, scaricando la canzone.

Con un'offerta libera a partire da 1 euro

potrai sostenere FIOM CGIL nella raccolta fondi

a favore delle famiglie dei lavoratori della ThyssenKrupp.

Voci soliste: Daniela Galli, Davide "Dudu" Morandi, Marino Severini, Elisabetta "Betty" Vezzani;

Chitarra acustica: Fabrizio Varchetta; Chitarra solista: Juan Carlos "Flaco" Biondini;

Chitarra elettrica: Sandro Severini; Batteria e percussioni: Gigi Cavalli Cocchi; Basso: Elisa Minari;

Tastiere e piano: Leonardo Sgavetti; Violino: Francesco Moneti;

Whistle: Franco D'Aniello; Bouzouki e mandolino: Riccardo Sgavetti.

Scritto, arrangiato e prodotto da Fabrizio Varchetta.

www.unita.it/mp3

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Unità
10
IN SCENA

15
lunedì 21 aprile 2008

UN'ATTENTA INDAGINE SULL'USCITA
DEL NOSTRO PAESE DALLA GUERRA CIVILE

Mirco Dondi
**LA LUNGA
LIBERAZIONE**

in edicola il 25 aprile
il libro con l'Unità a € 6,90 in più

Il P restito

PUPO RESTITUISCE A SORPRESA A MORANDI
100 MILA EURO: «20 ANNI FA MI SALVASTI»

Pupo non nasconde d'essere stato sbancato dal vizio del gioco. Negli anni 80 attraversava un periodo nero. Dopo successi passati i suoi album vendevano poche copie e il gioco d'azzardo lo aveva rovinato. A Saint Vincent - dicono le agenzie - a una partita di Chemin de Fer perse 130 milioni di lire (circa 70mila euro) in una sera. All'anagrafe Enzo Ghinazzi, il cantante aretino non dimentica i debiti verso gli amici che lo hanno aiutato nei momenti difficili, né gli manca il senso del «colpo di teatro». Lo ha dimostrato sabato: salito sul palcoscenico del Teatro



Tenda di Milano alla fine dell'ultima replica dello show di Morandi «Grazie a tutti», ha consegnato a Gianni un assegno da 100mila euro come restituzione dei 200 milioni di lire avuti in prestito 20 anni fa. «Non dovevi, ci avevo messo da tempo una pietra sopra», ha reagito sorpreso Morandi. «Ma non io - ha risposto Pupo - la vita mi ha dato un'altra chance e il tuo aiuto di allora è stato fondamentale perché ciò accadesse. Adesso mi sento davvero come un tuo fratello e un uomo sereno». Se si è risollevato, Pupo lo deve a volontà, autoironia, una dose di fortuna e una certa audacia. Quando la Rai non trovava nessuno per condurre *Affari tuoi* dopo i successi di Bonolis lui accettò e andò molto bene sapendo giocare la sua carta fortunata. Intanto giorni fa ha strappato 15 minuti di applausi a San Pietroburgo cantando finanche in russo.

CINEFESTIVAL San Paolo del Brasile, una megalopoli da 20 milioni di abitanti, ha la rassegna internazionale di documentari «It's all true». Non è fighetta e mercantile, non è snob, richiama un pubblico chiassoso, vitale, attento: è un'esperienza

■ di Dario Zonta / San Paolo, Brasile

Che cosa differenzia un festival internazionale di cinema da un altro? Non i film, che a volte sono gli stessi, in viaggio da una parte all'altra del mondo su una grande nave merci i cui broker sono le diverse agenzie nazionali per la diffusione del cinema all'estero. La vera differenza è in quale parte del mondo questi film si vanno a fermare e quale rapporto instaurano con quella cultura e quelle genti. Se il mondo è il Brasile di San Paolo e i film sono documentari locali e internazionali selezionati con libera curiosità, senza tasse corpo-



San Paolo, Brasile

VISTO Bel film sulla giornalista russa

Anna Politkovskaya conquista San Paolo

■ Al cinefestival di San Paolo «It's all true» ha avuto grande impatto la proiezione di *Anna Seven Years on Frontline* di Masha Novikova, sulla giornalista russa Anna Politkovskaya, uccisa nel 2006 davanti l'ascensore di casa sua. Nel Brasile moderno e multietnico (non senza una passata storia coloniale di repressioni e resistenze razziali, ora di carattere economico) la vicenda del popolo ceceno, schiacciato dalla repressione putiniana, ha avuto un certo effetto. Il film era in anteprima mondiale e ci preme dame cronaca perché è un documento di grande forza e importanza, di cui sentiremo ancora parlare: 78 minuti tesi come un arco per raccontare la parabola professionale ed esistenziale di una giornalista coraggiosa che in centinaia di articoli pubblicati sulla *Novaja Gazeta* ha non solo denunciato la repressione cecena, ma raccontato le mille storie di cittadini scomparsi e ritrovati carbonizzati in fosse comuni. Quelle immagini di repertorio sono agghiaccianti e dimostrano la pratica militare di incenerire i corpi per cancellare le tracce delle sevizie. Solo le donne hanno il coraggio di parlare in questo film e il ballo-pregheira delle madri della scuola di Beslan fa venire i brividi. Non è un film di indagine su chi ha ucciso la Politkovskaya (tanto lo sanno tutti), bensì un racconto compassionevole del lavoro di una giornalista, lasciata sola contro il colosso russo a denunciarne la violenza e il sopruso. Speriamo si possa vedere in Italia, con l'auspicio di festival illuminati che riescano a vedere la storia dietro un film povero ma duro. **d.z.**

Brasiliiani affamati di cinema

native, allora la differenza è netta. Questo accade a «It's all true» («è tutto vero»), festival del documentario giunto alla 13esima edizione e considerato ormai alla stregua delle grandi rassegne europee sue consorelle. Solo che non è fighetta e mercantile come l'Idfa di Amsterdam, non è snob e intellettuale come il Cinema du réel di Parigi, non è rigoroso come il Festival dei popoli di Firenze. Insomma, non è europeo, bensì prettamente brasiliano. Ovvero: vario, colorato, popolare, vitale, curioso, chiassoso, colto, ricettivo... e metropolitano! Solo che la città che lo ospita,

In mezzo a grattacieli e a un boato urbano dove nessuno va a piedi, in sala si incrociano etnie gente alla moda e studenti sbrindellati

San Paolo, è una megalopoli di 20 milioni di persone, e per attraversare lo sterminato «centro» di vetro-cemento ci vuole il tempo di un Eurostar in ritardo da Roma a Firenze. Vedere un film al CineSecs a San Paolo è come assistere alla proiezione dentro una fantascientifica Arca di Noè, che fluttua su un mare di cemento, cercando di dribblare con sterzate visionarie la serie sparsa dei grattacieli grigi come iceberg lunari. L'esperienza di questa dimensione è comparabile a nulla. Fuori dai cinema la città è un continuo boato, puro iper-cinetismo perso in un tessuto urbano folle, senza nessuna pianificazione, costernato da un coacervo di sali e scendi vertiginosi (come San Francisco), attraversato da cavalcavia di cemento volante che segano le poche prospettive, battuto dall'incessante traffico di macchine e bus (nessuno va a piedi, come a Los Angeles, perché è faticoso e pericoloso). Dentro il cinema c'è il confondersi e confrontarsi della popolazione locale che segue il festival, un arcobaleno di razze e popoli, uniti da lontani e intensi flussi migratori: italiani, giapponesi, musulmani, ebrei... Alle proiezioni dei film brasiliani la fila al CineSecs gira regolarmente l'angolo, scendendo giù nella caotica Rua Augusta, a un passo dall'Aveni-

da Paulista, cuore economico della città e suo punto più alto. Proiezioni gratuite per tutti (immaginate a Venezia e Cannes!). Si possono trovare sia i paulisti alla moda della colta classe media, sia gli studenti più sbrindellati, sia qualche homeless con bottiglia di birra al seguito. Tutti curiosi, attenti e aperti. Il Brasile è tanto vasto che neanche loro ne sanno un granché, e seguono un documentario sull'inondazione di una valle nello Stato di Minas Gerais per la costruzione di una diga (*Sumidouro* di Cris Azzi) con la stessa curiosità con cui vedrebbero il film *Still Life* di Jia Zhang-Ke, che racconta la stessa storia, ma nel cuore della Cina. Poi si esaltano a livelli di tifo da stadio quando vedono *Simonal* sulla nascita e la caduta del cantante nero brasiliano Wilson Simonal, ballando sin all'uscita del cinema, in continua suggestione musicale. E ancora, rimangono colpiti (ancora memori della loro breve ma intensa dittatura) innanzi alla ricostruzione della tragedia occorsa nel '64 allo stadio Monumental di Buenos Aires, dove 70 morirono 70 persone alla fine di Boca-River Plate. Calcio e dittatura argentina, intrecciati da Pablo Tesoriere, giovane autore

di *Puerta 12*, il numero del cancello trovato bloccato e causa della tragedia, che qualcuno vuole di matrice politica. Insomma, in Brasile c'è ancora un «popolo» vario che vive il cinema come un fatto popolare, aprendo un dialogo vivace con lo schermo. È una vera esperienza misurare questo dialogo ad ogni proiezione, sia di film locali che internazionali... Come è avvenuto per *Anna, Seven Years on Frontline* di Masha Novikova sulla giornalista Politkovskaya (ne parliamo in un articolo a parte), per il ritratto di Philipp Glass dell'austriaco Scott

Vedere pellicole nella sala affollata del CineSecs è come stare su un'arca di Noè. E un filmato su un cantante scatena tifo da stadio



I Soprano

SCONFINAMENTI «I Soprano» e «Grey's Anatomy» in onda come esempi «di alta qualità etica» La Cuba di Raul apre la tv di Stato ai serial Usa

Avanza a ritmo quotidiano il programma di apertura politica avviato da Raul Castro a Cuba da quando, a febbraio, ha preso a tutti gli effetti la guida del Paese. L'ultimo segno è l'annuncio che la televisione di Stato trasmetterà dalla prossima settimana per la prima volta due dei più seguiti serial americani: *I Soprano* e *Grey's Anatomy* che andranno in onda sulla tv di stato. Presentando la novità, il giornale comunista *Juventud Rebelde* ha scritto che «la televisione di stato prova ancora una volta il suo rigore scegliendo drammi di alta qualità etica». Avvisaglia che le aperture di Raul avrebbero investito anche il settore strategico dei mass media e dell'organizzazione del consenso si erano avute all'inizio di aprile, durante il 7° congresso dell'Unione degli scrittori e degli artisti di Cuba, con la notizia del prossimo varo di un nuovo canale televisivo con programmi «di una decina di

Paes» stranieri. L'annuncio era stato fatto dal vicepresidente della radiotelevisione cubana Luis Acosta, dopo pungenti critiche di congressisti alla seriosità, banalità e noia della programmazione della tv di stato. A Cuba ci sono quattro canali televisivi e varie emittenti locali, tutte rigorosamente controllate dal governo. La televisione satellitare è vietata, alcune reti di informazione internazionali arrivano solo agli stranieri con la tv via cavo. Le cose però stanno cambiando nell'isola, a piccoli passi ma spesso con segnali vistosi: il 14 aprile, ad esempio, fin dalle prime ore della mattina si notavano file di persone davanti ai centri di vendita della compagnia Cubacel (filiale della cubano-italiana Telcel) per provare «l'ebbrezza» di essere fra i primi a possedere un telefonino cellulare privato. L'autorizzazione a possedere un portatile è stata una delle innovazioni più attese fra quelle introdotte da Raul Castro. In

LUTTI È morto a Roma, aveva 90 anni Addio ad Enzo Verzini maestro della pellicola

■ Nel 2000 il Moma di New York ha dedicato un omaggio ad Enzo Verzini, ultimo grande artigiano del nostro cinema che si è spento ieri a Roma all'età di 90 anni. Maestro dello sviluppo e stampa della pellicola ha lavorato con Fellini, Visconti, Pontecorvo, Rosi e tanti altri. Dopo anni di attività, dopo aver realizzato circa tremila film, aveva poi deciso di dedicarsi solo al restauro delle vecchie pellicole, lavorando per Raicinema, per Progetto Cinema della Philip Morris e per Cinema Forever di Mediaset, con risultati sorprendenti, che gli avevano dato fama mondiale. Rimasto da ragazzo orfano di padre e di madre, era stato accolto nello stabilimento di sviluppo e stampa Catalucci, dove lavorava e viveva, dormendoci anche. I funerali si svolgeranno oggi alle 15, a San Timoteo a Casalpalocco.

precedenza erano state liberalizzate le vendite di tv, dvd ed elettrodomestici, rimossi i divieti per i cubani ad alloggiare nei lussuosi hotel riservati agli stranieri, e snellite le pratiche per poter diventare proprietari degli alloggi dati in concessione dallo Stato. Parallelamente i cambiamenti hanno investito il settore agricolo, con aumenti delle tariffe pagate dallo Stato ai produttori di beni alimentari, facilitazioni per l'acquisto di strumenti e materiali, distribuzione di terre in usufrutto a agricoltori che entrino a far parte di cooperative. Infine, è di venerdì scorso un'altra delle notizie più attese dai cubani: il quotidiano spagnolo *El País* ha scritto che il governo introdurrà presto una graduale liberalizzazione nelle autorizzazioni per viaggiare all'estero concesse ai cittadini, le cosiddette «tarjetas blancas». Una piccola rivoluzione che dovrebbe entrare in vigore già nei «prossimi giorni o settimane».

lunedì 21 aprile 2008

Scelti per voi



Nati con la camicia

Doug (Bud Spencer) è appena uscito di prigione, Rosco (Terence Hill) è un ventriloquo che gira il mondo. Per una serie di coincidenze, si ritrovano a dover scappare dalla polizia. Vengono scambiati per due agenti della Cia, il cui direttore li incarica di una pericolosa missione. Ignari di quello che li attende e impossibilitati a fuggire con il milione di dollari affidatogli per le "piccole spese", i due...

21.10 RETE 4. COMICO. Regia: E.B. Clucher Italia 1983

Voyager - Ai confini...

Alcuni luoghi sono una vera e propria miniera di domande senza risposte: Cuzco, in Perù, è uno di questi. Come hanno fatto gli Incas, un popolo che non ci ha lasciato nessuna tecnologia e che non conosceva nemmeno la ruota, a realizzare opere così perfette? Roberto Giacobbo ha raggiunto il Perù a caccia di nuove risposte. Da una civiltà perduta all'altra: nella seconda parte del programma, si parlerà di Mu, il continente perduto.

21.05 RAIDUE. RUBRICA. Conduce Roberto Giacobbo

Chi l'ha visto?

La mattina del 10 Agosto 1996 Angela Celentano, una bambina di 3 anni, partecipa con i suoi genitori e altre 40 persone, alla gita annuale al Monte Faito che la Comunità Evangelica di Vico Equense (Napoli) è solita fare ogni estate. Improvvisamente Angela non si trova più. Vane sono state finora le ricerche. A quasi dodici anni dalla scomparsa, questa sera Federica Sciarrelli si occupa della piccola Angela.

21.05 RAITRE. ATTUALITÀ. Conduce Federica Sciarrelli

RT - Era ieri

"Sono pochi, in fondo, quattordici mesi nella vita di un uomo - ha scritto Enzo Biagi - ma quelli che ho passato da partigiano, in montagna, furono una scelta di libertà per un'Italia migliore...". "Quattordici mesi in montagna" s'intitola la puntata di oggi, nella quale, attraverso una serie di interviste straordinarie a protagonisti e testimoni della Resistenza, il giornalista ricostruisce le luci e le ombre di un pezzo di storia.

23.45 RAITRE. DOCUMENTI. Con Enzo Biagi

Programmazione

RAI UNO

06.10 BALDINI E SIMONI. Situation Comedy
06.30 TG 1
06.45 UNOMATTINA. Attualità. Conducono Luca Giurato, Eleonora Daniele
All'interno: 07.00 TG 1
07.30 TG 1 L.I.S.
08.00 TG 1 / TG 1 LE IDEE
09.00 TG 1 / TG 1 STORIA
09.30 TG 1 FLASH
10.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica
11.30 TG 1
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco. Conduce Antonella Clerici. Con Beppe Bigazzi
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. Con Caterina Balivo
All'interno: 14.45 INCANTESIMO 10. Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Con Michele Cucuzza
All'interno: 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica
17.00 TG 1
18.50 ALTA TENSIONE - IL CODICE PER VINCERE. Gioco.

RAI DUE

06.25 X FACTOR. Real Tv
06.55 QUASI LE SETTE. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone
07.00 RANDOM. Rubrica
09.30 SORGENTE DI VITA. Rubrica
10.00 TG 2 PUNTO.IT. Attualità
11.05 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Monica Leofreddi
13.00 TG 2 GIORNO
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 RICOMINCIO DA QUI. Talk show
17.20 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2
19.00 SQUADRA SPECIALE COBRA 11.
Telefilm. "Casa di riposo". Con Johannes Brandrup, Erdogan Atalay
19.50 X FACTOR. Real Tv. Conduce Francesco Facchinetti. Con Mara Maionchi, Morgan

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica. Conduce Pino Strabioli
10.05 COMINCIAMO BENE. Rubrica. Conducono Fabrizio Frizzi, Elsa Di Gati
12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE
12.25 TG 3 SHUKRAN. Rubrica. Conduce Luciana Anzalone. A cura di Luciana Anzalone
12.45 LE STORIE - DIARIO ITALIANO. Attualità. Conduce Corrado Augias
13.10 WIND AT MY BACK. Telefilm. "Nascite e rinascite"
14.00 TG REGIONE / TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TG 3 FLASH LIS
15.15 TREBISONDA. Rubrica. Con Danilo Bertazzi, Giulia Caiototto
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO. Gioco. Conduce Sveva Sagramola
17.50 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 KOJAK. Telefilm. Con Telly Savalas
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm. Con Tom Selleck, John Hillerman
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm. Con Don Johnson
09.30 HUNTER. Telefilm
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv. Con Tonya Kinzinger
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
12.00 VIVERE. Teleromanzo. Con Fabio Mazzari, Lorenzo Ciompi
12.30 BIANCA. Telenovela. Con Jytte-Merle Bohmsen
13.25 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 SESSIONE POMERIDIANA: IL TRIBUNALE DI FORUM. Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A BERLINO. Telefilm
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.20 LA LUNGA STRADA VERSO CASA. Film (USA, 1990). Con Sissy Spacek, Whoopi Goldberg
18.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera.

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA. Rubrica
TRAFFICO. News
METEO 5. Previsioni del tempo
BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità. Con Barbara D'Urso, Claudio Brachino
All'interno: TG 5
11.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
13.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss
14.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo. Con Alessandro Mario, Elisabetta Coraini
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.15 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv
17.00 TG5 MINUTI
17.05 UNA MAMMA PER AMICA. Telefilm. Con Lauren Graham
18.05 GRANDE FRATELLO. Real Tv
18.50 50 - 50. Quiz. Conduce Gerry Scotti.

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm. "Chachi vende l'anima". Con Ron Howard, Henry Winkler
10.00 DHARMA & GREG. Situation Comedy. "Un bebè volante". Con Jenna Elfman, Thomas Gibson
10.30 HOPE & FAITH. Situation Comedy. Con Faith Ford
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!. Situation Comedy. Con Anthony Clark, Jean Louisa Kelly
11.25 WILL & GRACE. Situation Comedy. Con Eric McCormack, Debra Messing
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 O.C.. Telefilm. Con Peter Gallagher, Kelly Rowan
15.55 H2O: JUST ADD WATER. Telefilm. Con Cleo Massey, Phoebe Tonkin
16.25 ZOXY 101. Telefilm. Con Jamie Lynn Spears, Sean Flynn
16.50 LIZZIE MCGUIRE. Situation Comedy. Con Hilary Duff, Lalaine
18.30 STUDIO APERTO
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith
19.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

LA 7

06.00 TG LA7
METEO. Previsioni del tempo
OROSCOPO. Rubrica di TRAFFICO. News traffico
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 MATLOCK. Telefilm
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. Con Roma Downey
11.30 LE VITE DEGLI ALTRI. Documenti. Conduce Tiziana Panella
12.30 TG LA7
12.55 SPORT 7. News
13.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Telefilm. Con James Arness
14.00 CAROSELLO NAPOLETANO. Film (Italia, 1954). Con Sophia Loren. Regia di Ettore Giannini
16.30 ATLANTIDE - STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Mazzalai
18.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA. Telefilm. "Ragionevole dubbio". Con David James Elliott
19.00 STARGATE SG-1. Telefilm. "Il canto del serpente". Con Richard Dean Anderson

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 PER UNA NOTTE D'AMORE. Miniserie. Con Vanessa Hessler, Roberto Farnesi. Regia di Vittorio Sindoni
23.15 TG 1
23.20 PORTA A PORTA. Attualità
00.55 TG 1 - NOTTE
TG 1 LE IDEE. Attualità
01.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.35 SOTTOVOCE. Rubrica
02.05 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti.

20.30 TG 2 20.30
21.05 VOYAGER - AI CONFINI DELLA CONOSCENZA. Rubrica di scienza. Conduce Roberto Giacobbo. Regia di Pier Paolo Cattedra
23.05 TG 2 / PUNTO DI VISTA. Attualità. Conduce Luca Salerno
23.20 SCORIE. Show. Conduce Nicola Savino. Con Digei Angelo
01.05 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.15 PROTESTANTESIMO. Rubrica
01.45 ALMANACCO. Rubrica. Conduce Alessandra Canale

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo. Con Alberto Rossi
21.05 CHI L'HA VISTO?. Attualità. Conduce Federica Sciarrelli
23.10 TG 3 / TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità
23.45 RT - ERA IERI. Documenti. "La televisione di Enzo Biagi"
00.35 TG 3
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica
00.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm. Con Chuck Norris
21.10 NATI CON LA CAMICIA. Film comico (Italia, 1983). Con Terence Hill, Bud Spencer. Regia di E. B. Clucher (Enzo Barboni)
23.35 I BELLISSIMI DI RETE 4. Rubrica di cinema
23.40 STRANGE DAYS. Film fantascienza (USA, 1995). Con Ralph Fiennes, Angela Bassett. Regia di Kathryn Bigelow
All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.50 PIANETA MARE. Rubrica

20.00 TG 5
METEO 5. Previsioni del tempo
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico. Con Ficarra e Picone
21.10 GRANDE FRATELLO. Reality Show. Conduce Alessia Marcuzzi
01.20 TG 5 NOTTE
METEO 5. Previsioni del tempo
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELLA PERSISTENZA. Tg Satirico (replica)
02.20 MEDIASHOPPING. Televendita
02.30 L'ALBUM DI AMICI. Real Tv

20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Gioco. Conduce Enrico Papi. Con Victoria Silvstedt
21.10 TRANSPORTER: EXTREME. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jason Statham, Alessandro Gassman. Regia di Louis Leterrier
23.00 THE TRANSPORTER. Film (Francia/USA, 2002). Con Jason Statham, Shu Qi
00.55 STUDIO SPORT. News
01.20 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita

20.30 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità. Con Lanfranco Pace, Ritanna Armeni
21.10 EXIT - USCITA DI SICUREZZA. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico. Regia di Cristiano D'Alisera
23.35 VICTORY. Rubrica. Conduce Cristina Fantoni
00.35 COGNOME & NOME. Reportage
01.05 TG LA7
01.30 OTTO E MEZZO. Attualità. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

14.00 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Nicholas Goossen
15.40 A CASA NOSTRA. Film drammatico (Italia, 2006). Regia di Francesca Comencini
17.30 ROCKY BALBOA. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Sylvester Stallone
19.20 FLIGHT 93. Film Tv drammatico (USA, 2006). Regia di Peter Markle
21.00 SVALVOLATI ON THE ROAD. Film commedia (USA, 2007). Regia di Walt Becker
22.45 LAST MINUTE MAROCCO. Film commedia (Italia, 2007). Regia di Francesco Falaschi
00.25 COCCO DI NONNA. Film commedia (USA, 2006). Regia di Nicholas Goossen

SKY CINEMA 3

14.00 UN'OTTIMA ANNATA. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Ridley Scott
16.00 L'ERA GLACIALE 2 - IL DISGELO. Film animazione (USA, 2006). Regia di Carlos Saldanha
17.55 EFFETTI COLLATERALI. Miniserie
19.30 C'ERA UNA VOLTA UNA PRINCESSA. Film Tv commedia (USA, 2005). Regia di Kathleen Marshall
21.00 DESTINI INCROCIATI. Film drammatico (USA, 1999). Regia di Sydney Pollack
23.15 VITE SOSPESE. Film drammatico (USA, 1992). Regia di David Seltzer
01.30 DUETTO A TRE. Film commedia (USA, 2001). Regia di Jordan Brady

SKY CINEMA AUTORE

14.55 LADY IN THE WATER. Film fantastico (USA, 2006). Con Paul Giamatti. Regia di M. Night Shyamalan
16.50 QUESTO E QUELLO. Film commedia (Italia, 1983). Regia di Sergio Corbucci
18.50 SPECIALE: EARTH DAY - CONVERSAZIONE CON JOVANOTTI. Rubrica
19.10 L'ALTRO LATO DEL LETTO. Film commedia (Spagna, 2002). Regia di Emilio Martínez Lázaro
21.00 IL LABIRINTO DEL FAUNO. Film fantastico (Messico/Spagna/USA, 2006). Regia di Guillermo del Toro
23.05 GUIDA PER RICONOSCERE I TUOI SANTI. Film drammatico (USA, 2006). Regia di Dito Montiel

CARTOON NETWORK

15.00 ED, EDD & EDDY. Cartoni
15.25 ZATCHELLI. Cartoni
16.15 NOME IN CODICE: KND
16.40 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
17.00 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY
17.30 FLOR. Cartoni
18.25 LE TENEBROSE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
19.20 ZATCHELLI. Cartoni
19.45 XIAOLIN SHOWDOWN
20.10 BEN 10. Cartoni
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
21.00 LE NUOVE AVVENTURE DI SCOOBY DOO. Cartoni
21.25 CAMP LAZLO. Cartoni
21.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
22.15 LE SUPERCHICHE.

DISCOVERY CHANNEL

13.20 TOP GEAR. Doc
14.15 PESCA ESTREMA. Doc
15.10 INGEGNERIA ESTREMA. Doc. "Argini contro le inondazioni"
16.05 MACCHINE ESTREME. Doc. "Velocità supersonica"
17.00 COME È FATTO. Doc
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc. "Determinare il sesso dei polli"
19.00 AMERICAN CHOPPER. Documentario. "La moto di Mikey e Vinnie" 2ª parte
20.00 COSTRUTTORI DI MOTOCICLETTE. Doc. "Williams contro Compton"
21.00 I GIGANTI DELL'INGEGNERIA. Doc
22.00 MARCHIO DI FABBRICA. Documentario
23.00 CINA: LE MERAVIGLIE CREATE DALL'UOMO.

ALL MUSIC

13.00 INBOX 2.0. Musicale
13.30 EDMONT. Telefilm. Con Dominic Zamprogna
14.00 COMMUNITY. Musicale. Con Valeria Bilello, Ivan Olita
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE DI... Musicale. Conduce Lucilla Agosti
16.30 ROTAZIONE MUSICALE
16.55 ALL NEWS. Telegiornale
17.00 ROTAZIONE MUSICALE
18.00 INBOX 2.0. Musicale
21.00 ALBAKIARA - RACCONTO DI UNA GENERAZIONE. Docufiction
21.30 ON LIVE. Musicale. "Subsonica". Con Valeria Bilello
22.30 DEJAY CHIAMA ITALIA. Show. Con Linus, Nicola Savino

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 16.00 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 22.00 - 23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00
06.13 ITALIA, ISTRUZIONI PER L'USO
08.30 GR 1 SPORT
08.47 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT
10.09 QUESTIONE DI BORSA
10.35 RADIO CITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Mario Benotti
11.45 PRONTO SALUTE
12.35 LA RADIO NE PARLA
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.07 CON PAROLE MIE
14.47 NEWS GENERATION
15.03 HO PERSO IL TRENDO
15.39 RADIOCITY, L'INFORMAZIONE IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati
17.41 TORNANDO A CASA
19.22 RADIO1 SPORT
19.30 I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA
19.40 ZAPPING
21.09 SPECIALE CON PAROLE MIE
23.05 RADIOEUROPA
23.13 RADIOOUNO MUSICA
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZANOTTE
00.23 LA NOTTE DI RADIOOUNO
00.25 L'UOMO DELLA NOTTE
03.05 RADIOSCRIGNO: SCHERZI DELLA MEMORIA
RADIO 2
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - COLAZIONE DA TIFFANY
07.00 VIVA RADIO2. (replica)
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GRAZIE PER AVERCI SCELTO
11.30 FABIO E FIAMMA

12.10 CHAT

12.10 CHAT
12.49 GR SPORT
13.00 28 MINUTI
13.40 VIVA RADIO2
15.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - GLI SPOSTATI
16.00 CONDOTTORE
17.00 610 (SEI UNO ZERO)
18.00 CATERPILLAR
19.52 GR SPORT
20.00 ALLE 8 DELLA SERA
20.32 DISPENSER
21.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - DECANTER
21.38 I CONCERTI DI RADIO2
22.40 VIVA RADIO2
24.00 CHAT. (replica)
00.15 LA MEZZANOTTE DI RADIO2
02.00 RADIO2 REMIX
All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (f)
RADIO 3
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 22.45
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT
16.00 STORYVILLE
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 SPECIALE PRIMA PAGINA: IL SEQUESTRO MORO
20.30 IL CARTELLONE
22.50 RUMORI FUORI SCENA
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI
24.00 LA FABBRICA DI POLLICI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICA.



OGGI

Nord: perturbato con precipitazioni diffuse. Centro e Sardegna: piogge e rovesci su tirreniche e Sardegna, nubi irregolari altrove con ampie schiarite sulla costa abruzzese. In giornata attenuazione dei fenomeni sul Lazio. Sud e Sicilia: sulla Campania addensamenti lungo le coste associati a qualche piovasco; poco nuvoloso altrove.

DOMANI

Nord: nuvoloso con piogge sparse su tutte le regioni. Centro e Sardegna: nuvoloso con piogge e temporali su tutte le regioni. Sud e Sicilia: sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni salvo locali addensamenti nelle aree interne e montuose.

SITUAZIONE

Situazione: la perturbazione che ha interessato l'Italia e successivamente anche i Paesi dell'est si sposterà ulteriormente verso la Russia lasciando le ultime piogge fra Bielorussia e Ucraina. In tutta questa parte d'Europa e dell'Italia le temperature tenderanno a diminuire.

MUSICA Sabato a Firenze si apre il 71esimo festival incentrato quest'anno sulle «Donne contro»: contro le guerre e l'ordine precostituito dalla Carmen (con la regia di Saura) a Diamanda Galas

di **Elisabetta Torselli** / Firenze

«M

ai più - Il Maggio contro tutte le guerre», con un titolo che richiama la canzone pacifista di Jovanotti, Ligabue e Pelù *Il mio nome è mai più*, è l'apertura del 71esimo Maggio musicale fiorentino sabato 26 aprile al Teatro Comunale di Firenze. Evento militante quanto basta, dunque, ma anche attraente per il duplice carisma di un'attrice come Charlotte Rampling, voce recitante per il *Sopravvissuto di Varsavia* di Arnold Schoenberg, e di Peter Greenaway, che firma immagini, proiezioni e luci dell'esecuzione presieduta dal direttore principale Zubin Mehta con l'orchestra e coro del Maggio. Il sopravvissuto, insomma, è diventato una sopravvissuta: non è usuale ascoltare una voce recitante femminile nella cantata che Schoenberg scrisse in po-



Cantate donne al Maggio pacifista



Una delle immagini che Peter Greenaway e Saskia Boddeke usarono per «Il sopravvissuto di Varsavia» al Maggio; nella foto piccola a sinistra Charlotte Rampling

chi giorni nel 1947 ispirandosi al racconto di uno dei pochi superstiti della rivolta del ghetto e che sfocia nell'inno *Shemà Israel* («Ascolta, Israele») cantato dagli ebrei fatti prigionieri. Ma è appunto «Donne contro» il forte tema conduttore dell'edizione 2008 del festival fiorentino, che il direttore artistico del teatro, Paolo Arcà, dedica idealmente a Ingrid Betancourt, a Benazir Bhutto e alle madri della Piazza di Maggio. Il Maggio 2008 è venuto a costruirsi intorno alle tre opere che ne costituiscono l'ossatura, in cui troviamo Carmen, Fedra, Katerina, tre

«donne contro», tre eroine della passione e della trasgressione (trasgressione criminale compresa). Come accade in questi casi, insomma, il tema è individuato a posteriori, ma poi si dirama

Al via con «Il sopravvissuto di Varsavia» di Schoenberg e la voce di Charlotte Rampling

davvero - e questo invece non lo vediamo spesso - in un'ipotesi di festival più globale, più da vivere del solito, musica (e per il Maggio, come vedremo, non è sempre la solita musica), teatro, ma anche mostre, convegni, letture, rassegne cinematografiche, incontri, presentazioni di libri, in una miriade di voci e volti di donne, al Comunale e fuori.

Le tre opere sono la *Carmen* con Julia Gertseva e Marcelo Alvarez (ancora Mehta sul podio e la regia del grande Carlos Saura dal 30 aprile), la recentissima novità di Hans Werner Henze, *Phaedra*, con una supervisione alla mes-

sinscena dello stesso compositore (al Goldoni dal 5 giugno, dirige Roberto Abbado, Natascha Petrinsky protagonista), e la ripresa del lodato allestimento di Lev Dodin della *Lady Macbeth del distretto di Mzensk* di Sostakovic, con James Conlon come direttore e Jeanne-Michèle Charbonnet protagonista (in cartellone dal 21 giugno). La pagina teatrale vede l'*Erodiadi* di Giovanni Testori (però affidata a Sandro Lombardi, al Museo del Bargello dal 13 maggio) e *Il dolore* di Marguerite Duras con Mariangela Melato (al Goldoni, 21 e 22 maggio). Cantano donna (e si parla di

IL CARTELLONE Parte un concorso rock al Maggio **Ozawa, Mehta Chailly e Muti attesi al podio**

I cultori del Maggio di sempre in questo 2008 hanno di che ritrovare l'identità storica del festival come vetrina di eccellenze: da Radu Lupu in recital pianistico (7 maggio) alle grandi orchestre, la Gewandhaus di Lipsia, la Mito di Tokyo, i Wiener Philharmoniker, dirette rispettivamente da Riccardo Chailly, Seiji Ozawa e Zubin Mehta (31 maggio, 8 giugno, 25 giugno), per non dire del Tokyo Ballet (24-28 maggio). Anzi, trovano in quest'edizione due grandi occasioni per la memoria. In primo luogo, gli ottant'anni dell'orchestra del Maggio, con Mehta che dirigerà esattamente lo stesso programma (Corelli, Beethoven,

Respighi, Debussy, Wagner) proposto ottant'anni prima da Vittorio Gui (10 maggio). Poi il quarantennale di Riccardo Muti nel capoluogo toscano, dove arrivò nel 1968 come giovanissimo direttore stabile e farà ritorno sul podio dell'orchestra e coro il 17 e 18 maggio (per l'occasione, il 15 maggio, verranno proiettati i filmati di due storici spettacoli verdiani di Muti e Ronconi a Firenze, *Nabucco* e *Trovatore*). Non proprio intonata al tema delle «donne contro» ma festosa come d'obbligo (la *Nona* di Beethoven, pensate un po') la conclusione con Mehta in piazza Signoria il primo luglio. Fra le novità: insieme alla rassegna extra-classica «Maggio Off», un concorso per 15 singoli e band pop e rock tra i 18 e 30 anni che, scelti tra il materiale inviato al teatro, il 12 giugno gareggiano al «Music contest» per aggiudicarsi un'esibizione al Maggio 2009; infine un sito ridisegnato e più maneggevole anche per chi vuole acquistare i biglietti on line (www.maggiofiorentino.com). **et.**

donne che seguono percorsi propri e indipendenti) al Piccolo Teatro i cinque concerti della nuova rassegna di musiche ai bordi del rock, etno e jazz «Maggio Off»: Diamanda Galas, il 23

Sul tema delle eroine ci saranno anche la Melato, vocalist rock e dall'Africa

maggio, una vocalist dalla notevolissima estensione ed espressività che viene dai confini del rock e ha affrontato temi come l'Aids, Martirio, 20 maggio, le vocaliste finlandesi dei Värttinä il 6 giugno, una calda e toccante voce africana, Rokya Traoré dal Mali il 13 giugno, una performer che sperimenta le possibilità della voce come Meredith Monk, il 27 giugno; tanti e diversi modi di essere donna anche negli incontri: per dirne solo alcuni, Vladimir Luxuria (9 maggio), Rossana Rossanda (13 maggio), la filosofa Luce Irigaray (16 maggio).

LIRICA Scene e abiti in nero, oro, rosso, nell'opera di Korsakov che il regista allestisce a Cagliari Nekrosius, poche parole da «Leggenda»

di **Francesca Ortali** / Cagliari

Darò molta importanza al carattere dei personaggi e cercherò di scoprire l'anima della gente e del popolo». Così promette Eimuntas Nekrošius, straordinario protagonista del teatro internazionale, impegnato a Cagliari nella regia della *La leggenda della città invisibile di Kitež* della fanciulla *Fevronija*. L'opera, composta da Nikolaj Rimskij Korsakov, andrà in scena il 24 aprile nel nuovo allestimento del Teatro lirico di Cagliari e inaugurerà il «Festival di Sant'Efisio». E sembra mantenere la parola, il visionario regista lituano. Così vuole una scena dominata da voci e scarni colori, il nero, l'oro, il rosso e l'azzurro che ritornano ovunque: nei costumi e negli oggetti presenti nel palcoscenico che si trasformano fino ad acquistare vita e significato autonomo.

La scommessa è quella di intrecciare la storia della fanciulla rapita sull'altare e della città che scompare nell'acqua per non essere invasa dai terribili tartari, con le suggestioni che da sempre appartengono al mondo di Nekrošius. E se la corporeità è l'essenza del suo teatro, qui si sviluppa insieme alla musica e ai materiali scenici, come le grandi campane color oro legate da grosse corde o le barche enormi che si stagliano gigantesche sulla parete in fondo, racchiudendo al loro interno immagini di santi, rubati all'iconografia russa. Come spiega lui stesso, «il soggetto è una favola. Per questo sarà resa evidente la divinità, cercando di seguire la tradizione russa». La più grande delle barche è alta cinque metri e quaranta centimetri, con un impatto visivo veramente incredibile. Appare nell'ultima scena, quel-

la del Paradiso. Qui tutto è ombra. Le uniche note di colore sono le aureole degli angeli, costruite in tessuto color oro. I costumi sono scuri appena rischiarati da foto stampate sopra, in bianco e nero. Perché, come spiega lui stesso, «tutto è pervaso tra tristezza e nostalgia e l'effetto deve essere quello di quando si guardano i vecchi album di fotografia». Ognuno arriva infatti in Paradiso con la sua storia personale, impresa addosso così come le foto sui costumi di scena, firmati non a caso dalla moglie del regista Naezda Gultiajeva. Per realizzarli ha inseguito una semplicità d'effetto che si traduce in linee morbide e strati sovrapposti di materiali invecchiati ad hoc. Si arricchiscono di disegni elaborati, in grigio o argento, o di fitte trame di lana spessa da sembrare quasi una pelliccia che avvolge i guerrieri tartari. Non è stato facile per gli artigiani dei laboratori del teatro inter-

pretare lo spirito poetico del regista, notoriamente uomo di poche parole. Così, sia per l'allestimento delle scene (firmate dal figlio di Nekrosius, Marius) che per i costumi, si è lavorato moltissimo attraverso bozzetti e fotografie, corretti e rivisti volta per volta. «È stato come avere a che fare con tre persone diverse ma racchiuse in un'unica mente - racconta Sabrina Cuccu, direttrice degli allestimenti scenici - ed è stato impressionante vedere come alla fine tutto torna e il puzzle si ricomponesse: ogni cosa, dai costumi alle scene, acquistava un suo preciso significato ed entra a far parte di un unico grande quadro». Nekrosius voleva l'anima della gente e del popolo e aveva avviato all'inizio dei lavori che «come durante la guerra, ogni giorno sarà una battaglia». Anche perché, come precisa lui stesso, «è sempre necessaria la precisione artistica, evitando i soliti cli-



ché, per cercare sempre la novità». Novità e precisione artistica sembrano trovare il giusto equilibrio in un curioso aneddoto successo durante le prove: una comparsa, che doveva indossare il costume dell'orso, aveva gli occhiali. Il costume è stato riadattato, occhiali compresi. Ai costumisti, allibiti, è stato risposto: «Che problemi ci sono, non avete mai visto un orso con gli occhiali?»

L'allestimento in corso a Cagliari della «Leggenda della città invisibile di Kitež» Foto di Priamo Tolu

LIRICA Al festival cagliaritano Orchestre e pianisti per Sant'Efisio

La leggenda della città invisibile di Kitež e della fanciulla *Fevronija*, proposta in prima nazionale dal Lirico di Cagliari, dà il via anche al «festival di Sant'Efisio», il santo guerriero protettore della Sardegna, che proseguirà fino al 22 maggio. Tra gli ospiti tre pianisti: oltre a Giovanni Allevi (il 3 maggio), ci sarà Michel Dalberto, (25 aprile) e la pianista portoghese Maria João Pires che suonerà il 28 insieme al violoncellista Pavel Gornziakov per un viaggio musicale nel segno di Chopin. Tra i protagonisti del Festival i direttori d'orchestra Lorin Maazel, che dirigerà la Filarmonica della Scala (il 5 maggio) e il coreano Myung-Whun Chung (il 22 maggio), per la prima volta a Cagliari con la Sächsische Staatskapelle di Dresda. Non mancheranno le mostre, tutte ospitate nel foyer del teatro. Da oggi al 21 maggio in «Sotto il vestito l'opera», immagini fotografiche di Priamo Tolu che raccontano il dietro le quinte del teatro, mentre sarà tutta dedicata all'artista sardo Costantino Nivola la personale in programma dal 16 maggio al 29 luglio, per le celebrazioni del ventennale dalla scomparsa.

Info e prenotazioni: www.teatroliricodicagliari.it **f. o.**

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

Abbonamenti

Postali e coupon

7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
7gg/estero	1.150 euro

Online

Quotidiano	6 mesi 55 euro	12 mesi 99 euro
Archivio Storico	6 mesi 80 euro	12 mesi 150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi 120 euro	12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Scelti per voi **Film**
Oxford Murders

Martin (Elijah Wood), studente americano di matematica, incontra ad Oxford il famoso professor Arthur Seldom (John Hurt), matematico e filosofo. Nelle vicinanze viene commesso un omicidio: la matematica può aiutare a risolvere un delitto? Scoprendo il significato dei numeri scopriremo il significato della realtà? E inoltre, è davvero possibile conoscere la verità? Dal romanzo "La serie di Oxford" dell'argentino Guillermo Martinez.

di Alex de la Iglesia

thriller

Rolling Stones Shine a Light

Mick Jagger, Keith Richards, Charlie Watts e Ron Wood: eccoli i Rolling Stones, le pietre (miliari) del rock che a 65 anni e dintorni ancora "rotolano" sui palchi di tutto il mondo. Ai "dinosauri" del rock, dunque una specie in estinzione, come li ha definiti lo stesso Scorsese, il regista più "musicale" in circolazione ha dedicato questo documentario filmando nel 2006 il loro concerto al Beacon Theater di New York.

di Martin Scorsese

documentario

Juno

Quando Juno, sedici anni, scopre di essere incinta decide di portare a termine la gravidanza e dare il bambino in adozione. Non resta che trovare allora due genitori perfetti. La ragazzina si mette alla ricerca della coppia ideale, ma quando sembra averla trovata, poco prima del parto, scopre che i due stanno per separarsi. Vincitore della Festa del Cinema di Roma e Oscar per la miglior sceneggiatura.

di Jason Reitman

commedia

La volpe e la bambina

La favola, ambientata nei boschi di Francia, Italia e Romania, racconta l'incontro tra una bambina e una volpe. La volpe impara a fidarsi della bambina, si lascia portare al guinzaglio e mangia dalle sue mani, ma neanche l'amore più sincero potrà mettere in discussione la libertà della natura. Una natura, senza effetti speciali, che rimane chiusa nel suo mistero. Dal regista di "La marcia dei pinguini".

di Luc Jacquet

drammatico

In amore niente regole

Stati Uniti, anni '20. Un triangolo sentimentale che lega e oppone John "Dodge" Connolly (Clooney), il capitano di una scalinata squadra di football americano, il giovane campione Carter Rutherford (Krasinski), promessa del football, e la giornalista sportiva Lexie Littleton (Zellweger). Mentre la donna indaga sui celebrati onori di guerra di Rutherford, i due uomini si innamorano di lei... Omaggio alla commedia americana di Hawks e Cukor.

di George Clooney

commedia

Interview

Il giornalista Pierre (Steve Buscemi) si interessa di politica, ma invece di essere a Washington per seguire uno scandalo politico, viene spedito a New York ad intervistare Katya (Sienna Miller), la star di una famosa serie televisiva. L'incontro è in un primo momento uno scontro: vizziata ed egocentrica lei, sprezzante e prevenuto lui, ma l'intervista riserverà delle sorprese... Un omaggio a Theo Van Gogh, il regista assassinato nel 2004.

di Steve Buscemi

drammatico

Cover boy

Il giovane Ioan dalla Romania arriva in Italia in cerca di fortuna. A Roma fa amicizia con Michele, quarantenne perennemente precario. Si incontrano due mondi: quello dell'immigrazione, figlia del post comunismo, in cerca di un futuro migliore e quello del precariato e della crisi del lavoro nel mondo occidentale. Luciana Littizzetto special guest nei panni di un'ossessiva padrona di casa. Miglior film al Festival politico di Barcellona.

di Carmine Amoroso

drammatico

Napoli

Ambasciatori	via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128
CINEFORUM	16:15-18:20-20:30-22:30 (€ 7,50)

America Hall	via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982
Il matrimonio è un affare di famiglia	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	Tutta la vita davanti	16:00-18:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Non pensarci	20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Arcobaleno	via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612	
Sala 1	Ortone e il mondo dei Chi	17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 2	La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3	10 Cose di noi	17:30-19:10-20:50-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 4	Juno	18:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Il cacciatore di aquiloni	20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Delle Palme Multisala Vip	vicolo Vetrera, 12 Tel. 081418134	
Sala 1	942 La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:20-20:30-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Sala 2	114 Juno	17:00-18:40-20:20-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)
--------	-----------------	---

Filangieri	via Filangieri, 45 Tel. 0812512408	
Sala 1 Rossellini	Non pensarci	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)
Sala 2 Magnani	Il matrimonio è un affare di famiglia	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 3 Mestriani	Tutta la vita davanti	20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Riprendimi	16:30-18:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

La Perla Multisala	via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712	
La Perla Dei Piccoli	Ortone e il mondo dei Chi	17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
Taranto	400 Lezioni di cioccolato	17:00-19:15-21:30 (€ 7,00; Rid. 3,60)

Troisi	200 Ortone e il mondo dei Chi	17:00-18:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)
	La seconda volta non si scorda mai	21:00-22:50 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema	via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111	
Sala 1	710 La seconda volta non si scorda mai	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)
Sala 2	110 L'ultima missione	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 6,50)

Sala 3	365 21	15:25-17:55-20:25-23:00 (€ 6,50)
Sala 4	430 Ortone e il mondo dei Chi	16:15-18:25-20:40-22:55 (€ 6,50)
Sala 5	110 Riprendimi	23:00 (€ 6,50)

Sala 6	110 Next	15:15-17:50-20:25 (€ 6,50)
Sala 7	165 In amore niente regole	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 6,50)
Sala 8	165 Alla ricerca dell'isola di Nim	15:55-18:10-20:35-22:50 (€ 6,50)

Sala 9	190 Il cacciatore di aquiloni	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 6,50)
Sala 10	200 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	16:00-18:15-20:35-22:55 (€ 6,50)

Sala 11	200 Step Up 2 - La strada per il successo	16:05-18:20-20:35-22:50 (€ 6,50)
---------	--	----------------------------------

Modernissimo. It	via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254	
Babymod	Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)
Sala 1	La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 2	Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30 (€ 7,50)
	Rolling Stones' Shine a Light	20:15-22:30 (€ 7,50)
Sala 3	Step Up 2 - La strada per il successo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)

Sala 4	Rolling Stones' Shine a Light	18:00 (€ 7,50)
	Riposo	
	Ortone e il mondo dei Chi	20:30-22:30 (€ 7,50)

	La zona	16:30 (€ 7,50)
--	----------------	----------------

Plaza	via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555	
Sala Benini	In amore niente regole	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Oxford Murders - Teorema di un delitto	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala Kerbaker	Bianco e nero	17:00-20:00-22:10 (€ 5,00; Rid. 4,00)
Sala Baby	Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)	

Vittoria	via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796	
	Lussuria - Seduzione e tradimento	17:00-20:30 (€ 4,00)

Warner Village Metropolitan	via Chiaia, 149 Tel. 892111	
	Il cacciatore di aquiloni	16:50-22:05 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Amore, bugie e calcetto	19:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 2	In amore niente regole	16:45-19:15-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3	La seconda volta non si scorda mai	17:00-19:10-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 4	Alla ricerca dell'isola di Nim	15:50-20:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	18:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Sala 5	21	16:50-19:30-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 6	Ortone e il mondo dei Chi	17:00-19:00-21:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 7	Step Up 2 - La strada per il successo	17:30-19:40-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Provincia di Napoli		
● AFRAGOLA		
📺 Gelsomino	via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659	
	La seconda volta non si scorda mai	18:00-20:30-22:30

Happy Maxicinema	Tel. 0819807136	
	La seconda volta non si scorda mai	18:20-20:40-23:00 (€ 4,00)
Sala 2	190 La seconda volta non si scorda mai	17:30-19:50-21:50 (€ 4,00)

Sala 3	190 21	18:00-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 4	190 In amore niente regole	18:20-20:40-23:00 (€ 4,00)

	Spiderwick - Le cronache	16:30 (€ 4,00)
Sala 5	190 Oxford Murders - Teorema di un delitto	18:50-23:00 (€ 4,00)
	Shoot'em up - Spara o muori!	17:00-21:00 (€ 4,00)

Sala 6	190 Step Up 2 - La strada per il successo	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
--------	--	----------------------------------

Sala 7	190 Step Up 2 - La strada per il successo	21:00-23:00 (€ 4,00)
	Juno	17:00-19:00 (€ 4,00)

Sala 8	158 L'ultima missione	18:10-20:30-23:00 (€ 4,00)
Sala 9	158 Alla ricerca dell'isola di Nim	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Sala 10	158 Ortone e il mondo dei Chi	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)

Sala 11	108 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
---------	---	----------------------------------

Sala 12	108 Il cacciatore di aquiloni	17:40-20:15 (€ 4,00)
	Next	23:00 (€ 4,00)
	Riprendimi	16:30 (€ 4,00)

Sala 13	108 Rolling Stones' Shine a Light	20:45-23:00 (€ 4,00)
	Questa notte è ancora nostra	17:00-19:00 (€ 4,00)

● ARZANO	
📺 Le Maschere	via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737
	Riposo

● CASALNUOVO DI NAPOLI		
Magic Vision	viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270	
	Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Sala Blu	La seconda volta non si scorda mai	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala Grigia	Step Up 2 - La strada per il successo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)

Sala Magnum	Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,00)
Sala 4	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	21:00 (€ 4,00)
	Alla ricerca dell'isola di Nim	17:00-19:00 (€ 4,00)

● CASORIA		
Uci Cinemas Casoria	Tel. 199123321	
Sala 1	289 21	17:15-20:00-22:45 (€ 4,00)

Sala 2	206 La seconda volta non si scorda mai	20:00 (€ 4,00)
	Oxford Murders - Teorema di un delitto	17:40-22:20 (€ 4,00)
	Next	18:00-20:15-22:40 (€ 4,00)

Sala 3	171 Next	18:00-20:15-22:40 (€ 4,00)
Sala 4	120 Alla ricerca dell'isola di Nim	17:30-20:00-22:20 (€ 4,00)
Sala 5	120 Il cacciatore di aquiloni	17:10-20:00-22:40 (€ 4,00)

Sala 6	396 La seconda volta non si scorda mai	17:50-20:20-22:40 (€ 4,00)
	La seconda volta non si scorda mai	17:50-20:20-22:40 (€ 4,00)

Sala 7	120 In amore niente regole	17:15-20:00-22:45 (€ 4,00)
Sala 8	120 L'ultima missione	17:30-20:10-22:45 (€ 4,00)
Sala 9	171 Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	17:45-20:30-22:40 (€ 4,00)

Sala 10	202 Ortone e il mondo dei Chi	17:10-19:30-21:50 (€ 4,00)
Sala 11	289 Step Up 2 - La strada per il successo	17:45-20:15-22:30 (€ 4,00)

● CASTELLAMMARE DI STABIA		
Complesso Stabia Hall.it	viale Regina Margherita, 37/39	
C. Madonna	Ortone e il mondo dei Chi	17:00-17:50-18:40-20:20 (€ 7,00)

L. Denza	21	19:30-21:45 (€ 7,00)
M. Michele Tito	In amore niente regole	18:00-20:10 (€ 7,00)
	Ci sta un francese, un inglese e un napoletano	20:10-22:00 (€ 7,00)

Montil	via Bonito, 10 Tel. 0818722651	
Sala 1	La seconda volta non si scorda mai	18:15-20:15-22:15
Sala 2	Step Up 2 - La strada per il successo	18:00-20:00-22:00

📺 Supercinema	corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058	
	Alla ricerca dell'isola di Nim	18:00
	Shoot'em up - Spara o muori!	20:00-22:00

● FORIO D'ISCHIA	
Delle Vittorie	corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487
	Riposo (€ 6,50)

● FRATTAMAGGIORE	
📺 De Rosa	via Lupoli, 46 Tel. 0818351858
	N.P. (€ 5,10)
Sala 2	99 Riposo (€ 5,10)

● ISCHIA	
Excelsior	via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096
	Riposo (€ 6,50)

● MELITO		
📺 Barone	via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455	
	La seconda volta non si scorda mai	18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

Sala 2	85 Ortone e il mondo dei Chi	16:30-18:30 (€ 4,65)
Sala 3	Step Up 2 - La strada per il successo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,65)

● NOLA	
📺 Cinet teatro Umberto	via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622
	Riposo (€ 5,50)

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Domani ore 21.00 **HIGH SCHOOL MUSICAL** Regia Sa-
verio Marconi.

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
RIPOSO

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 0811957967
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
RIPOSO

LE NUVOLE

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 10.00 e 11.00 **SANGUE E ARENA** Con Enzo
Musico. Regia Fabio Cocifoglia.

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABI-
LE NAPOLI**
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
RIPOSO

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **MADRE CORAGGIO** Di B.Brecht. Re-
gia di C.Pezzoli.;
Oggi ore 21.00 **IL MONDO DEVE SAPERE** Di M.Mur-
gia. Regia D.Emmer.

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Domani ore 21.00 **MANCA SOLO LA DOMENICA** Di
Silvana Grasso. Regia Licia Maglietta.

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO

via Chiaia, 157 - Tel. 081411723
RIPOSO

TAM TUNNEL AMEDEO

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
RIPOSO

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525
RIPOSO

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

MARCIANSE

Ariston Tel. 0823823881
RIPOSO

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Sala 2
La seconda volta non si scorda mai 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)
Riprendimi 17:30 (€ 4,00)
Il cacciatore di aquiloni 19:30-22:00 (€ 4,00)

Sala 3
Rolling Stones' Shine a Light 18:15-20:40-23:00 (€ 4,00)

Sala 4
Shoot'em up - Spara o muori! 19:00-23:00 (€ 4,00)
Next 17:00-21:00 (€ 4,00)

Sala 5
In amore niente regole 18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)
L'ultima missione 18:10-20:40-23:00 (€ 4,00)

Sala 6
Alla ricerca dell'isola di Nim 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 4,00)

Sala 7
Il matrimonio è un affare di famiglia 18:30-20:45-23:00 (€ 4,00)

Sala 8
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 17:10-19:10-21:10-23:00 (€ 4,00)

Sala 9
La seconda volta non si scorda mai 20:00-22:00 (€ 4,00)

Sala 10
Ortone e il mondo del Chi 17:00-18:00-19:00-20:50-22:40 (€ 4,00)

Sala 11
21 18:00-20:30-22:50 (€ 4,00)

Sala 12
Step Up 2 - La strada per il successo 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 4,00)

Sala 13

Cinepolis

Sala 1 190 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 16:30-18:30-20:30-22:15 (€ 3,50)

Sala 2 190 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 19:15-21:15 (€ 3,50)
Shoot'em up - Spara o muori! 17:15-23:00 (€ 3,50)
10 Cose di noi 19:00-21:00-22:45 (€ 3,50)
Oxford Murders - Teorema di un delitto 17:10 (€ 3,50)

Sala 3 190 **L'ultima missione** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 3,50)

Sala 4 190 **Il cacciatore di aquiloni** 16:30-20:40 (€ 3,50)

Sala 5 190 **Next** 18:50-23:00 (€ 3,50)

Sala 6 215 **Ortone e il mondo del Chi** 16:30-18:15-20:15-22:00 (€ 3,50)

Sala 7 215 **21** 18:00-20:20-22:45 (€ 3,50)

Sala 8 215 **La seconda volta non si scorda mai** 18:00-20:15-22:10 (€ 3,50)

Sala 9 400 **La seconda volta non si scorda mai** 17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 3,50)

Sala 10 235 **Step Up 2 - La strada per il successo** 17:15-19:15-21:15-23:00 (€ 3,50)

Sala 11 125 **In amore niente regole** 16:30-18:30-20:40-22:45 (€ 3,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby
Sala 1 80
Sala 2 100
Sala 3 100
Sala 4 100
Sala 5 100
Sala 6 100

MONDRAGONE
Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
RIPOSO

RIARDO
Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050
La seconda volta non si scorda mai 21:00

SAN CIPRIANO D'AVERSA
Faro Corso Umberto I, 4
RIPOSO

SANT'ARPINO
Lendi Tel. 0818919735
RIPOSO

Sala 1 **La seconda volta non si scorda mai** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 2 **Step Up 2 - La strada per il successo** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

Sala 3 **Ortone e il mondo del Chi** 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

SESSA AURUNCA
Corso Tel. 0823937300

SALERNO
Riposo

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Ortone e il mondo del Chi 16:30-18:30-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934
Riposo (€ 6,00; Rid. 4,00)

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
Riposo (€ 5,00)

Sala 2
Fatima Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
Non pensarci 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824
La seconda volta non si scorda mai 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 2 258 **Alla ricerca dell'isola di Nim** 15:35-17:45-19:55-22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 3 **Il cacciatore di aquiloni** 16:50-19:30-22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 4 **Ci sta un francese, un inglese e un napoletano** 15:30-17:35-19:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 5 **10 Cose di noi** 16:30-18:30-20:30-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 6 **In amore niente regole** 15:30-17:50-20:15-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 7 258 **21** 17:20-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 8 333 **Ortone e il mondo del Chi** 16:10-18:15-20:05-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 9 158 **Next** 18:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 10 156 **Amore, bugie e calcetto** 15:55-20:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Sala 11 333 **L'ultima missione** 17:15-19:50-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

Step Up 2 - La strada per il successo 15:50-18:00-20:10-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
In amore niente regole 17:30-20:00-22:00 (€ 4,00)

Provincia di Salerno
BARONISSI
Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
Colpo d'occhio 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

BATTIPAGLIA
Bertoni Tel. 0828341616
Il cacciatore di aquiloni 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
La seconda volta non si scorda mai 21:30 (€ 5,50)
Ortone e il mondo del Chi 17:00-19:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

CAMEROTA
Bolivar Tel. 0974932279
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 21:30 (€ 5,00)

CASTELLABATE
Angelina corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272
RIPOSO

CAVA DE' TIRRENI
Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
La seconda volta non si scorda mai 18:15-20:30-22:30 (€ 5,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Ortone e il mondo del Chi 16:30-18:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)
In amore niente regole 20:30-22:40 (€ 5,00; Rid. 4,00)

EBOLI
Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
La seconda volta non si scorda mai 19:00-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)
Step Up 2 - La strada per il successo 19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64

GIFONI VALLE PIANA
Sala Truffaut Tel. 0898023246
Riposo (€ 4,50; Rid. 3,50)

MONTESANO SULLA MARCELLANA
Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
La seconda volta non si scorda mai 21:30 (€ 5,00)

NOCERA INFERIORE
Sala Roma via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175
La seconda volta non si scorda mai 18:30-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

OMIGNANO
Parmenide Tel. 097464578
Tutta la vita davanti 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

ORRIA
Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
La seconda volta non si scorda mai 21:00

PONTECAGNANO FAIANO
Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
La seconda volta non si scorda mai 20:30-22:30 (€ 4,00)

Duel Village
Ortone e il mondo del Chi 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (€ 4,00)

Sala 1 **21** 16:30-18:40-20:45-22:50 (€ 4,00)

Sala 2 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:00-17:45-19:15-21:00-22:45 (€ 4,00)

Sala 3 **Ortone e il mondo del Chi** 15:45-17:15-18:45-20:15-21:30 (€ 4,00)

Sala 4 **La seconda volta non si scorda mai** (€ 4,00)

Sala 5 **Alla ricerca dell'isola di Nim** (€ 4,00)

Sala 6 **La seconda volta non si scorda mai** (€ 4,00)
L'ultima missione (€ 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
Il cacciatore di aquiloni 17:30-19:45-22:00 (€ 5,50)

SALA CONSILINA
Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Questa notte è ancora nostra 21:15

SCAFATI
Odeon via Melchiodo Pietro, 15 Tel. 0818506513
La seconda volta non si scorda mai 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 2 70 **La volpe e la bambina** 17:00 (€ 6,00)
Il cacciatore di aquiloni 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

Sala 3 **Step Up 2 - La strada per il successo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

VALLO DELLA LUCANIA
La Provvidenza Tel. 0974717089
RIPOSO

Micron Tel. 097462922
Ci sta un francese, un inglese e un napoletano 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

CLASSICI DI IERI E DI OGGI PER CAPIRE IL MONDO IN CUI VIVIAMO.

**Le chiavi
del tempo**

Acquistali online!



Puoi acquistare questi libri chiamando il servizio clienti
tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)
o collegandoti al sito internet:

www.unita.it/store

ORIZZONTI

PAOLO UCCELLO veniva rimproverato da Donatello di avere la fissazione della prospettiva e del «mazzocchio», una forma ad anello molto difficile da disegnare. Ora quella figura ritorna in un'opera di Paladino all'Ara Pacis di Roma...

■ di Michele Emmer

Quel simbolo scambiato un giallo rinascimentale

EX LIBRIS

*Colui che 'l tutto fe',
fece ogni parte /
e poi del tutto
la più bella scelse, /
per mostrar quivi
le suo cose eccelse, /
com'ha fatto or
colla sua divin'arte.*

Michelangelo Buonarroti

«P

L'etimologia

Dal tabacco agli affreschi

Scrivono Vasari che Paolo Uccello era «fissato» con il mazzocchio. La parola «mazzocchio» deriva da «mazzo»: «quantità di cose strette a guisa di mazzo; e quindi gambo sottile

pannocchiuto in cima; tallo di radicchio o specie di grano grosso che fa gran cesto». Di mazzocchi ne sa molto chi lavora il tabacco, sono i mazzi di foglie scelte per la lavorazione. Mazzocchio, per similitudine, venne chiamato il berretto ducale, raffigurato da Paolo Uccello nei suoi lavori. Nell'arte

contemporanea troviamo un mazzocchio a Prato, un'opera di Ben Jakober e Yannick Vu in tubi d'acciaio esposta alle mura di Porta Frascati, installata nel 1994. E a Roma, davanti all'Ara della pace di Augusto, c'è un grande mazzocchio nero, inciso, scolpito, creato da Mimmo Paladino.

Paolo Uccello, eccellente pittore fiorentino, (1397-1475) il quale perché era dotato di sofisticato ingegno, si dilettò sempre di investigare faticose e strane opere nell'arte della prospettiva, e dentro tanto tempo vi consumò che se nelle figure avesse fatto il medesimo, più raro e mirabile sarebbe divenuto. Ove altrimenti facendo, se la passò in ghiribizzi mentre visse e fu non manco povero che famoso. Per il che Donato (Donatello) che lo conobbe spesso gli diceva, essendo suo caro e domestico amico: «Eh, Paulo, cotesta tua prospettiva ti fa lasciare il certo per l'incerto». E questo avveniva perché Paolo

ogni giorno mostrava a Donato mazzocchi a facce tirati in prospettiva, e di quegli a punte di diamanti con soma diligenza bizzarre vedute per essi». Aggiunge il Vasari ne *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue, insino a' tempi nostri*: «Sotto queste due storie di mano d'altro, più basso, vi fece il Diluvio con l'Arca di Noè... Opera tutta di bontà e d'eccellenza infinita che gli acquistò grandissima fama. Diminui le figure ancora per via di linee in prospettiva, e fece mazzocchi et alter cose in tale opra certo bellissime».

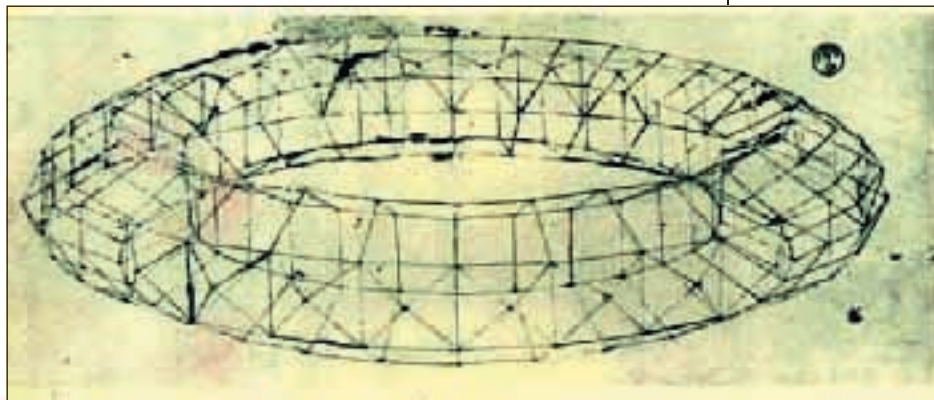
L'opera di Paolo Uccello si trova nel chiostro verde della Basilica di Santa Maria Novella a Firenze, la cui facciata, di splendidi marmi, restaurata, è stata da qualche giorno liberata dalle impalcature, esempio unico di facciata rimasta come la progettò Leon Battista Alberti. Anche nella famosa *Battaglia di San Romano* sempre di Paolo Uccello, compagno mazzocchi.

A partire dal 1422 circa Masolino, con l'aiuto di Masaccio, lavora alla Cappella Brancacci a Firenze. La cappella Brancacci è situata all'interno della chiesa di Santa Maria del Carmine

a Firenze. Masaccio applica alla pittura le nuove teorie rinascimentali sulla prospettiva. I primi affreschi non permettono di stabilire bene la predominanza di un artista sull'altro. Masaccio morirà a soli 27 anni nel 1428 durante un viaggio di studio a Roma lasciando l'opera incompiuta.

In particolare Masolino realizza la *Guarigione dello storpio* e la *Resurrezione di Tabita*. A Masaccio sono attribuiti l'impostazione prospettica, i palazzi e la piazza. Le due scene sono separate dal particolare di due personaggi in vestito moderno che passeggiano indifferenti parlando dei loro affari. «Due indicibili giovanottini stoffati e in mazzocchio, da parer sagome per il sar-

Sopra, particolare della «Battaglia di San Romano» di Paolo Uccello: il mazzocchio è un cappello



«Il Diluvio universale» di Paolo Uccello. Sopra, il mazzocchio disegnato in uno studio di prospettiva



to di moda a Firenze nella stagione 1424-1425», scrisse lo storico dell'arte Roberto Longhi.

Il mazzocchio, dunque. Che cosa era il mazzocchio? Potrebbe derivare dal latino *maxuca* tramite il diminutivo *maxuculus*: «quantità di cose strette insieme a guisa di mazzo e quindi gambo sottile pannocchiuto in cima e in modo speciale tallo di radicchio od anche specie di grano grosso. Anello che si forma intorno ad un tronco d'albero. Per similitudine si chiamò così il berretto».

Perché Paolo Uccello era così interessato ai mazzocchi e perché Donatello, per bocca di Vasari, lo rimprovera di un suo eccessivo interesse per

quella forma geometrica? Certo non era il copricapo che interessava Paolo Uccello, ma quella specie di cerchio sfaccettato che era una stilizzazione geometrica del cappello.

Piero della Francesca (1420-1492) nel libro primo, XXVII, di *De prospectiva pingendi*, composto negli ultimi anni prima della morte, traccia un mazzocchio in prospettiva, spiegando come si doveva costruirlo.

Margaret Daly Davis nel volume *Piero della Francesca's Mathematical treatises* ricorda che la corretta rappresentazione prospettica era di estrema importanza per gli architetti, per i pittori ed inoltre per chi doveva realizzare i meticolosi disegni per i fabbricanti di intarsi, come ricorda lo

stesso Piero nella dedica a Guidobaldo del Monte della *Summa arithmetica*. Chi sapeva ben rappresentare un mazzocchio in prospettiva era un vero maestro.

Alan e Judith Ferr Tormey scrivono un articolo sul *Scientific American* nel 1982 intitolato *Renaissance Intarsia: the Art of Geometry*: «Alla metà del XV secolo avvenne una importante trasformazione nell'arte dell'intarsio che passò dall'essere considerata una attività decorativa e di abbellimento di secondaria importanza per diventare l'arte geometrica per eccellenza. I pannelli ad intarsio rappresentavano nella stragrande maggioranza architetture complesse, immaginarie o reali in prospettiva, come se fossero viste attraverso

studiolo di Federico da Montefeltro a Palazzo Ducale di Urbino vengono realizzate tra il 1474 e il 1476 da Baccio Pontelli.

Nel 1519, qualche anno dopo la morte di Piero, fra' Giovanni da Verona realizza i pannelli ad intarsio per il Monastero di Monte Oliveto Maggiore vicino Siena.

I Tormey suggeriscono che fra' Giovanni doveva forse avere avuto accesso ad alcuni disegni di Piero o di altri. Nell'articolo, sulla base del libro di Daniele Barbaro, *Pratica della Prospettiva* (1569), e di quello dello storico della matematica tedesco G.I. Kern, i Tormey forniscono una possibile via per disegnare in prospettiva un mazzocchio, forma presente in ogni serie di intarsi dell'epoca.

Cose di altri tempi, si dirà. Le forme geometriche archetipo, ed il mazzocchio sicuramente lo è, non spariscono, riappaiono, ritornano. Un grande mazzocchio di metallo, nero, con segni, numeri, cifre, oggetti geometrici, simboli di infinito. Dove? All'Ara Pacis, a Roma, davanti all'Ara della pace di Augusto. Dentro il grande contenitore bianco di Richard Meier, che tante polemiche ha suscitato. Un grande

mazzocchio nero, simmetrico, immutabile, inciso, scolpito, immobile ed eterno. In eterno contrasto con la pietra bianca dell'Ara, ma suo completamento inevitabile. Una forma moderna ed antica, che rimanda, richiama, ricolloca eppure inventa un nuovo spazio, una nuova geometria, un nuovo movimento. Creato ripensando a Paolo Uccello da quel sognatore di forme e di numeri che è Mimmo Paladino. Un semplice cappello Rinascimentale? Un semplice esercizio di abilità prospettica? Un simbolo della eterna immutabilità dell'arte e della sua altrettanto eterna mutevolezza. Simbolo della modernità, della essenzialità, segno antico del nostro tempo.

Figura leggendaria dell'etnografia francese, ex-deportata a Ravensbrück, etnologa e resistente, viscerale oppositrice ai totalitarismi di ogni genere, fra le francesi più decorate che condivideva con sole cinque altre donne il privilegio di essere «Gran Croce della Legion d'Onore», Germaine Tillion - che avrebbe compiuto 101 anni il 30 maggio - si è spenta il 19 aprile nella sua abitazione di Sainte-Mandé, nel Val-de-Marne. Una mostra le sarà dedicata - ha annunciato il Presidente Sarkozy - al Museo di Storia Naturale di Parigi dal 30 maggio all'8 settembre.

Due, l'Algeria e la Resistenza, furono i grandi impegni della vita di questa donna coraggiosa, animata dalla passione del capire, attiva nella Resistenza, subì l'arresto e la deportazione a Ravensbrück. Sopravvissuta al lager, pubblicò alcune testimonianze sul sistema dei campi di concentramento: *A la recherche de la vérité e Ravensbrück*, che le valse nel 1973 il Premio Voltaire, e fu inoltre membro delle Commissioni d'inchiesta sui crimini dello stalinismo nei campi di concentramento sovietici (1951) e i luoghi di detenzione in Algeria

LUTTI È morta Tillion, figura leggendaria dell'etnografia, ex deportata nel lager nazista

La Resistenza e l'Algeria, le due passioni di Germaine

■ di Anna Tito

(1957), dove creò il servizio dei Centri sociali (1955). Dalla sua esperienza nacquero due opere: *L'Algérie en 1957* e *Les femmes complémentaires* (1958). Con lo storico Pierre Vidal-Naquet - di recente scomparso - aveva anche protestato a gran voce contro la tortura. Nel 1957, in piena battaglia di Algeri, riesce a ottenere per qualche settimana di smettere gli attentati, a seguito di un incontro segreto con Yacéf Saadi, capo militare della regione di Algeri.

Allieva dell'etnologo Marcel Mauss, aveva effettuato prima della guerra quattro missioni etnografiche negli Aurès (sud-est algerino) dal 1934 al 1940. Al ritorno, fu fra i fondatori nel 1940 della cellula di Resistenza Musée de l'Homme, di era l'unica dirigente ancora in vi-



ta. Pioniera dell'etnologia e oppositrice viscerale a qualsiasi forma di totalitarismo, Germaine Tillion diresse, in qualità di direttore onorario, la sezione di scienze sociali all'Ecole des Hautes Etudes, e redasse due libri autobiografici: *La traversée de mai* (1997) e *Il était une fois l'ethnographie* (2000).

Solo alla metà degli anni Cinquanta le fu permesso di tornare alla sua prima passione, quella per gli studi etnografici in cui aveva avuto i suoi maestri in Marcel Mauss e Louis Massignon, che l'avevano condotta fin dal

1934 fra i berberi dell'Aurès, nel nord dell'Algeria. Pubblicò nel 1966 *L'Harem et les cousins* (tradotto nel 2007 da la Medusa con il titolo *L'harem e la famiglia*) dedicato alle questioni dell'harem e dei rapporti di parentela nelle culture arabe del Nordafrica. Sorretto dal continuo confronto con le tesi di Lévi-Strauss, il volume mette in particolare in luce la condizione della donna, tocca la questione del velo, che tanto scaldò il dibattito in Occidente, esamina le componenti religiose di queste culture che si affacciano sul Mediterraneo e rivelano insospettabili legami culturali con l'Europa.

Della deportazione a Ravensbrück nel 1943 Germaine Tillion ricordava negli ultimi anni della sua vita che: «Quello che mi ha reso lucida, è l'etnografia, rendendomi, fin dall'inizio, rispettosa della cultura degli altri». Con

l'Algeria riallacciò i rapporti nel 1955, su richiesta del governo francese, impegnato nella crisi senza via d'uscita; lì la studiosa creò i Centri sociali per i rurali musulmani «deportati» di cui denunciò la *clochardisation* in *L'Algeria nel 1957*, e analizzando il disfuncionamento della società coloniale in *Les ennemis complémentaires*, (1980) svolse non poche inchieste sulla tortura e i luoghi di prigionia. È apparso nel 2005, da lei firmato, il volume che redasse - negli anni di Ravensbrück - nascosta in una cassa d'imballaggio mentre i suoi compagni lavoravano sui treni, *Une opérète à Ravensbrück* (Editions La Martinière), fra i testi più singolari fra quelli provenienti dai campi di concentramento nazisti: vi descrive le condizioni di vita delle detenute, ma in una forma insolita, quella di un'operetta in cui i dialoghi buffi vengono frammessi da danze e canzonette, ispirate a melodie fra le più svariate e alla portata di tutti. Se l'opera si rivela unica «è soltanto perché la sua autrice lo era già all'epoca» scrive Tzvetan Todorov, presidente della Fondazione Germaine Tillion, nell'introduzione.

PER LA PRIMA VOLTA in Italia pubblicati i *Racconti d'amore e di guerra*

che Louisa May Alcott scrisse ispirandosi all'esperienza come volontaria in un ospedale vissuta durante la Guerra Civile

di Maria Serena Palieri

Louisa May Alcott è l'autrice di una quadrilogia uscita tra il 1868 e il 1886 - *Piccole donne*, *Piccole donne crescono*, *I ragazzi di Jo*, *Piccoli uomini* - la cui lettura ha costituito un rito di passaggio per generazioni di adolescenti di sesso femminile. Ora Donzelli pubblica, per la prima volta in traduzione italiana, i racconti antecedenti, che Alcott, intorno ai trent'anni, scrisse ispirandosi all'esperienza condotta come infermiera volontaria nell'ospedale militare di Georgetown durante la Guerra Civile: nel 1863 uscì, infatti, la raccolta *Hospital Sketches*, rielaborazione delle lettere scritte a casa da quel «fronte». Qui, nel volumetto di Donzelli, introdotti e assai ben tradotti da Sara Antonelli, appaiono i *Bozzetti*, *Il mio contrabbando*, o i due *fatelli* e un racconto che costituisce una sorta di a sé,

Un'infermiera tra guerra civile e fine della schiavitù

M.L. Ed ecco che dietro la Alcott della saga di Meg, Jo, Amy e Beth, ne appare un'altra, più giovane, meno assennata e più visionaria: è la Alcott che in casa aveva avuto come tutori Emerson, Thoreau, Margaret Fuller e Hawthorne, amici di famiglia, e che a undici anni, nel 1842, aveva seguito genitori e sorelle nella comunità «Utopian Frithlands». Cresciuta in un contesto, insomma, da figli dei fiori, agli occhi dei nostri conformisti anni Duemila. La Alcott poi militante nel movimento suffragista. I *Bozzetti* e il racconto sul «contrabbando» (il soprannome dato ai neri liberati durante la Guerra) ci portano dunque dentro un ospedale dove l'infermiera Tribulation Periwinkle, questo il nome del primo personaggio, e l'infermiera Dane, questo il nome del secondo, fanno esperienza in *primis* con la malattia e la morte di giovani soldati nordisti. Alcott non poteva sapere che un secolo e mezzo dopo l'*hospital novel* sarebbe diventato un genere narrativo e anche televisivo. Qui, eccone gli elementi allo stato aurale: la pressione degli eventi in quella che ribattezza Casa del Caos, le emozioni tenute sotto controllo, l'umorismo adrenalinico che ne deriva, il rapporto medici-pazienti e medici-infermiere, con in più però la potenza spettacolare della Guerra che maciulla e rende eroi. Ma in questi racconti corre un altro filone poi meno battuto, più originale e interessante. È il tema della ragazza allevata dal papà filo-

Racconti d'amore e di guerra
Louisa May Alcott
a cura di Sara Antonelli
pagine 171
euro 21,00
Donzelli



sofo, nel Massachusetts, nell'ideale abolizionista, che per la prima volta si trova a incontrare dei neri liberi. Il «contrabbando» e M.L., nei due racconti, sono tali. Alcott la racconta come una sorta di esperienza antropologica: è un essere, la ragazza bianca, che incontra un altro essere, il giovane uomo nero, in condizioni fin lì inedite. E che, segretamente sconvolta, misura le proprie reazioni. Sara Antonelli registra l'eros che corre subliminale a uno di questi due racconti e che si esprime (benché in forme assai trasfigurata) compiutamente nell'altro. M.L. costituisce una sorta di prima versione, rifiutata dagli editori, del successivo *Il mio contrabbando*: ed è in M.L. che l'eros, benché ap-

punto consegnato a un mondo dove l'allegoria è la regola, (stanze che, la mente è strana e fa i suoi balzi, a noi rievocano quelle di certe poesie del Pascoli «segreto» innamorato della sorella), costituisce l'essenza stessa del racconto. Che narra il matrimonio tra una donna bianca e un nero liberato. Un indicibile che aveva radici reali nella società americana di quegli anni, dove di matrimoni così, poi rimossi, ne avvennero. E, appunto, è Alcott stessa che nel racconto successivo *Il mio contrabbando*, ispirato allo stesso tema, spegne la vivezza di quell'impulso erotico e lo costringe dentro una storia assai più perversa, il patto di morte che corre tra l'infermiera Dane e il suo assistente, un nero già schiavo dalla doppia faccia, bellissima da un lato, sfregiata dall'altro. Da leggersi, questi racconti, per sperimentare lo choc che, per il Nuovo Mondo, dopo la Guerra, costituiti avvicinare quel mondo nuovo - i neri liberi - che aveva dentro.

NARRATIVA Barone immagina un carteggio con una dama
L'epistolario romano (e falso) di Stendhal

È uscito di recente *Il console Stendhal* di Massimo Barone. Si tratta di un romanzo che partendo da un dato storico reale (la presenza di Stendhal a Civitavecchia come Console di Francia dal 1831 al 1841) e da una profonda conoscenza dell'opera dello scrittore francese, si cala nei panni di uno Stendhal immalinconito dalla solitudine, dalla malattia (la gotta, e un colpo apoplettico) e dalla noia, fingendo un suo carteggio con una dama romana dalla quale ha patito una delle sue tante cententi delusioni d'amore, a cui racconta la sua vita quotidiana e descrive il mondo che lo circonda, quella società dell'Italia ottocentesca che

Stendhal amava tanto, della quale ci ha lasciato tante immagini vibranti e sempre un po' visionarie. La *fiction* di Barone compie un'operazione di grande qualità e lucidità che si svolge a molteplici livelli: da un lato il ripercorrere una stendhaliana descrizione di un'Italia passionale e selvatica, piena di dignità e di dolore, descrizione che mostra una riflessione dell'autore romano su certi temi costanti della natura del nostro paese (una società, dice l'autore, in cui c'è il meglio e il peggio, e in mezzo niente), un misto di forza e debolezza, di saggezza e di inarrestabile disgregazione; dall'altro lato la descrizione di uno Stendhal fragile, che sogna, durante un breve sonno in un intervallo di una partita di caccia in cui, superando la sua ansia, è riuscito ad abbattere la selvaggina, di trovarsi nella sua casa d'infanzia, e di gridare alla sua vecchia tata: «Non vedi dove sono finito? Guardami! Sto qua giù, in croce. Solo tu puoi dire a Pauline che ho fatto centro!». Basterebbe questo per aver compiuto un'operazione di grande pregio; ma c'è un altro livello: i personaggi del guardiacaccia Vincenzo, della serva Assunta, della puttana Zozzolina non sono soltanto personaggi stendhaliani, ma fanno parte di un'epica che punteggia tutta l'opera di Barone, l'epica della sconfitta vissuta con dignità, del coraggio disperato e consapevole. Barone parte quindi dal livello di una pregevole ricostruzione filologica per arrivare poi in un territorio che è tutto suo, in cui sia l'autoironico e immalinconito Stendhal sia i rudi personaggi che lo circondano fanno parte di quell'intricato, complesso e apparentemente semplice mondo di rapporti e rimandi che punteggia (mascherandosi, talvolta, anche dietro lo schermo dell'ironia) tutta la sua opera letteraria.

Carlo Bordini

Il console Stendhal

Massimo Barone

pagine 147
euro 12,00

Avagliano

STRIPBOOK

di Marco Petrella



QUINDICIRIGHE

DAGLI ENDECASILLABI AL RAP

Che cosa può insegnare la canzone alla poesia? La polemica tra poeti e cantautori, a proposito di cosa debba intendersi per poesia, data, in Italia, almeno a una ventina d'anni fa, da quando, cioè, Mogol cominciò ad additare come un'ingiustizia tutta nostrana il fatto che gli autori dei testi musicali venissero considerati dei meri «parolieri». Salvo poi confessare candidamente che, per parte sua, non conosceva alcun poeta italiano contemporaneo. In questo libro Paolo Giovannetti, docente di Letteratura italiana allo Iulm di Milano, propone una riflessione innovativa sulla poesia contemporanea che ha voluto svincolarsi dalla metrica tradizionale. L'autore punta a valorizzare quelle forme letterarie «che non appaiono, non hanno "ufficialità", e però agiscono». Forme estranee al *mainstream* della tradizione, ma che hanno contribuito a plasmare la concezione che critici e lettori hanno della poesia contemporanea. Ad esempio, i rapper - spiega Giovannetti - sono oggi responsabili del ritorno a pratiche di «poesia all'improvviso», date per estinte da un secolo e mezzo.

r. cam.



Dalla poesia in prosa al rap

Paolo Giovannetti
pagg. 222, e. 15,00 Interlinea

VIVERE DI UTOPIA

1947, Paola Oliva Bertelli ha solo 15 anni quando Togliatti le consegna la tessera del Partito comunista italiano. Da quel momento il Pci diventa il perno della sua vita. Nel 1953 espatria clandestinamente a Praga per lavorare alla radio del Partito; poi è la volta di Bucarest, da dove viene espulsa per attività antigovernativa. Al ritorno in Italia dopo sette anni si occupa di ricerca sociale, senza tralasciare l'impegno politico. In questo diario la vita privata dell'autrice, con i suoi amori e tradimenti, le sue passioni e la militanza, si intreccia con settant'anni di storia contemporanea vista attraverso gli occhi di chi ancora crede che la politica possa cambiare la società: «Io sono felicemente vissuta di utopia. Per tutta la vita». «Mi chiedevo - scrive - quale altro modo avremmo avuto per parlare alla gente e dire la verità, farla ragionare? Quale altra possibilità avevamo se non questa che i cecoslovacchi ci offrivano gratuitamente, per cambiare le cose in Italia? Noi fornivamo una informazione corretta, obiettiva, contro le bugie imbastite dalla radio di Stato in mano alla Dc e al governo. Entravamo nelle case».



Praga, radio clandestina

Paola Oliva Bertelli
pagg. 352, e. 15,90 Terre di Mezzo

MAPPE PER LETTORI SMARRITI

Il «nero» della civiltà

GIUSEPPE MONTESANO

Anno 1860, da una capitale dell'Europa: «Ogni giornale, dalla prima all'ultima riga, non è altro che un tessuto di orrori. Guerre, crimini, stupri, impudicizie, torture, delitti dei Principi, delitti delle Nazioni, delitti dei singoli. Tutto, in questo mondo, trasuda il delitto: il giornale, i muri e il

volto dell'uomo. È impossibile scorrere un giornale senza trovarci i segni della più spaventosa perversità umana, contemporaneamente alle *vanterie* più sorprendenti di probità, di bontà, di carità, e alle affermazioni più sferzate relative al progresso della civiltà...» La nota XLIV del *Mio cuore messo a nudo* di Baudelaire potrebbe essere l'insegna della migliore produzione di noir dei nostri anni, il *noir* come smascheramento delle finzioni sociali e svelamento del volto oscuro della civiltà, il clima in cui nasce *Figlio di Dio*, un romanzo di Cormac McCarthy del 1973. In un iperrealismo che rende casto l'atroce, McCarthy racconta la storia di uno psicopatico in un'America alla

Faulkner, traendone la conclusione che nel male non c'è niente da capire, lo si può solo rappresentare. Scrittore teologico del crimine, McCarthy riesce a raccontare l'afasia che sta in agguato a un passo dal linguaggio dei criminali, e a descrivere l'enigma di un mondo disabitato da Dio o fatto da un Dio impassibile. Non è un autore di noir, McCarthy, ma ne usa le ossessioni: ossessioni che fioriscono in *Tarantola* di Thierry Jonquet. Un uomo la cui figlia stuprata è impazzita, cattura il ragazzo che l'ha violentata e lo trasforma in donna con una operazione; lo costringe a prostituirsi, vuole distruggerlo; ma alla fine scopre di amare la creatura che ha creato, come lei o lui «ama» il suo carnefice. Ma

la vita e l'amore «nonostante tutto» di cui ci parla Jonquet, quanto sono lucidi sulla società attuale? E il racconto su una vittima che finisce con l'amare il suo carnefice è una metafora anche sociale? Da *Tarantola* Almodovar ha tratto un film: è prevedibile che il film annaccherà il misto intelligente di kitsch e inquietudine del libro per farne un inno alla vita. Inno alla vita? E se si trattasse solo di rassegnazione all'esistente e non di amore per la vita? Un altro panorama del noir si apre invece in *Londra noir*, *Los Angeles noir*, *Brooklyn noir*, tre libri di racconti scritti da autori vari pubblicati da Alet. L'idea dei racconti legati alle città prevede che il noir possa essere oltre che intrattenimento e

paraletteratura, anche una forma di sociologia dell'interazione tra i luoghi e i comportamenti. Le città sono luoghi dell'immaginario, e in *Londra noir* la curatrice Cathi Unsworth lo spiega: «Quella che vi ritrovate tra le mani non è tanto una raccolta di racconti noir ambientati a Londra, quanto piuttosto una raccolta di noir che sono Londra. Quel che accade in queste pagine risulterebbe abbastanza familiare a quanti in passato trasposero la psiche di Londra in parole, arte, musica, teatro o magia. Questa non fu la città di William Blake, Daniel Defoe, Charles Dickens, Gorge Orwell, Oscar Wilde, Francis Bacon e Johnny Rotten, perché, per molti versi, è tuttora quella stessa città». È la chance

che hanno i narratori di questi racconti: ciò di cui vanno in cerca sono non solo i delitti che affiorano dalle pagine dei giornali, ma gli strati profondi in cui essi si sono accumulati. La psiche della città che emerge da *Londra noir* come dagli altri è una psiche tumefatta dalla violenza e dalla repressione, pronta a fuoriuscire con scariche di energia malevola nelle occasioni più disparate. E la notte è qui alla lettera la verità della città, una notte dell'anima, una discesa nei luoghi privilegiati del Contemporaneo per radiografarli: sotto gli ipermercati scintillanti le scorie, sotto le banche le fogne, sotto i comportamenti corretti le pulsioni pronte a sbranare. È il nostro immaginario, che parla

qui: e racconta quanto sia fragile e ipocrita la cosiddetta civiltà.

Figlio di Dio

Cormac McCarthy

tr. Raul Montanari
pp. 168, euro 9,50

Einaudi

Tarantola

Thierry Jonquet

tr. Giovanna De Angelis
pp. 146, euro 11,80

Einaudi

Londra noir

tr. Gianni Pannofino, Paola Bertante
pp. 285

Brooklyn noir

tr. Vari - pp. 379

Los Angeles noir

tr. Sebastiano Pezzani, pp. 381
euro 13,50

Alet

LA CLASSIFICA

1 Il campo del vasaio

Andrea Camilleri
Sellerio

2 Gomorra

Roberto Saviano
Mondadori

3 Il cacciatore di aquiloni

Khaled Hosseini
Piemme

4 L'ottava vibrazione

Carlo Lucarelli
Einaudi

ex aequo

4 Diario di scuola

Daniel Pennac
Feltrinelli

5 L'eleganza del riccio

Muriel Barbery
e/o

La divina truffa

Sergio Campailla

pagine 563
euro 14,50

Bompiani



ANDRÉ
MAURICE

Dal 1921

LA FABBRICA DEL CASHMERE E' A CASALE MONFERRATO

Cardigan manica 3/4
con volant
Canotta
Gonna stampa fiori
Tutto in Cashmere e Seta

OUTLET aperto tutti i giorni Sabato e Domenica compresi. Orario continuato 9,00-19,00 Info 0142 563315
Autostrada A26 uscita Casale Monf.Nord 2 Km. sulla statale 31 del Monferrato verso Casale fraz. Popolo n° 100

«Un consiglio per il futuro? Diffidate dei futurologi»

COME SARÀ il mondo di domani? Lo scrittore inglese Jon Turney, attento a ciò che avviene nel campo della scienza e della tecnologia, pensa a una guida turistica per orientarci tra promesse e minacce

di Davide Ludovisi

Se ci troviamo in una città che non conosciamo, spesso la guida turistica è il nostro unico appiglio per orientarci e capire cosa evitare e cosa invece cercare. Il futuro che ci attende, tuttavia, è una terra ignota a tutti e finora non c'è stato nessun viaggiatore nel tempo in grado di darci dei consigli utili. A questo, però, cerca di rimediare Jon Turney, scrittore scientifico, giornalista e insegnante di scrittura creativa all'Imperial College di Londra, con *A Rough Guide to the Future*, una sorta di «guida turistica» per il futuro. Turney ha presentato per la prima volta a Fest, la fiera internazionale dell'editoria scientifica che si è chiusa ieri a Trieste, il libro che ha in preparazione e che uscirà nel 2009.

La preoccupazione nei confronti del futuro è dovuta alla presa di coscienza che si è arrivati a un punto di non ritorno o è semplicemente una conseguenza dell'evoluzione della mentalità della società odierna?

«Credo che in genere la preoccupazione per il futuro sia dovuta alle circostanze storiche. Ci sono state epoche durante le quali l'umanità era molto più spaventata del futuro rispetto a oggi, si pensi ad esempio al Medioevo e alla paura della "morte nera": non era sicuramente un bel periodo per pensare al futuro con serenità. Non lo è stato neppure durante la Seconda guerra mondiale o più recentemente durante la Guerra fredda, con l'ansia di una catastrofe atomica imminente. Ora abbiamo forse un ventaglio più ampio di possibili preoccupazioni. D'altra parte, ciò che può essere visto come un fattore positivo, ad esempio



la tecnologia, può costituire una potenziale fonte di disastri ambientali. Ogni utopia di progresso ha il suo corrispettivo di «disastro».

Il concetto di «progresso» coincide con quello di «futuro»?

«No, non coincide necessariamente con il futuro. «Progresso» in effetti è una parola di difficile interpretazione, e trovo che spesso sia usata a sproposito. Secondo me il concetto di evoluzione si avvicina di più a quello di futuro, anche se viene spesso erroneamente associato all'idea di progresso. In realtà si tratta semplicemente di un processo che parte da un punto d'origine, si allontana e si muove verso una direzione».

Solitamente ci sono due modi per comunicare i rischi

Più sono straordinarie le previsioni più ci vogliono prove forti che le sostengano

e le prospettive future: quello catastrofico o quello tende a nascondere i problemi. Si potrà mai parlare in modo equilibrato del futuro e riuscire a trovare spazio sui mass media?

«In presenza di un problema, la tentazione è quella di «pompante» la notizia e parlare dei grandi disastri per catturare l'attenzione del pubblico. Sono

però dell'idea che straordinarie dichiarazioni richiedano straordinarie prove a sostegno. Bisognerebbe avere la costanza di guardare con una certa distanza all'insieme dei messaggi offerti dai media per riuscire a farsi un'opinione maggiormente chiara e obiettiva. È anche vero però che alcuni argomenti non dovrebbero più essere considerati come catastrofici, ma ormai come oggettivi. È il caso del riscaldamento globale. Se si analizza la questione, appare chiaro che non ci sono dubbi sulla responsabilità umana, e resto sorpreso quando trovo ancora qualcuno che sostiene che l'uomo non c'entra nulla. È ormai chiaro che dobbiamo uscire dalla logica di un'unica energia basata su emissioni nocive».

Nei decenni passati molti

L'oggetto della nostra epoca è l'automobile. Quello che mi spaventa di più è la religione

futurologi hanno tentato di anticipare le tendenze tecnologiche, e in teoria noi ora dovremmo viaggiare con delle navicelle volanti e avere dei robot domestici. Ma l'artefatto che caratterizza maggiormente la nostra epoca sembra essere il computer. Lo rimarrà anche nel futuro prossimo?

A una donna il premio Giovanni Maria Pace

Per la prima volta è una donna a ricevere il riconoscimento intitolato a Giovanni Maria Pace, il giornalista scientifico di *Repubblica* e *L'Espresso* scomparso nel 2002. Il colore della luna di Paola Bressan (Editori Laterza) è stato infatti considerato il miglior libro italiano di divulgazione scientifica del 2007 dalla giuria del premio. Il risultato è stato comunicato a Trieste durante la cerimonia di premiazione, inserita nel programma di Fest, la Fiera internazionale dell'Editoria Scientifica.

Secondo la giuria l'opera di Paola Bressan, che è una ricercatrice dell'università di Padova, è stata in grado di illustrare in modo originale e approfondito la complessità del meccanismo della visione. «Il colore della luna», scrivono i giurati, rappresenta un esempio brillante di divulgazione nel campo della percezione visiva, in grado di fornire un quadro esauriente e aggiornato sui più recenti aspetti della ricerca nel settore.

Il libro ha superato in finale *La scienza tra le nuvole*. Da Pippo Newton a *Mr. Fantastic* (Raffaello Cortina Editore) di Pier Luigi Gaspa, Giulio Giorello e *Forme del divenire. Evo-devo: la biologia evolutiva dello sviluppo* (Einaudi) di Alessandro Minelli.

Il riconoscimento mira a promuovere la cultura scientifica nel nostro Paese premiando le opere che si distinguono per la capacità di parlare di scienza al grande pubblico con precisione e chiarezza.

«In realtà non sono sicuro che sia il computer l'artefatto che caratterizza la nostra epoca. Credo che se un alieno visitasse il nostro pianeta individuerrebbe le automobili come l'oggetto che meglio identifica i nostri tempi. Sono circa 600 milioni le autovetture in circolazione nel mondo, e sicuramente aumenteranno nei prossimi decenni. È vero, i computer sono molti, ma hanno ancora una lunga strada da compiere».

Un consiglio su come affrontare il futuro?

«Non fidatevi di coloro che sostengono che i trend semplicemente continueranno in modo esponenziale, come ad esempio che tra vent'anni i computer saranno super-intelligenti. Valutate bene le prove che la gente offre a sostegno alle proprie argo-

mentazioni».

Esattamente dieci anni fa in Italia usciva il suo libro «Sulle tracce di Frankenstein», che trattava il tema del rapporto tra la società e le biotecnologie. Com'è cambiato questo rapporto oggi?

«Il periodo dell'uscita del libro coincideva con una forte protesta della società nei confronti degli Ogm, gli organismi geneticamente modificati, in particolare il mais e gli alimenti in genere. Ora la discussione è proseguita ed è diventata, in un certo senso, più matura. C'è meno terrore e più dialogo sui temi legati all'ingegneria genetica rispetto a soli cinque anni fa. Il proseguimento della ricerca, in particolare il sequenziamento del genoma umano, ha fornito molte informazioni fino a poco tempo fa sconosciute. Esiste sempre meno la dicotomia tra la visione pro-scienza e quella anti-scienza. Si tende, almeno in Inghilterra, a ragionare di volta in volta sulle implicazioni del singolo caso piuttosto che fare di tutta l'erba un fascio, valutando i rischi e i benefici potenziali, soprattutto in campo medico».

Qual è la cosa più spaventosa per il futuro? La scienza, la politica o la religione?

«Delle tre non credo sia la scienza. Da buon laico inglese direi la religione, perché porta la conversazione attraverso vie impervie e irrazionali, che l'umana comprensione non può percorrere, come ad esempio la vita al di là della morte. Una cosa che non ho mai capito è perché mai un dio dovrebbe punire la gente su questa Terra se ha a disposizione tutto l'aldilà».

EMISSIONI La carne rossa più responsabile

I vegetariani? Per l'ambiente

È inutile cercare primizie locali nei mercati e informarsi accuratamente sulla provenienza dei cibi per minimizzare l'impatto ambientale se poi si consuma una enorme quantità di carne rossa, vera «nemica» dell'ambiente. È il risultato di uno studio pubblicato dalla rivista *Environmental and Science and Technology*, da cui è emerso che, la dieta «locavora», cioè basata su prodotti che abbiano percorso il minor numero di chilometri possibile, produce benefici sopravanzati enormemente da un solo giorno da vegetariani. Lo studio di Christopher Weber dell'uni-

versità americana Carnegie Mellon ha calcolato l'intero ciclo di vita della produzione dei cibi, cercando di separare i contributi di ogni fase, dalla produzione alla tavola. Il risultato principale è stato che il trasporto contribuisce solo per l'11% al totale delle emissioni prodotte mentre, la produzione agricola o industriale e l'allevamento, sono responsabili dell'83% delle sostanze che causano il riscaldamento globale. La principale responsabile delle emissioni risulta essere la carne rossa, da cui deriva il 31% del gas serra, mentre i latticini contribuiscono per un altro 18%. Minore il peso di carne di pollo e pesce (11%) e verdure (9%). Lo studio ha anche calcolato i benefici dei vari tipi di diete, da cui è venuto fuori che i «locavori» sono meno amici dell'ambiente dei vegetariani. Una dieta locavora produce un impatto pari a 1.500 chilometri in meno in automobile, mentre il semplice spostarsi per un giorno dalla carne rossa al pollo o al pesce ne risparmia circa mille.

DA «NATURE» Dirà il rischio di ammalarsi

Il mappamondo del metabolismo

Dimmi cosa bolle nel tuo corpo e ti dirò da dove vieni e di quali malattie sei a rischio. Ora si può grazie al primo «mappamondo del metabolismo» (l'insieme delle reazioni biochimiche con cui funziona il nostro corpo). Per differenze in dieta, Dna, ambiente, ogni popolo ha il suo metabolismo. Lo rivela lo studio diretto da Jeremy Nicholson dell'Imperial College di Londra. Le mappe del metabolismo dei popoli saranno utili per scovare i fattori di rischio per molte malattie, diversi nelle varie regioni del mondo.

Publicato sulla rivista *Nature*, lo studio ha coinvolto in tutto il mondo 4630 persone, 17 popolazioni di individui tra 40 e 59 anni in Cina, Giappone, Gran Bretagna ed USA. È emersa anche l'esistenza di differenze geografiche del metabolismo tra individui di una stessa popolazione che abitano lontano tra loro, come persone del Nord e Sud della Cina, o Americani del Texas e di New York.

«Abbiamo scoperto per esempio - scrivono gli autori su *Nature* - che il metabolismo di individui dell'Asia orientale è molto diverso da quello di occidentali. La composizione metabolica dei campioni esaminati, cioè, risulta caratterizzata da ogni regione e ciò di certo dipende da differenze ambientali, abitudini alimentari dissimili, diversa predisposizione a certe malattie». Queste informazioni, concludono, saranno utilissime a comprendere la distribuzione geografica di malattie e fattori di rischio.

L'OPINIONE

L'intreccio virtuoso tra scuola, cultura scientifica ed economia

di Luigi Berlinguer

menti: sulla riduzione preoccupante di studenti e negli istituti tecnici e nei corsi di laurea scientifici. È vero che negli ultimi anni c'è stata una ripresa sia scolastica che universitaria in questo campo, ma il fenomeno è insufficiente. Di qui l'allarme.

Il «Gruppo di lavoro per la cultura scientifica e tecnologica» da me presieduto conviene decisamente sia sull'allarme, sia sulle proposte di rimedio qui ricordate. Esattamente il 5 marzo abbiamo celebrato al Cnr un'iniziativa dal titolo «Scienza è cultura» ed abbiamo avanzato proposte su questo stesso argomento. In più, mercoledì prossimo presenteremo in una conferenza stampa i risultati di un'indagine conoscitiva svolta nelle scuole italiane a proposito dello stato di diffusione dei laboratori e degli spazi attrezzati per l'insegnamento delle scienze. Abbiamo distribuito i questionari alle 11mila scuole italiane per un'indagine censuaria sullo stato di queste attrezzature e poi svolto un'inchiesta diretta, somministrando schede di rile-

vazione a campione in 1.400 scuole rivolte ai docenti di materie scientifiche, in collaborazione con l'amministrazione scolastica e col suo progetto «Insegnare scienze sperimentali». Anticipo la sostanza del risultato di un'inchiesta molto accurata che non si è voluta limitare ad ottenere risposte generiche e poco attendibili, ma ha voluto frugare nella pratica effettiva della didattica sperimentale. La presenza degli esperimenti e delle osservazioni scientifiche nella scuola è debole, marginale, nella didattica delle scienze. Le carenze sono quantitative, ma soprattutto qualitative perché anche laddove i laboratori o le attrezzature esistono, essi sono poco utilizzati e soprattutto non incidono sostanzialmente nell'effettiva attività didattica di quelle discipline. Torniamo qui al punto centrale: nella nostra scuola la scienza è materia quasi solo gnoseologica, non ha un percorso sperimentale. Viene così negato intrinsecamente il grande valore educativo e culturale dell'avventura intellettuale nel mondo della scienza che è fondato sull'intreccio, sulla sintesi tra teoria e pratica, fra osservazione e speculazione intellettuale. Non sola empiria, ma non sola gnoseologia. In altri termini: bastoncini e segmenti, entrambi. Senza sollecitare la curiosità, la meraviglia, il fascino e costruire una conquista del proprio sapere attraverso l'osservazione della natura non è possibile diffondere la cultura e l'interesse scientifico tra tutti i cittadini. Né può perseguirsi il risultato che solo pochi possano accedere ad essi. Non si può imparare a nuotare senza calarsi nell'acqua, come diceva Oppenheimer a proposito dell'insegnamento scientifico.

Abbiamo ribadito il 5 marzo che tutto ciò è indispensabile per raggiungere una cittadinanza scientifica nel paese, fondamento di una più generale democrazia consapevole e insieme di una capacità diffusa di *problem solving* e quindi di un potenziale competitivo elevato nell'economia. L'Italia ha bisogno di cultura scientifica diffusa e, come dimostra l'Ocse, è troppo indietro in questo campo.

C'è un nesso stretto fra apprendimento scientifico nelle scuole e comunicazione scientifica nella società rivolta al complesso dei cittadini, anche adulti. Esso si fonda su un modernissimo diritto al sapere scientifico, parte integrante del diritto al sapere che è un bisogno ineludibile della società della conoscenza. Il sapere è insieme fattore di civiltà e fattore produttivo di ricchezza e pertanto la società ha bisogno della sua massima diffusione. Questa si realizza nell'età dell'investimento intellettuale a scuola ma deve continuare per tutta la vita anche fra i cittadini adulti e la democrazia impone agli stessi scienziati che non si limitino a produrre sapere, che è la propria funzione sociale rilevantisima,

ma che collaborino a consentire ai cittadini di accedervi.

Il sapere è di tutti, non soltanto di chi lo produce. È insieme diritto e un dovere. Infatti oggi si parla di terza missione dell'università che, oltre a far ricerca e insegnare, deve anche comunicare i risultati della scienza. Del resto, questo dato strutturale della società della conoscenza e della qualificazione dei diritti del cittadino è rappresentato anche dal diffondersi, in una misura finora sconosciuta, dei musei della scienza, degli *science centers*, in tutto il mondo e anche in Italia. Sono quasi mille, sia pure molto diversi tra di loro, questi momenti che esaltano il grande patrimonio scientifico italiano costruito nei secoli e che integrano quello, straordinario, dei beni culturali ed artistici. E la frequenza dei visitatori, le stesse nuove tendenze di una partecipazione non solo passiva degli stessi, ma anzi interattiva nei numerosi musei scientifici, è il segno di questa grande novità che fa il paio con un altro fenomeno: i festival della scienza e l'altissima frequenza di giovani e cittadini alle manifestazioni, a mio avviso molto simili, sia dei festival della matematica che delle *lecturae dantis* o sui temi filosofici in piazza o in televisione. Si è chiuso da poco a Trieste Fest, il festival dell'editoria scientifica, che rappresenta un'ulteriore tassello di questa attività e abbiamo visto che il concorso di popolo è stato, anche in questa occasione, molto rilevante. Questa è l'Italia: una forte domanda sociale di conoscenza, una insufficiente offerta istituzionale, anche se i tentativi non mancano, ed una scuola completamente spiazzata rispetto a questa domanda. Se non si cambia radicalmente l'impostazione didattica, se non si sollecita curiosità e interesse in tutti, se la scuola non diventa il regno del coinvolgimento degli alunni e continua a perpetrare la sua attività sulla base esclusiva delle lezioni frontali e della didattica deduttiva, se non si sollecita la capacità di ragionare su quello che si impara, se non si parte dal problema e ci si limita al solo «dato», continueremo ad essere Calimero nelle classifiche internazionali dell'Ocse o di altri e perderemo terreno nella competizione mondiale.

Si svolge oggi a Venezia, per iniziativa della confindustria veneta, un convegno sull'importanza degli istituti tecnici e professionali per lo sviluppo dell'economia italiana e sull'intreccio che questa questione rappresenta rispetto alla diffusione della cultura scientifica e all'economia in genere. Confindustria da tempo getta un grido d'allarme e parla di emergenza tecnico-scientifica del paese. Insiste inoltre su un'idea intelligente di Gianfelice Rocca a proposito del peso internazionale dell'economia italiana nel campo del *middle tech*, non volendo con questo sottovalutare la necessità di competere con imprese *hi tech* sul mercato mondiale, ma guardando anche all'ambito dell'innovazione tecnologica su un fronte più diffuso, meno di punta e tuttavia indispensabile e di grosso impatto economico. L'impresa italiana e lo stesso paese hanno un ruolo internazionale in questo campo, ma rischiano di vederlo ridursi se si sottovaluta, appunto, sia il valore di una cultura scientifica diffusa, sia l'apporto che può dare una preparazione scolastica come quella degli istituti tecnici e professionali. L'allarme è fondato su due ele-

Cara Unità

Difendiamo il 25 aprile anche da Grillo

Cara Unità, da quando è iniziata l'era Berlusconi si è cercato di disconoscere all'antifascismo e alla resistenza la loro caratteristica di elementi fondanti della Repubblica Italiana. Da qualche anno gruppuscoli estremisti approfittano delle manifestazioni del 25 aprile per contestazioni clamorose e ottenere una visibilità altrimenti impossibile. Quest'anno l'anniversario della Liberazione rischia di vedersi oscurato dal Vaffanculo Day 2, poiché Beppe Grillo ha chiamato a raccolta i suoi seguaci per battersi contro la "casta dell'informazione". A mio avviso siamo di fronte all'ennesimo oltraggio verso quelle ragazze e quei ragazzi che rischiarono tutto per costruire un'Italia più giusta: non credo che i Fratelli Cervi, Duccio Garimberti, Sandro Pertini sarebbero contenti di vedere una giornata così importante per il nostro paese occupata da un comico imbolito. Sono convinto che i tutti i democratici debbano reagire in nome del

diritto/dovere di celebrare il XXV aprile come il giorno dell'evviva per la libertà ritrovata e come giorno del grazie per l'eroismo mostrato dai ragazzi e dalle ragazze di sessanta anni fa. Sarebbe veramente triste se diventasse soltanto un altro giorno in cui esprimere il proprio livore.

Marco Villa

La Padania ai tempi del Pci

Caro Direttore, sento parlare di un Partito Democratico del Nord e sarei tentato di ripetere con Mao "la confusione è grande sotto il cielo". Desidero però ricordarle (lei è assai più giovane di me) che la tentazione leghista è stata sempre latente nel Pci del Nord. Il termine Padania lo lessi per la prima volta sull'Unità all'inizio degli anni ottanta. Il Presidente della Regione Emilia-Romagna proponeva un bacino istituzionale grande quando tutto il Nord Emilia compresa. Presidente della Regione era un personaggio importante del Pci di cui purtroppo non ricordo il nome. Il dibattito sulla Padania durò qualche settimana con vari interventi.

Poi non se ne fece niente...

Pietro Ancona

Tanti auguri a Rita Levi Montalcini

Caro Furio Colombo, non conoscendone l'indirizzo, la pregherei di voler estendere alla Senatrice Rita Levi

Montalcini i più affettuosi auguri di buon compleanno insieme alla gratitudine per l'esempio che ci offre la sua straordinaria esperienza morale e professionale. È ancora vivo il ricordo dei vili attacchi alla sua persona, ma ammirare la lucidità e serenità con cui commenta il suo altruistico impegno quotidiano, non fa che spronare le coscienze a reagire con buona lena. Un omaggio deferente ed un forte augurio di tanti futuri successi.

Roberto Folegatti

Pd, non cadere nella sindrome del Pci

Cara Unità, i militanti del Pd devono stare attenti a non cadere nella sindrome da Pci. Mi spiego meglio, quella domanda che allora ci facevamo quando perdevamo non deve tornare più di moda: "Perché il paese non ci capisce nonostante siamo migliori, colti e onesti?". Stiamo costruendo una nuova comunità politica, se nel fare questo non diventeremo credibili su tutte le insicurezze che gli italiani sentono non vinceremo mai anche se ci crediamo nel giusto. Soltanto dopo potremo sviluppare in pieno l'operazione culturale del Partito democratico. Infine ci sono due temi che devono, a mio parere, vedere un nuovo patto di solidarietà fra le persone e la politica: la dignità del lavoro e la sostenibilità ambientale. Su questi temi una nuova generazione può veramente entrare da protagonista sulla scena politica.

Daniele Ara, Bologna

La coscienza civile vincerà Vince sempre

Cara Unità, sono sicuro che Berlusconi si distruggerà da solo perché la coscienza civile e democratica di questo paese alla fine la spunta sempre. Sono stati cacciati fuori personaggi di tal pari da questo Paese perché alla fin fine la storia ha sempre un bel finale su chi pensa di attraversarla con i Mangano e i Dell'Utri, i Fedele, le Veline e sue tv. Forza Unità! Tu sei la voce civile di questo Paese.

P. Spagnuolo

Una tv democratica? Sì, proviamoci

Cara Unità, mi piace l'idea di poter creare un nostro canale televisivo, sarei disposto a dare 100 euro annui di canone, io lo immaginerei impostato su politica, cultura, arte, cinema, musica, teatro, privo quasi totalmente di pubblicità e di banalità, un canale completamente dedicato alle persone che hanno voglia di muovere il pensiero e l'emozione con un po' di soddisfazione, non come polli ipnotizzati e passivi. Dare un minimo di senso alla scatola mediatica la considero una cosa personalizzata ma intelligente, se aspettiamo di ottenere questo dalle Tv pubbliche o private, secondo me moriremo di noia, libertà già sin troppo usata. Visto che la televisione esiste, proviamo a farla, almeno per chi la vuole, in un modo diverso. So che questo è un sogno, chissà forse un giorno...

Giovanni Ornati

Liguria, a proposito della campagna elettorale

Caro Direttore, premesso che tutte le analisi politiche e le considerazioni sul voto sono degne di attenzione e partecipano alla comprensione delle dinamiche del risultato del voto del 13 e 14 aprile, consideriamo la chiave di lettura proposta sul Suo giornale da Enzo Costa una semplificazione eccessiva e a nostro giudizio sbagliata. Nonostante che il suggerimento di attaccare sul piano personale Enrico Musso fosse già arrivato in campagna elettorale, abbiamo ritenuto più importante controbatterlo sui temi del programma. Veniamo rimproverati di non aver inchiodato al passato il nostro avversario, non ricordando agli elettori le sue precedenti opinioni poco lusinghiere, nei confronti Berlusconi e Tremonti. Abbiamo invece mantenuto il confronto sulle problematiche della vita quotidiana delle persone e sul modello di sviluppo per la Liguria. Enrico Musso lo scorso anno è stato candidato a Sindaco di Genova. Durante quella campagna elettorale si seguì la strategia riproposta oggi e il risultato fu che Musso perse per uno scarto assai minimo. A dimostrazione che la campagna del 2008 non è stata così disastrosa, oggi nel capoluogo ligure la distanza tra Pd e Pdl, tra Pd ed Enrico Musso è assai più sensibile.

Roberta Pinotti, Stefano Fassina

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

ATIPICIACHI

BRUNO UGOLINI

I precari e le caste

È l'ora dei sindacati. Dopo la sconfitta storica assegnata alla cosiddetta sinistra massimalista, espulsa dal Parlamento, c'è chi vorrebbe suonare la campana a morto anche per Cgil, Cisl e Uil. Accumunate, in un polverone unico, ai residui del passato. Giornali e talk show, sono stati convocati attorno ad un libro che elenca colpe e reati, appunto, di una pretesa "altra casta" fatta di funzionari e delegati sindacali. Tutti nababbi, anche se privi di auto blu e ville in Sardegna. Ora toccherebbe a loro fuggire, coinvolti in una Caporetto. E lasciare il campo a imprenditori capeggiati da Montezemolo, uno che ignora, a proposito di caste, il persistente rapporto tra politica e affari. Tanto che forse farà il ministro di Berlusconi. Una campagna davvero d'altri tempi, che nuoce anche a una discussione rigorosa su errori, ritardi, burocraticismi delle organizzazioni dei lavoratori. Chiamate, oltretutto, a compiti resi più difficili dalla presenza a Palazzo Chigi di una compagine composita e che in campagna elettorale non ha testimoniato sensibilità nei confronti del mondo del lavoro. Prendiamo il tema dei precari, oggetto di questa rubrica. Quali prospettive avranno le istanze di costoro? Berlusconi, ma anche Maroni, hanno sostenuto, in sostanza, che il problema non esiste. La speranza è che non facciano propria una logica distruttrice e tentino di cancellare le misure parziali adottate dal centrosinistra e purtroppo depredate dall'Arcobaleno. Erano misure tese a rendere più onerosi i contratti atipici, in modo da indurre gli imprenditori a ricorrere a contratti normali. Era lo stesso obiettivo che si proponeva il Pd di Veltroni quando proponeva un salario minimo legale di mille euro. Speriamo che la nuova compagine governativa non pensi di togliere di mezzo nemmeno le circolari che il ministro del lavoro uscente, Damiano, aveva elaborato per trasformare i contratti ballerini dei lavoratori dei "Call center", in contratti fissi. Una scelta che il centrodestra nel passato si era

ben guardato dall'adottare, considerando quei lavori come lavori autonomi, legati a un progetto e non lavori subordinati come ha decretato la stessa Cassazione. Sono materie sulle quali, come ha già annunciato Veltroni, potrà esercitare una mobilitazione propositiva l'opposizione del Pd e anche l'opposizione extraparlamentare. Certo non basteranno le manifestazioni di massa, magari attorno alla richiesta dell'abolizione della legge 30. Bisognerà affinare, invece, strumenti e obiettivi, partendo dalle concrete e diverse condizioni nei singoli reparti del lavoro atipico. Un ruolo importante lo hanno svolto le organizzazioni preposte come il Nidil-Cgil, l'Alai Cisl e il Cpo-Uil. Sono stati così raggiunti risultati non secondari in termini di diritti e qualche volta di superamento della precarietà. Ma certo il sindacato ha molto da fare e ripensare su questo terreno. Soprattutto in termini di radicamento. E in termini di strategia. Non c'è in gioco come ha sempre ammonito Bruno Trentin, solo una questione di redistribuzione dei redditi. Non ci si può limitare a cavalcare le spinte corporative e salaristiche della Lega, dimenticando l'obiettivo più grande dei diritti, della solidarietà, della dignità del lavoro. Lo stesso discorso può investire le forze che si richiamano alla sinistra. Bertinotti ha osservato come sia necessario tornare davanti alle fabbriche. Non a caso la Lega ha annunciato l'apertura di una sede a Mirafiori. Un buon proposito che dovrebbe riguardare anche il Pd che non ha rinunciato a presentarsi come "partito del lavoro". Forse bisognerebbe pensare a un insediamento anche "dentro" le fabbriche e anche nelle nuove realtà produttive e dei servizi. Le vecchie fabbriche spesso non ci sono più. Le vecchie roccaforti del fordismo sono state sostituite. E spesso nelle nuove realtà produttive non c'è nessuna "casta", né sindacale né politica. C'è solo l'illuminato Montezemolo ora pimpante protagonista, anche lui, della crociata anti-sindacato.

<http://ugolini.blogspot.com/>

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

Geograficamente collocata nel Nord, l'Emilia-Romagna ha pochissimo a che spartire, politicamente e socialmente, culturalmente e forse anche economicamente, con le altre regioni del Nord, in special modo con Lombardia e Veneto. Quanto alla macroaggregazioni regionali, qualsiasi scelta in direzione del partito del Nord che mettesse insieme tutte le regioni al di sopra del Po darebbe ragione a chi sostiene che la Padania è separata e distinta dal resto del paese e che merita non soltanto il federalismo fiscale, ma, prima o poi, anche l'indipendenza (non teneva proprio questo elemento il nome del gruppo parlamentare leghista alla Camera: "Lega Nord per l'Indipendenza della Padania"?). Già credo che la sinistra abbia fatto molto male a inseguire la Lega sul terreno politico e confuso di un mai meglio precisato federalismo. Suggellare tutto questo percor-

so sbagliato con una chiara separazione del Partito Democratico del Nord da altri eventuali, divenuti inevitabili, partiti, del Centro rosso (ancorché un po' sbiadito) e del Sud, con qualche difficoltà di collocazione, ad esempio, del Lazio, mi parrebbe altamente problematico e poco produttivo. Invece, il compito da affrontare quanto prima riguarda le modalità di strutturazione e di funzionamento del Partito Democratico già esistenti. In una certa misura hanno ragione coloro che mettono in evidenza alcune contraddizioni, ad esempio, il carattere federalista di un partito i cui segretari regionali sono, però, stati "benedetti" o assegnati dal centro, cosicché, poi, non hanno brillato per iniziative autonome e originali, e la selezione delle candidature, ovvero, in pratica la nomina dei parlamentari, senza che sia stato consentito a sufficienza agli elettori democratici locali di esprimere, attraverso ben congegnate e efficaci elezioni primarie, anche in maniera vincolante, le loro preferenze. Tuttavia, l'inconveniente di fondo riguarda le modalità di fare politica nel Nord e, di conseguenza, di riuscire a raggiungere o no quell'elettorato che ormai da un quindicennio, con al-

ti e bassi, continua a preferire la Lega e il Popolo di Berlusconi. La struttura che il Partito Democratico vorrà darsi, sperabilmente abbastanza presto in un congresso nazionale, dovrà tenere conto di esigenze di flessibilità e di rispecchiamento di realtà locali diversificate. Ma, soprattutto, dovrà prendere atto che per ricostruire una politica credibile e attraente, bisogna ripartire molto concretamente dal territorio. Dovranno essere le varie zone del Nord ad esprimere leadership politiche vincenti, come hanno già saputo fare con Massimo Cacciari e con Sergio Chiamparino, e come sarà opportuno estendere anche alla selezione delle candidature parlamentari. Bisognerà investire non su personalità, più o meno prestigiose, ma estranee alla politica e destinate, se non vincono (Milano docet) ad abbandonarla, affinché costruiscano con pazienza, giorno dopo giorno, un tessuto connettivo che aderisca alle preferenze di quelle componenti degli elettori che il Partito Democratico intende rappresentare. Sarà, in qualche caso, un lungo e duro lavoro di opposizione, di diffusione di messaggi e di formulazione di proposte effettuate capillarmente sul territorio (questa è, in effetti, la parola chiave).



Non potrà essere affidato a chi non ha né la competenza né la disponibilità a garantire presenza e impegno difficilmente coronabili con rapido e clamoroso successo. Gli annunci sul Partito del Nord, che abbiamo già ascoltato anche da dirigenti degni di stima e credibilità: da Fassino a Bersani nonché a Cacciari, non bastano e forse non servono.

Una nuova politica nel Nord, ma non necessariamente soltanto per il Nord, potrà essere prodotta soltanto da chi nel Nord vive, lavora, combatte e ne comprende le esigenze. I tempi non possono essere brevi e non c'è scorciatoia tanto meno se appare puramente linguistica, lessicale, e non riesce a diventare robustamente organizzativa.

Bush ascolti quelle parole su pace e clima

JOHN NICOLS

Certamente George W. Bush non è il primo presidente degli Stati Uniti che cerca di ricavare qualche vantaggio personale e politico da una visita papale. Papa Benedetto XVI, arrivato martedì negli Stati Uniti per una visita pastorale di alto profilo, ha preso il nome da Papa Benedetto XV che ricevette Woodrow Wilson quando il 28° presidente degli Stati Uniti era in giro in Europa per promuovere la Lega delle Nazioni. Bush non ha un progetto di pari grandezza. L'attuale presidente si limita a sperare che accogliendo Papa Benedetto XVI alla base aerea di Andrews, invitando 12.000 persone a un ricevimento all'aperto con il Pontefice e organizzando una cena bavarese

per l'illustre ospite del Vaticano - il suo bassissimo indice di popolarità possa migliorare grazie alla vicinanza di un capo religioso così popolare. L'iniziativa è stata in qualche misura complicata dal fatto che Papa Benedetto XVI ha declinato l'invito a cena. Ma questo non fermerà il tentativo di Bush di farsi avvolgere, magari di riflesso, dalla splendente luce papale. Forse il presidente dovrebbe tentare un approccio diverso. Invece di mettersi in posa accanto al Pontefice, dovrebbe ascoltare quanto il Papa ha da dire in ordine al riscaldamento globale, alla lotta contro la povertà e, soprattutto, alla promozione della pace. Nessuno confonderà Papa Benedetto XVI con la caricatura di un progressista. Ma il Pontefice ha fatto in modo che il Vaticano sia in testa agli Stati

che cercano di affrontare il problema del cambiamento climatico. Sotto questo pontefice, il Vaticano ha annunciato che diventerà il primo Stato del mondo carbonio-neutrale. Il Papa ha detto che i leader mondiali debbono fare molto di più per sfamare i poveri, combattere le malattie e sostenere gli interessi dei lavoratori piuttosto che quelli delle grandi multinazionali. E il Pontefice ha detto a chiare lettere che l'attacco preventivo di Bush contro l'Iraq e la successiva occupazione del Paese non sono in linea con la dottrina cattolica della «guerra giusta». Prima dell'invasione, all'epoca cardinal Joseph Ratzinger chiesero se un attacco militare poteva essere moralmente giustificato ai sensi della dottrina della «guerra giusta». «Certamente no», rispose il

cardinale Ratzinger, spiegando che «il danno sarebbe maggiore dei valori che si spera di salvare». A guerra iniziata, il cardinale Ratzinger parlando del movimento mondiale di protesta contro la guerra disse: «Era giusto opporsi alla guerra e alle sue minacce di distruzione». Respingendo le argomentazioni del presidente e di molti suoi sostenitori secondo cui gli Stati Uniti dovevano prendere il comando della situazione, l'attuale Papa disse «nessuna nazione deve prendersi la responsabilità di decidere per il mondo intero». Non è un segreto che George W. Bush ha difficoltà ad accettare i consigli di quanti gli dicono cose diverse da quelle che vuole sentire. Ma se questo presidente desidera essere associato alla figura del Papa,

deve cominciare ad ascoltare l'uomo che ha detto: «Non c'erano ragioni sufficienti per scatenare una guerra contro l'Iraq. Per non parlare del fatto che, considerato che oggi ci sono nuove armi che consentono distruzioni e devastazioni che vanno oltre le forze combattenti, dobbiamo chiederci se è ancora lecito di parlare di «guerra giusta»». Ovviamente nessun osservatore razionale può pensare che Papa Benedetto XVI condurrà George W. Bush sulla strada del pacifismo. Ma Bush non può affermare di prendere sul serio questa visita papale se non affronterà il tema delle guerre giuste e ingiuste.

John Nichols è corrispondente da Washington della rivista The Nation
© 2008, The Nation
Trad. di Carlo Antonio Biscotto

Papa, le due facce del viaggio

GIAN GIACOMO MIGONE

SEGUE DALLA PRIMA

È

importante la successione degli eventi, perché la prima parte del soggiorno del Pontefice è dedicata alla visita di Stato a cui segue l'intervento all'Assemblea Generale dell'Onu e il dialogo con i fedeli della Chiesa americana. Anche se voci laiche e progressiste come il *New York Times* e l'*International Herald Tribune* hanno preferito non enfatizzare, e non per caso, l'accoglienza riservata a Benedetto XVI: la presenza del Presidente Bush di fronte alla scaletta dell'aereo in arrivo da Roma, del tutto insolita nel cerimoniale di Washington; l'accoglienza alla Casa Bianca con ventun colpi di cannone e ripetuti onori militari; soprattutto la presenza nei giardini della residenza ufficiale di migliaia di selezionati ospiti provenienti da tutte le diocesi del paese. Tutti segni di una chiara volontà, reciprocamente valutata e anche concordata - le visite di Stato vengono preventivamente negoziate in ogni dettaglio e i discorsi ufficiali dei protagonisti reciprocamente vagliati - che ha assunto la forma di precisi messaggi mediatici. Anche se una più approfondita analisi filologica rivelerebbe distinguo anche importanti, nella nostra epoca ciascun protagonista non ingenuo non può che essere rite-

nuto responsabile, almeno in linea generale delle traduzioni mediatiche di quanto afferma. È questa la lezione dell'incidente di Tubinga in cui la citazione di un imperatore di Bisanzio da parte di un dotto teologo divenne, forse al di là delle sue intenzioni, il cuore del messaggio del Papa che era diventato, nei confronti dell'Islam. A Washington non vi è stato luogo per incidenti di questo genere, né si sarebbe potuto parlare di Islam in un paese il cui rispetto del pluralismo culturale religioso costituisce una condizione di convi-

Il Pontefice delinea una prospettiva futura in cui tutti possiamo riconoscerci, anche se un'attenta lettura della prima fase della sua visita negli Usa ha costituito un solido aiuto al presidente repubblicano

venza (qualcuno forse ricorda lo sconcerto di Washington di fronte all'affermazione della superiorità della civiltà cristiana rispetto a quella islamica, da parte di Silvio Berlusconi). Tuttavia, sono risultati chiari a sufficienza i messaggi emersi dallo scambio di vedute che ha segnato la prima parte del viaggio, più rilevante dal punto di vista mediatico. In primo luogo vi è stato un reciproco riconoscimento del principio di difesa della vita, con chiara allusione alla polemica antiabortista che infuria negli Stati Uniti, senza riferimenti alla guerra in Iraq, vigorosamente osteggiata da Giovanni Paolo II. È da notare che, a quanto è dato conoscere dalle cronache giornalistiche, a

questo proposito nessuna osservazione da parte vaticana è stata fatta alla pena di morte, di cui come è noto il presidente Bush è uno zelante sostenitore, tornata alla ribalta attraverso una sentenza della Corte Suprema che ne sospende la moratoria negli Stati Uniti. Forse ancora più importante è stato il riconoscimento di *defensor fidei* (anche se tale espressione non è stata usata dal Pontefice) riservato al presidente in carica, ed una duplice accezione. In primo luogo in quanto paese in cui riferimenti a

motivazioni di ispirazioni religiose nel dibattito pubblico hanno piena cittadinanza. Se l'intenzione fosse quella di un confronto con l'Europa e, in particolare, con paesi a regime concordatario come l'Italia, vi è da osservare che tale caratteristica del dibattito politico americano, in cui pochi candidati a cariche pubbliche si sottraggono ad un confronto con le comunità religiose sulla base delle loro convinzioni di fede, è accompagnato da una più netta separazione tra Stato e Chiesa e, sulla base dello stesso principio, da un riconoscimento pubblico della pluralità delle fedi religiose.

In secondo luogo, il Pontefice ha tributato agli Stati Uniti un ruolo

trainante nella lotta al terrorismo, senza mai qualificarlo come islamico per le ragioni anzidette. La formula, coniata dall'Amministrazione Bush, di «guerra al terrorismo» non è stata ne affermata ne criticata dal suo ospite. Tuttavia, il discorso pronunciato di fronte all'Assemblea Generale dell'Onu ha consentito a Benedetto XVI di ribadire un principio e una regola cui egli ha attribuito valore universale, ma che assume particolare significato nei confronti di un presidente che aveva appena rivendicato come propria la decisione di usare la tortura negli interrogatori di presunti terroristi. Di fronte a delegati di tutto il mondo, nella sede in cui Paolo VI pronunciò il suo sofferto appello contro la guerra («Jamais plus la guerre!»), Papa Benedetto ha fondato la sua nota presa di posizione contro il relativismo culturale sulla dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sulla carta dell'Onu organizzativa da sottrarre alla volontà degli Stati più potenti, in tal modo evitando di presentarla come la riaffermazione di un dogma religioso. Quando egli afferma che «la lotta al terrorismo deve essere condotta nel rispetto dei diritti. La promozione dei diritti umani rimane la strategia più efficace per eliminare le disuguaglianze tra paesi e gruppi sociali come per accrescere la sicurezza» (è la citazione riportata nella striscia rossa di ieri), il Pontefice delinea una prospettiva futura in cui tutti possiamo riconoscerci, anche se un'attenta lettura politica della prima fase della sua visita negli Stati Uniti ha costituito un solido aiuto ad un presidente repubblicano alla ricerca di voti cattolici tradizionalmente democratici.

g.gmignone@libero.it

DIRITTI NEGATI

LUIGI CANCRINI

Etica, strutture neurobiologiche e teoria del carrello ferroviario

Viviamo in Europa, in uno dei Paesi più ricchi del mondo, mondo che è percorso tuttavia dalla sofferenza silenziosa dei vinti, da storie di emarginazione e violenza che non fanno notizia. Vorremmo dare spazio, in questa pagina, alla voce di chi rimane fuori dalla grande corsa che ci coinvolge tutti, parlando dei

diritti negati a chi non è abbastanza forte per difenderli. Sono proprio le storie di chi non vede rispettati i propri diritti a far partire il bisogno di una politica intesa come ricerca appassionata e paziente di un mondo migliore di quello che abbiamo costruito finora.

Scrivete a cstfr@mclink.it

Caro Cancrini, leggo su *Repubblica* un articolo in cui si parla di *fondamenti neurobiologici della moralità*. Affascinante mi pare la ricostruzione nella risoluzione di un test che al senso morale dell'individuo fa appello. Davvero abbiamo elementi oggi per dire che la moralità è biologicamente determinata e dunque, potenzialmente, ereditaria?

Lettera firmata

L'articolo, firmato da Steven Pinkler, è davvero interessante e credo sia giusto partire da lì. L'esperimento è quello escogitato dalle filosofe Philippa Foot e Judith Jarvis Thomson, chiamato "il problema del carrello ferroviario". Durante una passeggiata, vedete un carrello ferroviario sfrecciare sui binari. Il conducente è accasciato, privo di sensi, e lungo la traiettoria del carrello stanno lavorando cinque uomini, ignari del pericolo. Voi vi trovate ad un bivio da dove potete azionare una leva che farebbe deviare il carrello verso una rotaia di servizio, salvando la vita dei cinque. Però, se agite così, il carrello andrebbe a investire un operaio che sta lavorando su questa rotaia. È lecito attivare l'interruttore e uccidere un uomo per salvarne cinque? Quasi chiunque a questa domanda risponderebbe di sì.

Prendete adesso in esame una circostanza diversa. Vi trovate su un ponte che attraversa il binario e avete avvistato il carrello impazzito. L'unico modo per fermarlo ormai è lanciare sulla sua corsa un oggetto pesante. E l'unica cosa pesante e portata di mano è il grassone che vi sta accanto. È il caso di buttarlo giù dal ponte? Entrambi i dilemmi ci mettono di fronte alla scelta di sacrificare una vita per salvarne cinque. Eppure la maggior parte degli interpellati, mentre nel primo caso attiverebbe l'interruttore, nel secondo non butterebbe giù il ciccione. Ma non riesce a dare una spiegazione della propria scelta.

Lavorando con tecniche basate sulla PET, i neuroscienziati hanno studiato con la risonanza magnetica funzionale i correlati neurologici di queste due esperienze. Se gli interpellati riflettevano su dilemmi che prevedevano di uccidere qualcuno (il grassone) con le proprie mani, nel loro cervello si attivavano diverse regioni: una coinvolta nelle emozioni verso il prossimo; un'altra implicata nei calcoli mentali (compresi i ragionamenti di ordine non-morale) ed una terza che registra il conflitto tra un impulso proveniente da una zona del cervello e una segnalazione in arrivo da un'altra. Quando le persone riflettevano invece su una situazione che non richiedeva loro di mettere le mani su un altro individuo (deviare il carrello sul binario di servizio dove si trova un solo uomo) il cervello reagiva diversamente: l'unica area ad attivarsi, infatti, era quella associata ai calcoli razionali. Osservazioni di questo tipo permettono davvero di concludere, tuttavia, che le nostre scelte morali sono determinate, in larga parte, da emozioni non consapevoli direttamente in rapporto con strutture neurologiche ben definite? Io penso proprio di no.

Il test del carrello, prima di tutto, non misura l'Etica con la E maiuscola ma il comportamento statisticamente più comune (gli sperimentatori lo hanno verificato in persone di età, sesso, razza e religione diverse) e presentato poi per questo come "naturale" dell'essere umano. Stiamo parlando, però, di una situazione sperimen-

mentale e quello che si verifica nella realtà può essere molto diverso come ben verificato, per esempio, dal gesto di Salvo D'Acquisto, il carabinieri che accusò sé stesso di un attentato contro i tedeschi: morì lui solo, in questo modo, evitando la morte di tutti quelli che sarebbero stati uccisi, altrimenti, per rappresaglia e il suo, che noi individualmente un gesto altamente Morale, fu tuttavia un gesto eroico e dunque non comune e niente affatto naturale o biologicamente determinato. Morale fu, in questo caso, la sua capacità di volare più alto, con la riflessione, di quello che la biologia gli avrebbe suggerito. Come fanno, in fondo, il soggetto dell'esperimento che giudica "incomprendibile" la sua reazione istintiva e l'ideatore dell'esperimento che presenta come illogica la scelta di chi salva "solo" il grassone che sta vicino a lui: proponendo un quesito interessante sull'esito che potrebbe avere, lo stesso esperimento, se venisse proposto a lui o a persone informate del suo significato e dunque preparate o "educate" ad affrontare quella curiosa situazione di scelta.

Il problema più serio, per chi vuole ragionare di etica, è alla fine proprio quello legato agli effetti dell'apprendimento sulle scelte, morali o immorali, che facciamo ogni giorno: un apprendimento che ci rinvia, naturalmente, alle parole che ci sono state dette e agli esempi che abbiamo ricevuto. Quello che comprendiamo della realtà dipende in larga misura, infatti, dal contesto in cui siamo stati educati a percepire ed a capire, come ben segnalato dagli esperimenti, altrettanto famosi, di Ash sulla capacità del gruppo di influenzare la nostra percezione. Chiamata a dare il suo giudizio sulla lunghezza di una linea che è uguale alle altre ma che un gruppo di osservatori istruiti ad hoc hanno giudicato ad alta voce davanti a loro più lunga delle altre, una quota significativa di soggetti si conforma, infatti, in perfetta buona fede, al giudizio degli altri percependo la linea come se fosse effettivamente più lunga. Proponendo un modello sperimentale di grande interesse per la valutazione degli effetti del conformismo di gruppo sulle conclusioni cui può arrivare, di volta in volta, la struttura cognitiva alla base di quelle che poi saranno le nostre scelte "morali". Ma permettendoci di dare una base sperimentale, soprattutto, al percorso semplice di tante grandi amoralità: quello legato al modo in cui le relazioni patologiche subite nell'infanzia vengono riprodotte, con ruoli invertiti, nella vita adulta delle persone con gravi disturbi di personalità.

Sommessamente mi viene da ricordare in risposta alla tua domanda, caro lettore, che quelle che si esplorano con la ricerca neurologica sono solo le basi del funzionamento psichico legato alla moralità, la rete ferroviaria su cui corrono i treni delle valutazioni e delle scelte: valutazioni e scelte che richiedono un regolatore del traffico ferroviario (un pensiero) esterno alla rete. Capirle è possibile solo se si entra in contatto con il pensiero del regolatore, con il mondo interno, cioè, della persona. Pur avendo in comune le strutture neurobiologiche caratteristiche della specie cui tutti appartengono, gli esseri umani hanno comportamenti e valutazioni diverse, infatti, soprattutto in tema di morale: come ben dimostrato, in fondo, dalla violenza spesso assai poco razionale, delle discussioni che si fanno su argomenti di cui si dice che sono "eticamente sensibili".

Una vera riforma della magistratura

GIANCARLO FERRERO

Lo Stato moderno, democratico e di diritto, è una macchina estremamente complessa e dal delicato equilibrio interno. Quindi, molto difficile da guidare. Come dovrebbe essere ben noto, la politica ne costituisce l'insopprimibile fondamento che trova le sue principali ed essenziali espressioni nel Parlamento e nel Governo da cui derivano l'ordinamento giuridico (l'insieme delle leggi) e la generale gestione della cosa pubblica (l'amministrazione). Carattere della politica, in un regime democratico, è la sua contingenza (mutevolezza) e periodica verificabilità entro termini fissati nel massimo (elezioni non oltre il quinquennio). Altrettanto noto è che, accanto al Parlamento ed al Governo, si pongono, con il carattere della necessità ed una propria autonomia, altre istituzioni che dello Stato, così come è delineato dalla nostra costituzione, rappresentano il nerbo operativo e la struttura dinamica (pubblica amministrazione, magistratura, Corte Costituzionale ecc cc). Diversamente dalle prime queste istituzioni non possono essere contingenti e mutevoli perché, per loro natura, sono destinate a protrarsi nel tempo mantenendo una sostanziale staticità in modo da garantire la continuità delle loro funzioni. Ovviamente, come tutte le opere dell'uomo, sono soggette all'invecchiamento e con il tempo possono rivelarsi meno rispondenti alle esigenze sociali e suscettibili, quindi, di modifiche e miglioramenti. Deve, però, trattarsi di interventi meramente ristrutturanti, non sostitutivi o radicalmente modificativi delle istituzioni. Perché altrimenti si finirebbe surrettiziamente con l'incidere sul tipo e sull'identità dello Stato stesso, sostanzialmente trasformandolo. Qui sta il limite invalicabile della politica che può certamente influenzare le istituzioni statali purché le riforme non ne intacchino l'identità e la funzione come delineate dalla Costituzione.

Il pericolo che questo limite venga superato è tanto più forte quanto

minore è la sensibilità costituzionale della classe politica e maggiore la confusione ideologica, il disordine istituzionale e le spinte emotive che purtroppo da un po' di tempo imperversano nel nostro paese, alimentate da una generalizzata incultura che lascia spazio alle più disparate e bizzarre proposte. Una di queste, che ha già l'onore di essere nei primi posti del programma del nuovo "leader", è la riforma della magistratura, un vero chiodo fisso della nuova maggioranza che rivela un intento più ambiguo che serio. Punto di partenza è la separazione delle carriere tra magistrati inquirenti (procure della Repubblica) e magistrati giudicanti (i giudici), la cui attuale "vicinanza" logistica (frequentano lo stesso palazzo) e stato di colleganza professionale non è visto di buon occhio anche da molti avvocati. In proposito va subito premesso che tra le due categorie di magistrati vi è da tempo una netta linea di separazione funzionale. I pubblici ministeri sono tenuti a promuovere e portare avanti le indagini, ma non possono prendere in proposito alcuna decisione, neppure sulle misure cautelari da adottare nei confronti degli indiziati che debbono essere sempre prese da un giudice. I difensori partecipano su di un piano di assoluta parità con i procuratori della Repubblica durante l'intero processo (la loro presenza è esclusa per evidenti ragioni nelle fasi delle indagini preliminari segrete) ed hanno ampia facoltà di contestare ed addurre prove. Con la recente riforma i procuratori della Repubblica non possono agevolmente mutare di ruolo e diventare giudici, ma sono, se vogliono farlo, costretti a trasferirsi in altra sede e rimanere per anni vincolati al nuovo ruolo. Le procure poi sono organizzate in modo sostanzialmente gerarchico ed i magistrati di prima nomina non possono ricoprire il ruolo di pubblici accusatori per cinque anni. Certo i magistrati giudicanti ed inquirenti sono, a tutti gli altri effetti, dei colleghi che hanno vinto lo stesso concorso e tra di loro si danno, fuori dalle aule di udienza, del tutto e vanno spesso a prendere il caffè

insieme... ma si fatica a credere che questi atteggiamenti "confidenziali" possano in qualche modo menomare i diritti di difesa ed influenzare le decisioni dei giudici! In realtà si vuole arrivare a ben altro: distinguere nettamente le carriere, recludendo i dipendenti delle due categorie da concorsi differenziati e creando così due tipi diversi e non comunicanti di magistrati con posizioni e qualità professionali distinte. Una volta effettuata la separazione tra le due nuove categorie, sarebbe assurdo affidare il controllo e la gestione allo stesso organo di autogoverno (il CSM) e mantenere in periferia gli attuali omnicomprensivi Consigli Giudiziari presso le Corti di Appello. Si dovrebbe, quindi, creare un altro organo di autogoverno, non politicizzato, per garantire la piena autonomia anche dei pubblici ministeri. Se poi, come probabilmente alcuni auspicano, in realtà l'intento sarebbe quello di ridurre o togliere l'indipendenza dei pubblici ministeri, da cui sostanzialmente dipende l'indipendenza dei giudici (questi ultimi infatti non hanno alcun potere di iniziativa e giudicano solo sui fatti delittuosi proposti loro dai pubblici ministeri, quindi le limitazioni degli uni si estendono automaticamente agli altri, allora si verificherebbe l'ipotesi delineata all'inizio: assisteremmo ad un sostanziale cambiamento del tipo di Stato (in quello attuale, infatti, l'indipendenza della magistratura è un elemento fondamentale e qualificante. La violazione della Costituzione sarebbe evidente ed il solo pensarla rappresenta un attentato alla democrazia ed alla civiltà giuridica.

La nostra giustizia funziona male soprattutto nei confronti dei più deboli, da anni si porta addosso il cancro della lentezza che avvantaggia solo i disonesti i quali trovano nella precarietà la loro benevola salvezza. Per curare il male che la sta portando a morte, la nostra giustizia ha necessità di interventi chirurgici drastici, che, valorizzando la sua funzione, non diminuiscono, ma anzi accentuano sostanzialmente l'indipendenza della magistratura. Vanno riformati i codici di procedura,

semplificandoli e sottoponendoli ad una rigorosa cura dimagrante (attualmente sono tra i più pesanti d'Europa), gli uffici giudiziari debbono essere riorganizzati, potenziati nelle strutture, dotati di mezzi moderni, rivisti nella loro distribuzione, sottoposti a continue verifiche di produttività, diretti da magistrati e funzionari amministrativi veramente capaci e che abbiano spirito manageriale. Va affrontato con serietà e senza ipocrisia il problema della verifica degli indici di laboriosità dei singoli magistrati. Da una recente indagine è risultato che convivono tranquillamente in Italia tribunali (come quello torinese) a cui vanno i pubblici riconoscimenti della Comunità Europea per la loro efficienza, con altri che hanno tempi processuali storici e costano allo Stato milioni di euro a titolo di risarcimento per i loro spaventosi ritardi. In merito non si può non chiamare in causa anche il CSM che non sempre si dimostra all'altezza del suo delicato compito e meritevole una accurata attenzione esterna. Queste sono le riforme serie che si possono e debbono fare restando all'interno dello Stato costituzionale, non le rozze, sbraitate, ingiuriose riforme degne del peggiore mercato di tappeti falsi, capaci solo di alzare inutili, fastidiosi polveroni. Emblematico il caso della recente proposta di sottoporre i futuri magistrati a visite psicosomatiche, da compiersi (bontà dei proponenti) prima delle prove scritte per non sottoporre tutti i candidati al rischio di vedere frustrati i loro sforzi, una volta superate le prove. Forse si è dimenticato un piccolo particolare: i candidati ammontano a diverse decine di migliaia, un esame sanitario psicofisiologico minimamente serio (non affidato ai computers) richiederebbe una partecipazione eccezionale di medici specializzati, qualche anno di tempo per essere bene espletato ed un costo impressionante. All'attuale già inaccettabile lunghezza del concorso che richiede tre anni per espletarsi, verrebbe ad aggiungersi un altro bel po' di tempo che ricadrebbe sulla psiche e sul portafoglio di tanti giovani!

Direttore Responsabile
Antonio Padellaro

Vicedirettori
Pietro Spataro (Vicario)
Rinaldo Gianola
Luca Landò

Redattore Capo
Paolo Branca (centrale)

Art director **Fabio Ferrari**

Progetto grafico
Paolo Residori & Associati

Redazione
● 00153 Roma
via Benaglia, 25
tel. 06 585571
fax 06 58557219

● 20124 Milano,
via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811
fax 02 89698140

● 40133 Bologna
via del Giglio, 5
tel. 051 315911
fax 051 3140039

● 50136 Firenze
via Mannelli, 103
tel. 055 200451
fax 055 2466499

EU
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Presidente
Marialina Marcucci
Amministratore delegato
Giorgio Poidomani
Consiglieri
Francesco D'Ettore
Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini

NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.
Sede legale, Amministrativa e Direzione
via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma

Stampa
● STS S.p.A.
Strada 5a, 35 (Zona Industriale)
95030 Piano D'Arce (CT)

Fac-simile
● A&G Marco S.p.A.
20126 Milano, via Fortezza, 27

Distribuzione
● Litosud via Aldo Moro 2,
Pessano con Barone (MI)

● Litosud via Carlo Pesenti 130
Roma

● Unione Sarda S.p.A.
Viale Etnas, 112 09100 Cagliari

Pubblicità
● Publikompass S.p.A.
via Washington, 70 20146 Milano
tel. 02 24424712
fax 02 24424490 - 02 24424550

La tiratura del 20 aprile è stata di 155.167 copie

BERTOLOTTO
COLLEZIONE
2008



COLLEZIONE AUCKLAND

LA PORTA COME OPERA D'ARTE INTEGRATA NEL VIVERE
LA TUA CASA, LA TUA VITA, IL TUO STILE.

LA PORTA BERTOLOTTO È TUTTO IL SAPERE DEL PIÙ
IMPORTANTE PRODUTTORE ITALIANO DI PORTE PER INTERNI.

LA PORTA BERTOLOTTO È SCELTA DI PERSONALITÀ.

37.833 modelli. www.bertolottoporte.com



INTERIOR DOOR DESIGN

Un film che ribalta le aspettative dei protagonisti e le poltrone degli spettatori. Lui non è prestanome come lei, vorrebbe, lei non è una verginella come lui programmava. Il boccone è amaro per entrambi, ma un lungo viaggio nel deserto australiano finisce per mostrare ad entrambi il lato migliore della faccenda: il lato B, così spontaneo, di cuore, di bava, D'Abbraccio.

MY-SPASS.COM

MA CHE COLPINO ABBIAMO ABBIAMO?



La fotografia è schiacciante. Molto forti sono le dominante calde, dalle quote rosa al rosso garofano. Gli occhi si stringono lentamente fino a chiudersi in un lampo. Il sogno di una poltrona si rivela un abbaglio. Ma la speranza è sempre in agguato per i due giovanissimi attori: una palla che gira, un guizzo, un colpo di tacca a spillo e voilà! Il pallone si è bucato...

IL CAZZETTINO DELLO SPORT

SERVIZIO SMS
per i lettori smemorati

NON TI RICORDI CHE È LUNEDÌ E TI PERDI 'E M M E'?

INVIAMI UN SMS CON SCRITTO "SI" AL NUMERO 3468946396 E LUN'ORA ENTRO IL GIORNO CHE TAVNE È ARRIVATA IN BRICOLA!



Dalla Porcellum-Production Inc. il film più applaudito a Rapa Nui e nei migliori deserti australiani

Enrico Boselli

Bella,
onesta,
emigrato Australiana
sposerebbe
compaesana,
illibata

regia del fu Almiraxi

Daniela Santanchè

Ci rivediamo in edicola lunedì prossimo

Periodico di filosofia da ridere e politica da piangere
Supplemento a L'Unità del 21 aprile 2008
Direttore responsabile: Antonio Padellaro
Chiuso alle ore 13 del 18/04/08
Nuova iniziativa Editoriale S.p.A.
Iscrizione al numero 243
del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma
via Francesco Benaglia, 25 00153 - Roma
www.scomunicazione.it mail: emme@scomunicazione.it
Grande picchio: Sergio Staino
Picchiatello: Gianpiero Caldarella
Colibri: Leonardo Vaccaro, Valeria Fici e Michele Staino
Piccioni viaggiatori: Ellekappa, Johnny Palomba

Ujupa: Vincino
Aironi: Altan, Franco Bruna, Manlio Truscia
Pettrossi: Mauro Biani, Giorgio Franzaroli, Massimo Gariano,
Kanjano + Ferro, Filippo Ricca, Marco Tonis
Passerotti: Ugo Delucchi + Giovanni Bruzzo,
Joshua Held e Luca Raffaelli + Gigi Piras, Rasori e Sommaccal
Fringuellini: Stefano Disegni, Bicio Fabbri, Francesca Fornaro, Simone Frosini,
Giuliano, Dario Guidi, Maramotti, Beppe Mora, Natangelo, Sergio Nazzaro,
Paparrelli, Alberto Patrucco, Nico Pillini, Marco Pina, Francesco Schietroma,
Natale Sorrentino, Lorenzo Trevisani, Roberto Trotolo, Antonio Voceri.
Ci scusiamo con i molti uccelli di bosco che non abbiamo potuto pubblicare
soprattutto per mancanza di spazio.

PIÙ PIÙ M E PER TUTTI



Elaborazione di Sergio Staino su un disegno di Sergio Toppi.
Dal libro "Davide e Golia", editi da Studio Michelangelo, che verrà presentato domani 22 Aprile a Milano alle ore 18.00 presso il Museo di Storia Contemporanea in Via S. Andrea 6, alla presenza dell'Autore, di Don Tarzia e dello stesso Staino.

allegato a
L'Unità
del 21/04/2008

#30

PERIODICO DI
FILOSOFIA DA RIDERE
E POLITICA DA PIANGERE
UN'IDEA DI SERGIO STAINO

emme

raccolti da Ellekappa

A.A.A. Affidabile, amabile, affidata coppia, veramente canna gas, esperta traslochi problema quarta settimana, cerca qualunque tipo impiego, non escluso dogsitter a progetto.
Inviare proposte a:
Manziane-Bordon
Ponte Milvio
(sporgersi e guardare sotto)
Roma



A.A.A. Probabile futuro neo eletto Sindaco Roma
cerca comico ligure residente in blog - molto apprezzata sua ultima performance "te la do io Roma" - per rallegrare con suoi irresistibili, sovversivi sketch e vaffanculo festa sui strepitosa vittoria elettorale.
Inviare svastiche e referenze a:
G. Alemanno - Roma



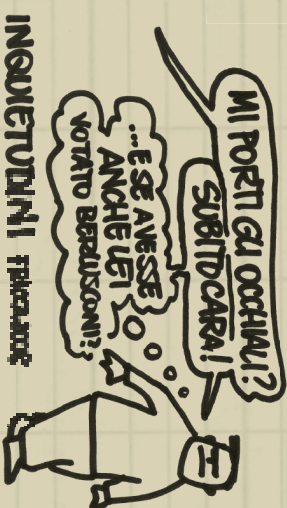
A.A.A. Referenzialissimo, serio, autumunito, vasta esperienza organizzazione gregge, cerca occupazione in qualita' aiuto-pastore in zona sarda preferibilmente Campidano.
Indirizzare offerte:
Gavino Angius - Roma

A.A.A. Serio, distinto, offenkpato, causa incombenza avviso sfratto, cerca urgentemente in comprensorio Fiuigi o Chianciano, prestigioso monolocale con angolo cottura, piano terra, giardino, preferibilmente pressi terme.
Far pervenire offerte a
Giorgio N. - Quirinale - Roma

AUORA SEI UN'ORFANELLO, CICCIO!



A.A.A. Scomparso da una settimana
bastardino razza nimbry no-tav, bisex, sverninato, vaccinato, incerto pedigre, pelo corto e verde, abbaia facendo quiting. L'ultima volta è stato visto mentre poneva veto a pullman antiecologico Veltroni.
Lautra ricompensa per chiunque lo ritrovi e lo abbatta sul posto.



COMPASNO È STATO UN AUTENTICO MASSAKRO
SHERMA DI CHIAMARMI CONTRASNO



A.A.A. Dirigente politico, capace, dinamico, amante film Fratelli Vanzina, acuto osservatore realtà politica, grande capacità analisi, cerca alto prelato -preferibilmente non pedofilo- per sovrintendere esumazione storico simbolo classe operaia e relativa ricognizione canonica, onde poter gettare nuove basi per futuro, moderno progetto politico. Astenersi perditempo e quel rinnegato di Kautsky.
Oliviero D. - Roma

cuori infranti:
risponde zia Elle
YES, SI PUÒ ARRAFFARE!



Caro zia, visto il brillante esito del voto immagino che, con la tua sterminata esperienza nella ideazione di diverse modalità di suicidio assistito, sarai sommersa di offerte e dunque gli affari vadano a gonfie vele. Come vedi, anche nei momenti che apparentemente sembrano più bui, uno spiraglio di speranza c'è. Scommetto anche che aumenteranno le vendite dell'Unità e del Manifesto, così tutti quelli di sinistra che hanno votato Lega Nord o non hanno votato, potranno trovare la spiegazione del perché lo hanno fatto. Segnalo anche che solo a posteriori ho capito l'ironia del sig. Bertinotti quando parlava del "più grande poeta morente": non si riferiva a Prodi ma a sé stesso. Quanto a Irioina non è male anche il sig. Bassolino quando dice che in Campania il Pd ha tenuto: bisogna che qualcuno gli spieghi che milioni di persone hanno votato nelle altre 19 regioni italiane avendo però ben in mente quanto da lui fatto in Campania. E si è visto l'esito. Quanto al sig. Veltroni, direi bene, molto bene. Se non ha vinto la colpa è tutta dell'autista del pullman che in realtà lo ha fatto girare in tondo tra Emilia Romagna e Toscana, facendogli credere, grazie a comparse complacenti, di essere sempre in posti diversi."

del sig. Calderoli e del sig. Dell'Utri. Per ora riasco a guardare solo pochi secondi. Cerco di convincermi che sono anche simpatici, ma poi la nausea ha il sopravvento. So però che posso migliorare. In cinque anni posso farela?

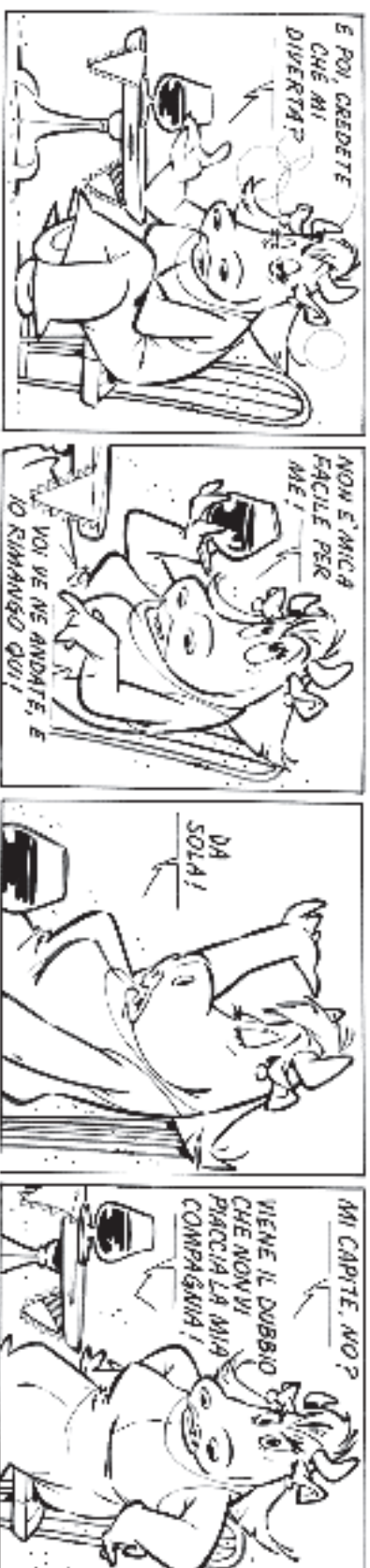


Caro sig. Guidi, in effetti sto prendendo seriamente in considerazione l'idea di fondare una setta con suicidio collettivo finale perchè dare consigli ad personaggi - vista la mole delle richieste - mi ci vorrebbe una vita e io voglio invece farla finita al più presto. Anche se poi, in fondo, perchè dovremmo essere così sconvolti? Il fulcro della campagna elettorale di Bertinotti & Friends e dello psicoguru del Vaffanculo pensiero era proprio che destra e sinistra sono la stessa cosa, e allora? Se avesse vinto Veltroni cosa sarebbe cambiato? Tranquillo, dunque, la democrazia dell'alternanza è fatta così: cinque anni al governo loro, gli altri cinque all'opposizione noi. Vorrei poi consigliare a Priepoli, Pagnoncelli & c. di risparmiare tempo e denaro con sondaggi, exit poll e indagini sociologiche varie per tentare di capire come vanno le elezioni, e di affidarsi piuttosto ai risultati dell'Auditel per avere una esatta fotografia degli elettori italiani. Come vuole che si traducano nelle urne quei milioni di preferenze date ogni giorno al "Grande Fratello", "L'isola dei famosi" e "Amici"? Gli unici che hanno davvero svoltato sono i compagni della Sinistra Arcobaleno. Hanno finalmente risolto tutti i loro problemi di visibilità. Sono scomparsi. Certo dispiace che questo sia accaduto proprio ora. Pardon, solo ora. Bertinotti è stato il primo a dare le dimissioni, e lascia un vuoto incolmabile. Esattamente nella poltrona tra la Parretti e Crepet, quella di fronte al plastico di Cogne.

Ora, mio incredulo lettore, non senza prima averla informata che dal voto esce un sistema di governo più lineare - Berlusconi ha vinto, Bossi comanda. Finì ubbidisce- la lascio alla contemplazione della foto di dell'Utri e ai suoi conseguenti sommessi conati, anche perchè qui dove mi trovo io, rastrellata dagli Alemanno-Boys, adagiata con le spalle a un muro delle Fosse Ardeatine, con gli occhi bendati, e davanti a me un plotone di Arditi armati di fucili che immagino siano solo una metafora, si sta un po' scomodi per scrivere. Un caro ultimo saluto
elle

CARLOTTA LA MUCCA CITTANASISTA di Joshua Held e Luca Raffaelli

Joshua Held sta per tornare! Ma in attesa del grande evento altri artisti continuano a interpretare Carlotta a modo loro. Questa è la volta di Gigi Piras, cagliariano quarantatreenne che dopo aver esordito gloriosamente sull'Eternauta ha continuato a realizzare fumetti, diventando uno dei maestri italiani della Disney e pubblicando su decine di altre testate tra fumetto, satira e informazione.



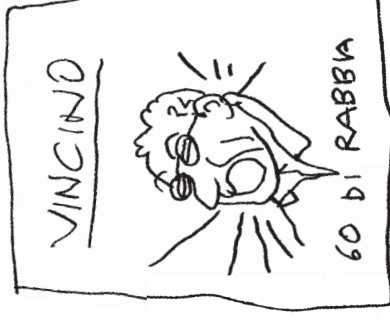
Per vedere le strisce precedenti e anche per lasciare i vostri commenti andate sul sito www.cartottalamuccacittanasista.it

CONTINUA... 15

**E PASSIAMO ALLA CRONACA:
UN OPERAIO THYSSEN KRUPP
DOPO UN TURNO DI DODICI ORE
E' TORNIATO A CASA VIVO**



COSI' LONTANO COSI' VINCINO



LA PIU' GRANDE
RIMONIA DELLA STORIA
CONTEMPORANEA



E ORA FRANCESCHINI
CON TUTTI QUESTI
PORTABORSE ELETTI
CHE SE NE PARLA?



E BETTINI ORA?



ROMA - CASINI AL CENTRO
DI UN DEBIA...



J'ACCUSE!

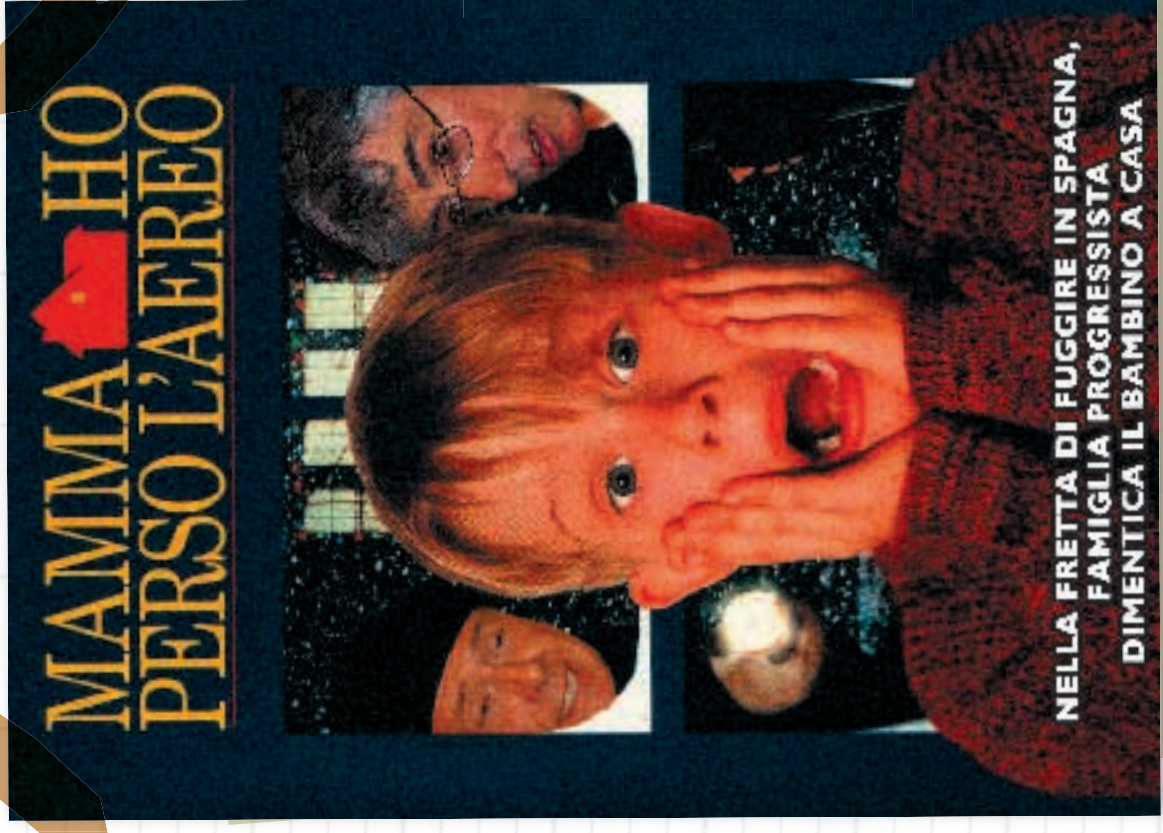
J'ACCUSE VELTRONI DI AVER
DELIBERAMENTE TRUFFATO E MASCHIATO
2 MILIONI DI COMPAGNI DI RIFORMAZIONE (FCO)
E SOCIALISTI

SINISTRA DEMOCRATICA E SOCIALISTI
PER UN MESE HA DETTO:
SONO AD ANNO 9-10
STO RITE ERA A TEMPERE
INUTILE DI DISTINGUI SU
COSTI ALTERNATIVE SUL
VOTO UTILE...



APRO UN MENTO
ALLEVIAIAMI
DI MARCHIA
DA MARCHIA

INTESE DELLE
CONTRIBUZIONI
PER CHE NON
SIA STORICI
BONI E BARRI...



Smarrita da circa sette giorni Sinistra Arcobaleno seminuoova, addestrata crollo governi e giunte locali, priva di collare antipuicci. L'ultima volta è stata vista in evidente stato confusionale aggirarsi nei pressi di un carroccio.

Attenzione, potrebbe essere aggressiva! Chunque la ritrovi avvisi immediatamente troupe RAI e/o Mediaset, l'unico sistema per immobilizzarla è piazzarle davanti una telecamera.



NESSUN COMUNISTA
MANGIA-BAMBINI
IN PARLAMENTO

**Sei glamour?
Sei trendy?
Hai la erre blesa?
Sei sempre da Vespa?
Anche a Matrix?
Pure a Ballarò!
Ti hanno trombato?
Sei scomparso?
Ah, ma allora sei Bertinotti!!!**



**Sei glamour?
Sei trendy?
Sei sempre da Vespa?
Stai sempre a Matrix?
Vai pure a Ballarò?
Anche all'infedele?
Persino a Otto e mezzo?
E che caspita, pure a Omnibus!!!
Ma allora sei Paolo Mieli!**



**A.A.A. Neo eletto
Presidente Regione Sicilia**
cerca comico ligure residente in blog -molto apprezzata sua ultima performance "re la dò io la Sicilia" - per rallegrare con suoi irresistibili, sovversivi sketch e vaffanculo festa sua strepitosa vittoria elettorale. Inviare pizzini e referenze a:
R. Lombardo - Palermo

CHI È MORIO OGGI?

SILVIO BERLUSCONI

Silvio Berlusconi è morto. Data la circostanza, siamo tutti tenuti a mantenere un minimo di contegno. Quindi, limitiamoci a registrare sommessamente che, per ora, è defunto. Il referto medico dice che, dopo l'ennesimo attacco al comunismo e la successiva spartizione della Sinistra Arcobaleno, anche l'ultimo globulo rosso presente nel suo sangue s'è rotto i coglioni, cosicché è crepato. Cosa ricordare della sua vita terrena? Non basterebbe un libro, Berlusconi è stato un uomo pieno di risorse. A dire il vero non ci voleva molto a riempirlo. Della sua attività di imprenditore e di politico si sa tutto, o quasi. Se alcuni momenti della sua carriera sono meno noti, è soltanto perché in qualche circostanza si è avvalso della facoltà di non rispondere. Il resto è storia.

Ora, il principale Presidente del Consiglio dello schieramento a noi avverso, ci ha lasciato: chi l'avrebbe mai detto! Eppure, non c'è più, si è sentito male. Per il solo fatto che "si sia sentito", a molti ha dato fastidio. Ma non pensiamoci più, dopotutto: Silvio Berlusconi è morto.

Per adesso.

di Alberto Patrucco

M CRONICHE POST-ELETTORALI

di Francesca Fornario

La settimana anti-politica in un flash

Dialogo
Berlusconi si dice favorevole al dialogo con l'opposizione per fare le riforme, ma giudica inopportuno ridare vita alla Bicamerale in quanto stavolta è già al governo.



E+ FRANCESCA FORNARIO



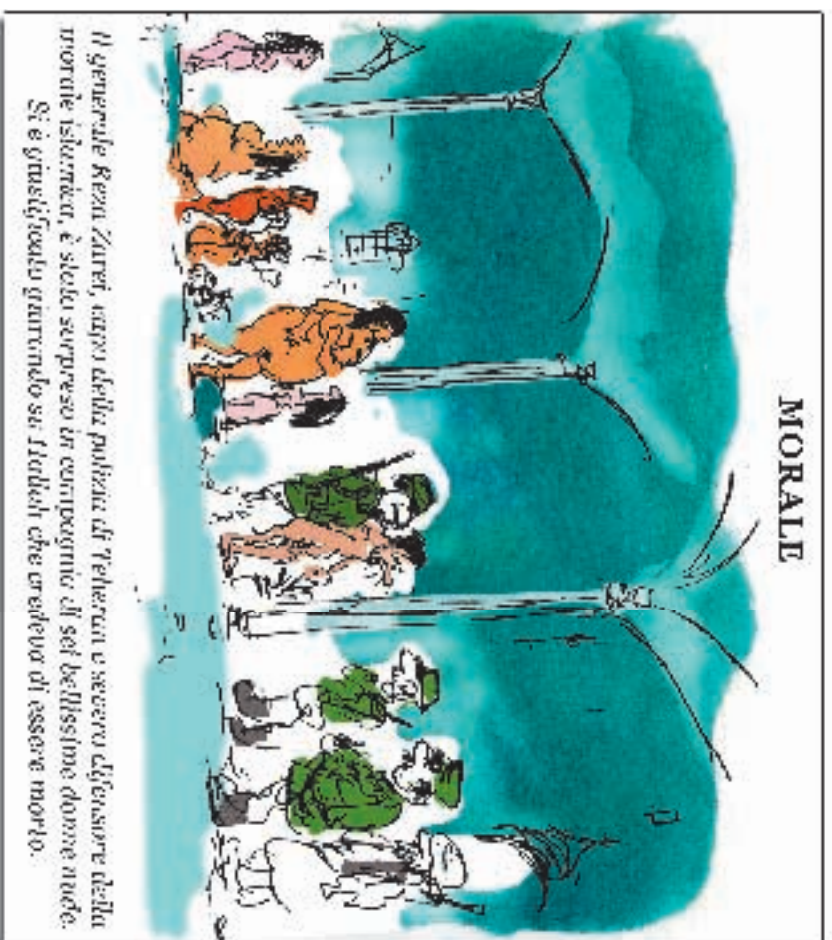
PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Ombre
Il centro-sinistra darà vita a un governo-ombra. Per gli esperti, cadrà prima della fine della legislatura a causa delle divisioni interne. L'idea ha entusiasmato lo sconfitto Ciriaco De Mita, che si è immediatamente proclamato presidente della Democrazia Cristiana-ombra che ha la maggioranza del Parlamento-ombra dove siedono i socialisti-ombra e i comunisti-ombra. Su consiglio del medico curante dell'ex leader Dc, Veltroni ha accettato di assecondare De Mita purché questo offra la presidenza di una camera-ombra al centro-destra.



MARCO BIANCHI ZANZI

Frontiere
Appena è stato eletto, Berlusconi ha ribadito la ferma intenzione del suo schieramento di chiudere le frontiere. Così nessuno potrà scappare.



PER JOSEPHINE VALLI GOVERNO DI BASTIANO QUATTRO DONNE.



LA PISERVA PISERVA E SALLA'

Bush
Il presidente degli Stati Uniti George W. Bush ha telefonato a Silvio Berlusconi per esprimere gli la soddisfazione di poter tornare a collaborare con lui e confidargli la preoccupazione per le armi di distruzione di massa trovate dalla Cia in Iran accanto a un disegno delle Torri gemelle colpite da due aerei di linea, datato gennaio 2000.

Ministre
Gianfranco Fini lancia la candidatura di Giulia Buon-giorno come Ministro della Giustizia, ma Berlusconi è contrario perché a lui piacciono con i capelli lunghi. Il leader del Pdl promette però che nel nuovo esecutivo ci saranno 4 ministre. Di più non è possibile in quanto, come ha spiegato per telefono al premier spagnolo Zapatero, in Italia è oggettivamente difficile trovare donne che siano allo stesso tempo competenti e grocc-che, tanto che il Pdl è stato costretto a ripiegare su Mara Carfagna. Zapatero non ha replicato in quanto ha ritenuto che si trattasse di uno scherzo telefonico di suo cugino Pablo, bravissimo a imitare la voce di Berlusconi.



PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

Tagli
Berlusconi promette tagli ai privilegi degli enti locali, che sperperano risorse in servizi inutili. Saranno aboliti i mezzi pubblici in quanto, secondo uno studio svolto sul campo dall'economista Renato Brunetta, si fa prima con il taxi.



E' una voce nuova?
«Sui loro capi coperti di cenere, coperti a noi, perché chi di fanna farsise di fanna porisce».
E si consolano con un Martini arricchito col sudore della loro fronte, almeno così CREDEVA la Daniela (Genesi 3,23-24).

Per i testi apocriti il sudore non era quello della fronte ma quello delle ascelle. Ma questa è tutta un'altra sbronza...

TRUSCIN

LUPO DILIBERTO

LA COSA ROTTA. (O LA COSA HA ROTTO?)

LA SINISTRA E' STATA UCCISA E L'ASSASSINO HA UN NOME E UN COGNOME: WALTER THE PIU' CI HA CANNIBALIZZATI!

CAVI, MI DIMETTI ALACVI A TUTTI! ARGHHH!

HA DISTITUITO LA SINISTRA SENZA PRELEVARE UN SOLO VOTO AL CENTRO, CONSEGNANDO IL PAESE AL NOSTRO NEMICO! E CHE DICE DELLA NOSTRA "PSUDOCOALIZIONE"?

NON MI HANNO ASCOLTATO, HANNO VOLLUTO TOGLIERE LA FALCE E IL MARTELLO, E ABBIAMO BRUCIATO UN SACCO DI VOTI IDENTITARI! 2.600.000 VOTI SOLO PER IL SIMBOLD... LO SAPEVODI!

E DIRE CHE IO HO RINUNCIATO ALLA CANDIDATURA HD DETTO NO ALLA POLITRONA LASCIANDO IL MIO POSTO ALL'OPERAIOD CIRO... INGRATID MA DRA BANNID ALLE LACRIME...

QUINDI DICIAMO BASTA CON QUESTO ABORITO DI COALIZIONE, E' ORA DI RINASCERE E NOI COMUNISTI ITALIANI RIPARTIREMO DALLA STORIA E DAI SIMBOLD DEL LAVORO, COME LA FALCE E IL...

NON MI HANNO ASCOLTATO, HANNO VOLLUTO TOGLIERE LA FALCE E IL MARTELLO, E ABBIAMO BRUCIATO UN SACCO DI VOTI IDENTITARI! 2.600.000 VOTI SOLO PER IL SIMBOLD... LO SAPEVODI!

CHI MURSI, COME VA? NSOMMA YEAAHHH!

ANCHE MI DIMETTO GIUPOI! ZERTO ALTONSO, ZERTO...

GIORDANO DIMETTITID! FERREDO FOTTITID!

GARIANO

OH... OH...

MUSICA: THE END - THE DOORS 1967

LA TRIADE DI SCAMPRIA FA C.D.A. AL C.D.M. NEL C.D.R. (OMBRA, OMBRA GOVERNO CHE TROMBA)

Tonino&Pasquale, la coppia di camorra più retrò e amena del nuovo millennio si scrutano Pasquale: "Ci vogliamo fottere il lavoro com-pai". Pasquale li guarda dal tunnel di cimeli sovietici ammassati nel garage del cdr: "Il più grande padrino di sempre, Peppino O'Stalin aveva ragione, strozcinista revisionista e così Faustuccio è andato a fondo, mò o'cascimir' come se lo compra? Non ci devono mai provare a mettersi contro annoi. Vabbuò che lui non lo hai mai fatto e manco ci capiva niente, però ha tradito l'AKquaranta7. Ora tocca a Uolter, il governo ombra siamo noi, da sempre. Ombra mò, stiamo un poco nascosti dietro a Marcellino pane e mafia. A fatica nun se perde tranquilli, dichiaro aperta la seduta".

Intorno ad un tavolo Ikea falso, che si risparmia assai di più, si apre il primo cdm in un cdr dove siedono tutti i criminali nullafacenti e nullafacenti d'itali. I Calabresi assunti allo stesso grado dei Qeidisti, i Neri anche loro definiti mafiosi made in Itallie, i Gialli che spacciano accendino a forma di fiaccola olimpica, i Russikossovaroserbi incrocio genetico di ultrabastardi. Pasquale prende la parola: "Il lavoro non lo perde nessuno, diciamo che ci mettiamo un poco arriposo noi perché tanto fanno un poco loro, ma tutto rimane come apprima: i Negri si occupano del ministero della droga, i Gialli della sanità fasulla, gli Afgani con l'esercito nostro dello spaccio, i Russi si occupano dell'estrazione dei morti, i colombiana rapporto stato&chiesa sniffa&stasi, tutti ok?". "E voi Traide che fate?".

"A noi purtroppo ci tocca un lavoro vero a progetto, portasacchetti dei sottosegretari".

Tonino&Pasquale, la coppia più demodè della camorra prende la parola: "Sono finiti i tempi dell'infiltrazione, da oggi ci tocca lavorare alla luce del sole, a casa nostra, managgia a vita nostra!".

Sergio Nazzaro

C'era una volta, un eroe buonista di nome Walter che scese in campo per sfidare il Cavaliere col biscione.



...e a tutti promise terre libere da mafie, piccole gabelle e grassi stipendi alle genti del paese...



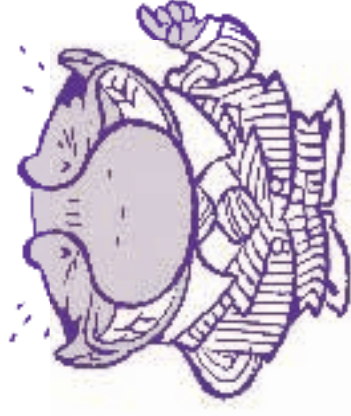
FORTUNA CHE OGNI SERA SI ADDORMENTA PRIMA DI ARRIVARE ALLA FINE.

...un paese mafioso e pacificato, ricco di TAV, riforme e ascensori sociali...



NON FACCIO ANCORA I NOMI DEI MINISTRI.

SONO UN EROE, IO -



AGGIUNGI UN POSTO A TAVOLA

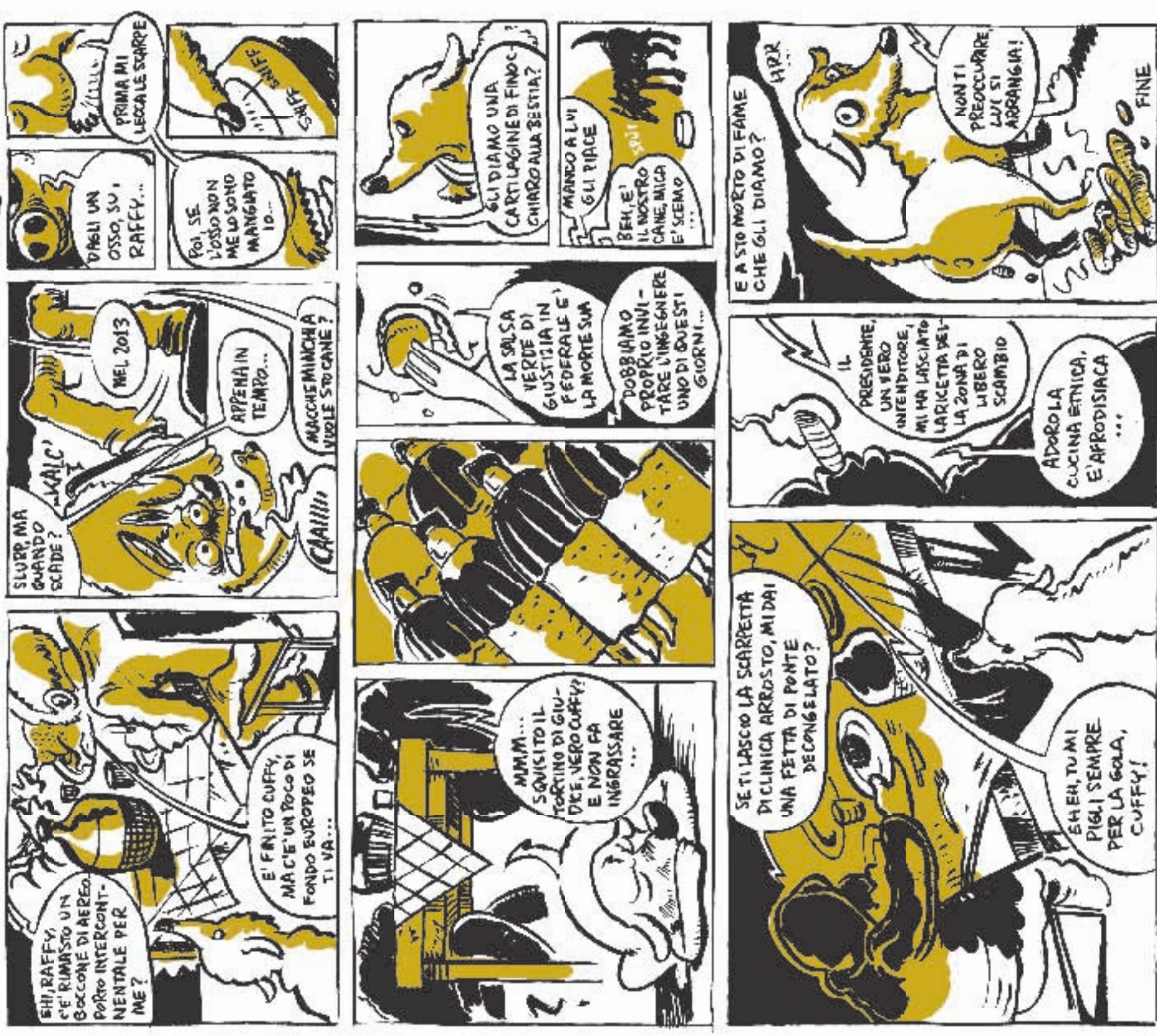
LA MAMMASANTISSIMA DREAMWORKS E' GOLOSA DI PRESENTARVI L'OPERA MAGNAMAIGNA

REGIA DI KRANTANO & FERRO!

UNA STORIA GIÀ VISTA

BAU!

CHE C'E' UN "AMICO" IN PNI!



AVVINCENTE, DOCUMENTATO, SCOMODO

“Non voglio un avvocato che mi dica quello che non posso fare. Lo assumo perché mi suggerisca come fare quello che voglio.”

(John Pierpont Morgan, finanziere, fondatore della Jp Morgan)



Gli avvocati del potere sono un'élite, una sottile striscia professionale. Gli avvocati del potere sono un empiroo, un raffinato ceto, una prima scelta di giuristi, consiglieri, difensori, consulenti. Che affianca, corteggia e si fa corteggiare dal potere economico, finanziario e politico. Questo libro racconta chi sono stati, chi sono oggi, come sono cambiati gli appartenenti all'olimpo forense italiano. Cinquant'anni di nomi, cognomi, fatti, documenti, ricostruzioni, incidenti di percorso, scontri, aneddoti, tic, segreti, bugie, amici, nemici, relazioni pericolose, alleanze, intrighi. Senza sconti, perché la legge è uguale per tutti.

www.melampoeditore.it **Melampo** EDITORE

DUE EDIZIONI IN DUE MESI!

EROI DEL NOSTRO TEMPO

Silvio! Silvio! Rompere i coglioni che sto provando il sorriso per i libri di storia, quando la mia foto...

LA SCOPERTA UNA TRACCIATA NEGLI STORIAI, ME L'HANNO MANDATO ALCUNI AMICI SICILIANI!

ANCORA IL POTERE SULLO STREGO? NON SI PUÒ FARE, BASTA FARE IL RINACCIATO DI FAR CASCARE IL GOVERNO. DICE CHE FACILITE REBELE L'ARRIVO DI IMMIGRATI AL NOBIL.

MA NO, GUARDA! CAS'E'?

IL MONUMENTO AL MAFIOSO IGNOTO! DA DAL LOCALI SULLI ALTARE DELLA PATRIA AL POSTO DI VITTORIO EMANUELE II!

UNA IMPERITURA TESTIMONIANZA...

DEDICATA AI MIULE EROI CHE NO HOBO OSCURO, DA NESSUNO RICO NOSCUTI, LONTANO DALE RIBALTE E DALE CUSINIGHE DELLA FAMA, SI BATTONO CONTRO I MAGISTRATI!

È UN PROGETTO ALL'AVANGUARDIA! CI SONO TUTTI!

GRAZIE COL CABO, DIRETTORI DI RETE CI PARLO LO... VAI...

STIANO CERCANNO IL MARCHIO DEI TEANIS, GLI SQUARTATO SO PASSAGGI IN RUME TUME, SE GLI VA BENE, SEMPRE AFFANCOLO, TANTO IN QUESTO MOMENTO C'E LA FIALA!

PER IL RESTO MI SONO INFEDERATO...

NO, NO... A NAPOLITANO CHE GLI DICO? SILVIO, SE LA SINI, STRA CONTINUA COSI', IL PRE SIDENTE SARAI TU...

ALORA ASPETTANTO. E POI NOI CON LA MAFIA NON ABBIAMO BIATO NIENTA CHE FARE!

NO. STAMIANO SOLO MORTO LE ROISHE...

AH, GIÀ. BURTO VIA.

PERCHÉ MI HAI FERMATO? STAVO AVENDO UN ORGASMO!

PERCHÉ MI ZE PO' FAI, NIZZE PO' FAI, AGLI ITI, LIANI, CHE GU DICO?

GRUPPO MAFIONEO PRONTO CHIA VI IN MANO A 30 GIORNI DALI U'ORDINE. MESSA IN DECA IN DIRETTA A RETI UNIFICANTE, DE RETI IL 2 GIUGNO. SPILICATA FU A RE UN ROTONE DI PICCIOTTI E...

DELL'UTRI... DELL'UTRI!

DELL'UTRI HAI FERMATO?

GLI ITALIANI? POTRESTI, SQUAR TARE TUA MAGLIE IN PIAZZA E T VOTEREBBERO COMUNQUE! GLI DICI CHE ABALISCI I BIGLIETTI ALLA STADIO! CHE GLI MAN DI A CASA SE E'URO OGNI MATTINAI GLI PROIETTI PIVU FIGAI! NE STARI DI CARATE!

SO NO IDEE TUE! RIGORDI?

SE NON SI BEVONO QUELLO DELL'ICCI!

WWW.STEFANODISEGNI.IT



Il noto comandante partigiano Licio Gelli in posa

LA RESISTENZA

Tensioni con i tedeschi. Nel maggio del '43 sorsero contrasti fra italiani, siciliani e tedeschi. Siccome le discussioni andavano per le lunghe, il signor Berlusconi, padre del Presidente del Consiglio, organizzò, il 2 giugno, il **Patto di Arcore**⁽¹⁾, una cena di chiarimento, durante la quale fu firmato il noto patto, il patto fu violato dai tedeschi che avevano ricevuto, direttamente da Berlino, l'ordine di rastrellare gli evasori italiani.

Si formano i primi gruppi di resistenza. I picciotti più coraggiosi presero le armi e scelsero di combattere contro i tedeschi. A Palermo fu costituita la prima CLN (Cosa Liborio Natangelo) che si diffuse rapidamente per tutta l'isola, poiché ad essa aderirono tutte le famiglie siciliane. Il Comandante in capo, **Don Liborio**, prese contatti con le famiglie residenti in America che, in loro aiuto, organizzarono lo sbarco in Sicilia di migliaia di valorosi picciotti americani (10 luglio '43).

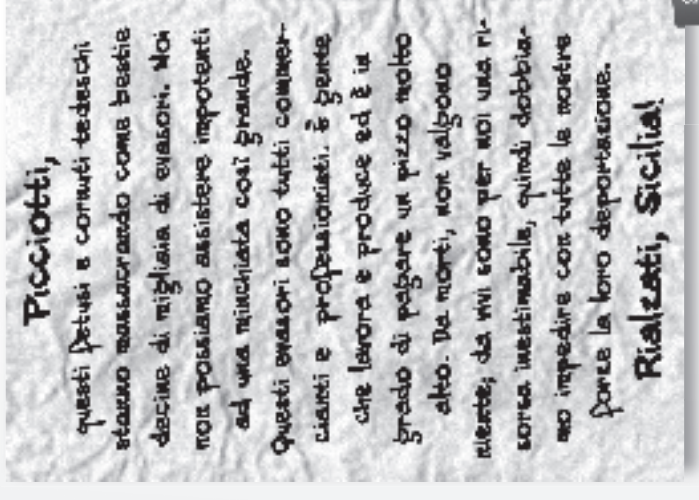
Lotta di Liberazione nazionale.

Il 14 febbraio del 1944, Don Liborio stesso scrisse di suo pugno il famoso **Pizzino** (nella foto) alle famiglie dell'isola, invitandole a proseguire la lotta anche dopo la cacciata dei tedeschi dall'isola. Così le varie CLN assunsero carattere nazionale e si fusero nella **Cupola di Liberazione Nazionale**, la CLN, che assunse il comando delle operazioni militari su tutto il territorio nazionale. Durante quei duri mesi di combattimenti molti patrioti si distinsero per abnegazione ed eroismo, come un picciotto di Palermo, nome di battaglia **"Stalliere"**, affiliato alla Cupola operante nel monzese, che si comportò eroicamente anche dopo la cattura, non rivelando mai i nomi dei suoi compagni di avventura. Nelle città ancora in mano ai tedeschi furono costituiti i **Gruppi di Azione dei Picciotti (GAP)** con il compito di non dare tregua al nemico, con azioni di sabotaggio e di guerriglia, e di punire duramente gli infami.

Italia Libera.

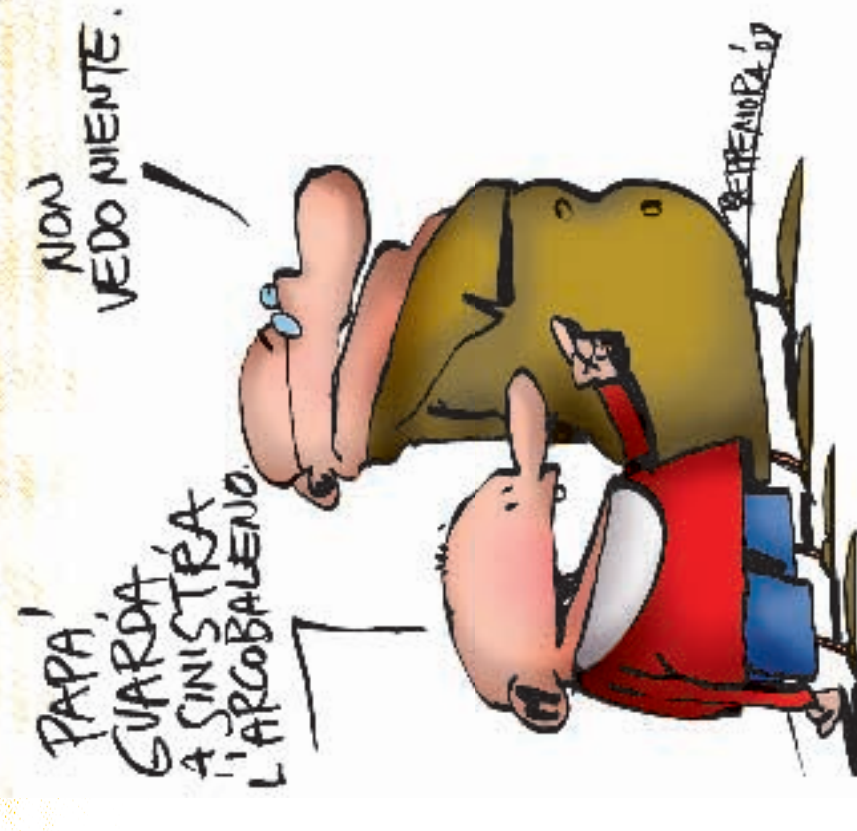
I tedeschi furono inseguiti lungo tutta la penisola e, il 13 e il 14 aprile del 1945, la CLN diede l'ordine dell'**insurrezione generale** a tutti i picciotti operanti nei Gap e nelle Cln. Il 15 aprile 1945 l'Italia e la Sicilia erano completamente liberate dai tedeschi. Per questo, oggi, l'Italia è un paese libero, in cui le attività economiche delle categorie produttive vengono attentamente monitorate e protette. E da allora, grazie all'eroismo dimostrato in battaglia, questa **protezione** viene assicurata dai picciotti e dalle loro famiglie che hanno conquistato, impugnando le armi, il diritto e l'onore di vigilare sul territorio della loro amata Sicilia, per impedire che stranieri invasori possano distruggere la principale attività economica dell'isola. Per questo ancora oggi diciamo: **"Ora e sempre Resistenza"**, senza dimenticare il rispetto dovuto ai picciotti che si sacrificarono per noi.

Natale Sorrentino



Dell'Utri - Confalonieri "LA NUOVA STORIA", vol. 3, pag 76. Mondadori Edizioni Anno I dell'era Berlusconi III.

(1) Amena località padana ove sorge una delle graziose residenze private del Nostro Presidente del Consiglio.



LECTRAPARLAMENTARIETÀ

Denacosa dovemmo popo che daesse sicuri sicurissimi chen-fatti incur piccolo bicchiere mezzo vòto che corrisponne arnome de esistenza amara se dovemmo ricordà ogni vor-ta che se vedemo inunospechio che erpeggio nummore mai erpeggio fateve conto è aialander e popo stallander sto gueriero invincibilissimo ce prepara dee soprprese sorpissime tipo lectraparlamentarietà che sarebbe come addi na vacanza nafuga o anche nergastolo assecon-na de come ce piace annoi vedello asseconna di morteprici aspetti ma pé come la posso vedè io stectraparlamentarietà è na cosa ummisto tra eztraterestre e ez e basta. Nacosa che tipo fatte conto vordi checcazzo campi ancora affa? Ancora te presenti ingi-ro? Ma nullo vedi che oggi è nabballa giornata? Ma nunteneppi annà aggiocà defori? Lecztraparlamentarietà è come cuarcosa che noi pé anni se credevammo che era vera nacosa tipo fatte conto nafesta magari destate colla spuma e namazzurca desottoffondo envece ungi-or-no te svevi cò un carcio nerculo mentre piove e stacosa è diventata ecztraparlamentare è diventata na cosa orribile che manco ce riesco a pronuncialla peggio che sparà umbestemmione inchiesia: na tendenza culturale. Lecztraparlamentarietà è tipo arzasse la mattina guardà defori naggiornata demmerda e numpoté manco di piove governo! Porché cuer porco der governo sta drento arporcile suo drento alla fattoria sua drento alla campagna sua drento arpaese suodrento alla nazione sua drento arglombo terestre suo ettù sei su umpianeta demmerda dove nun te capisce più nessuno dove conti meno di un cazzo e labbi-tanti sò tutti verdi e parlano facemmo i rutti. Perché erpeggio nummore mai. E i leghisti pure.



Johnny Palomba

TRAGICO EPILOGO: I DUE PICCOLI COMUNISTI SCOMPARI SONO STATI TROVATI IN FONDO ALL'URNA.



IL DRAMMA DI BERTINOTTI E' CHE E' CONVINTO ANCORA DI ESISTERE E SI OSTINA A RESPIRARE.



SPARISCE LA SINISTRA ARCOBALENO



NATANGANO

Caro George, un mondo privo di modelli è come un bicchiere di whisky poggiato sul bordo della Jacuzzi: rischia di scivolare. Secoli e secoli di modellismo Ci hanno insegnato che non basta avere solide basi e vari protagonisti dappertutto. È importante non agitare troppo le acque se non si vuole rischiare di annacquare la missione alla quale tu e Noi siamo predestinati. Alle volte anche un libro può essere più rinfrescante di un bicchiere di scotch. Questa passione che unisce le nostre esistenze, la mia di topo di biblioteca e la tua di topi in biblioteca, ci ha avvicinati al Creatore.

Benedetta sia tua moglie Laura, ex bibliotecaria, che con tanti sacrifici ti ha fatto comprendere che i corn flakes non sono oggetti del demonio. Ricordi che per poco non mandavi i marines anche nei supermarket?

Adesso il mondo aspetta una visione nuova della storia, senza vergogne né omisismi, un grande patchwork che corami con una pezza il sogno degli indiani d'America e degli eredi degli schiavi prelevati in Africa. Loro sono il tuo presente, così come le Inquisizioni e le Crociate sono il nostro. Ricorda che i migliori processi sono quelli senza testimoni. Non lasciarti intrappolare su questioni lontane come le guerre o le torture o le iniezioni letali. Se fosse affar nostro diremmo loro di pazientare qualche secolo. Ti ringraziamo ancora per l'ospitalità e Ci raccomandiamo: tieni la testa alta e poi... un colpo secco all'indietro, senza quel bicchiere di whisky non lo finirai mai.

Kiss my hands
Joseph



IL PAPA IN AMERICA



UNA DONNA INCINTA NEL GOVERNO ZAPATERO



CALDA + FCI

